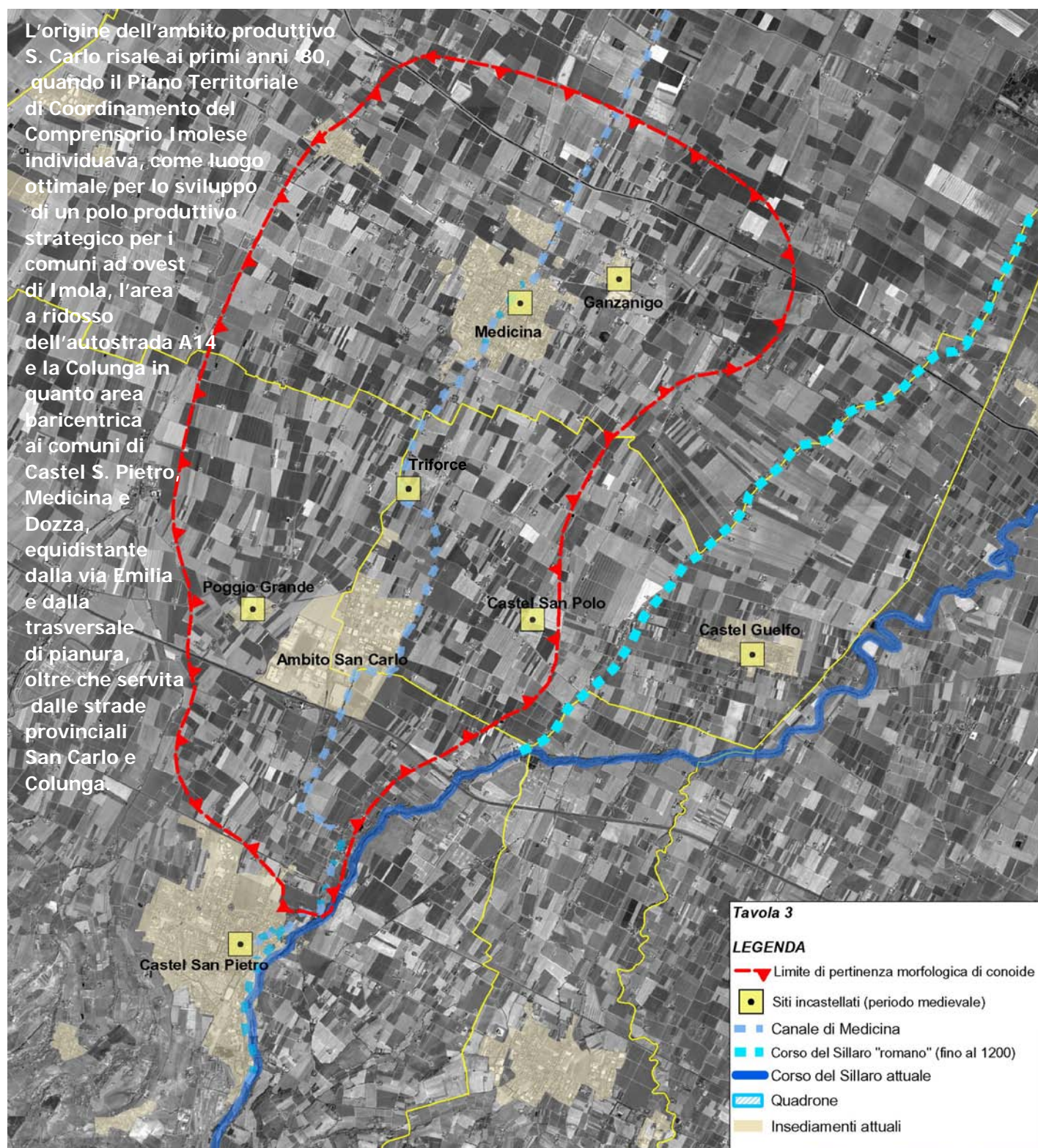


# LA PROGETTAZIONE ECOLOGICA DELL'AMBITO PRODUTTIVO SAN CARLO

Ricostruire il rapporto col paesaggio rurale come primo passo per la qualità insediativa delle aree produttive







Ambito territoriale:  
Alta e media pianura  
bolognese

Enti coinvolti:

Provincia di Bologna  
(capofila), Comuni di Dozza,  
Castel Guelfo, Castel San  
Pietro Terme, Medicina

Gruppo di lavoro interno alla  
Provincia:  
G. Angelelli, R. Bedosti, F.  
Sacchetti, S. Alberini, G.  
Colarossi, M. Cerati, A.  
Dall'Olio, P. Altobelli, G.  
Bottacchiari, A. Del Piano, G.  
De Togni, F. Falleni, S.  
Gualtieri, G. Guaragno, M.  
Sacchetti, M. G. Tovoli

Inizio e fine progetto:  
**Marzo 2004-Settembre 2005**  
Costo progetto:  
**€ 45.000,00**  
Contributo regionale  
**€ 24.250,00 (60,62%)**  
Legge di riferimento:  
**L.R. 20/2000 Art. 49**  
Programma regionale:  
**delib. G.R. n°: 2538/2003**

**Analisi paesaggistica – scheda 1**



Fronte NORD dell'Ambito produttivo visto dalla Strada San Carlo nei pressi dell'abitato di Poggio Piccolo.

Per chi proviene dal Comune di Medicina la Zona industriale si presenta sulla sinistra parzialmente schermata dalla vegetazione appartenente ad alcuni giardini privati lungo la strada mentre sulla destra risulta completamente esposta.  
Nell'area agricola sulla destra passerà la variante della Strada San Carlo e, in termini paesaggistici, risulterà particolarmente evidente il cavalcavia sopra via Stradelli Guelfi. Il cavalcavia, e la fascia boscata adiacente, schmeranno la vista della zona industriale, ma il problema dell'impatto paesaggistico si riproporrà per chi passerà sul nuovo cavalcavia, dal quale si avrà una visione dall'alto, non schermata, della Zona industriale (soprattutto area Ca' Bianca).



Parte della Zona industriale completamente esposta per chi proviene da NORD



Parte della Zona industriale parzialmente mitigata dalla vegetazione esistente per chi proviene da NORD

**Analisi paesaggistica – scheda 4**



Fronte SUD dell'Ambito produttivo visto dalla Strada San Carlo nei pressi del casello autostradale di Castel San Pietro.

Per chi proviene dal Comune di Castel San Pietro Terme la Zona industriale si presenta in generale poco visibile per effetto della cesura rappresentata dall'Autostrada A14. In particolare sulla sinistra la schermatura è parziale ed è svolta da rada vegetazione posta a sud dell'asse autostradale. Il lato a destra della strada provinciale, invece, appare notevolmente schermato da vegetazione arborea ben sviluppata anch'essa presente a sud dell'autostrada.



Parte della Zona industriale completamente parzialmente mitigata per chi proviene dal Comune di Castel San Pietro Terme attraverso la Strada San Carlo

Parte della Zona industriale completamente mitigata per chi proviene dal Comune di Castel San Pietro Terme attraverso la Strada San Carlo







Attualmente la zona produttiva ha un'estensione di circa 225 ettari (112 ettari nel comune di Castel San Pietro, 103 ha nel comune di Castel Guelfo), comprensiva di aree edificate con una riconoscibile stratificazione temporale (nucleo di più vecchio impianto, di ridotte dimensioni, comprensivo di attività produttive e residenze e capannoni per attività manifatturiere di media dimensione, prevalentemente nel comune di Castel Guelfo; stabilimenti di grandi dimensioni, di recente realizzazione, prevalentemente nel comune di Castel San Pietro, in parte non ancora utilizzati; una struttura commerciale di recente costruzione in posizione baricentrica all'insediamento) e di aree ancora non edificate (73 ettari, in prevalenza ubicati nel comune di Castel San Pietro).

**PUNTI DI VISTA FOTOGRAFICI**



## Obiettivi del progetto

Obiettivo del progetto è il raccordo del nuovo polo produttivo con il territorio circostante a prevalente destinazione agricola.

Il problema preliminare ad una scelta di insediamento/ampliamento/ristrutturazione di una zona produttiva in un'area agricola (con specifico riferimento alla pianura agricola emiliana) è quello della *sostenibilità alle trasformazioni* dell'ambito territoriale più generale, nel quale il polo produttivo costituisce una manifestazione episodica.

Per tali motivazioni le analisi propedeutiche al progetto vero e proprio hanno allargato le prospettive al contesto omogeneo o unità di paesaggio nel quale ricade la zona produttiva, per valutarne il "peso" ambientale, paesaggistico, economico e conoscere in che modo e con quali limiti può essere inserito o trasformato un insediamento produttivo.

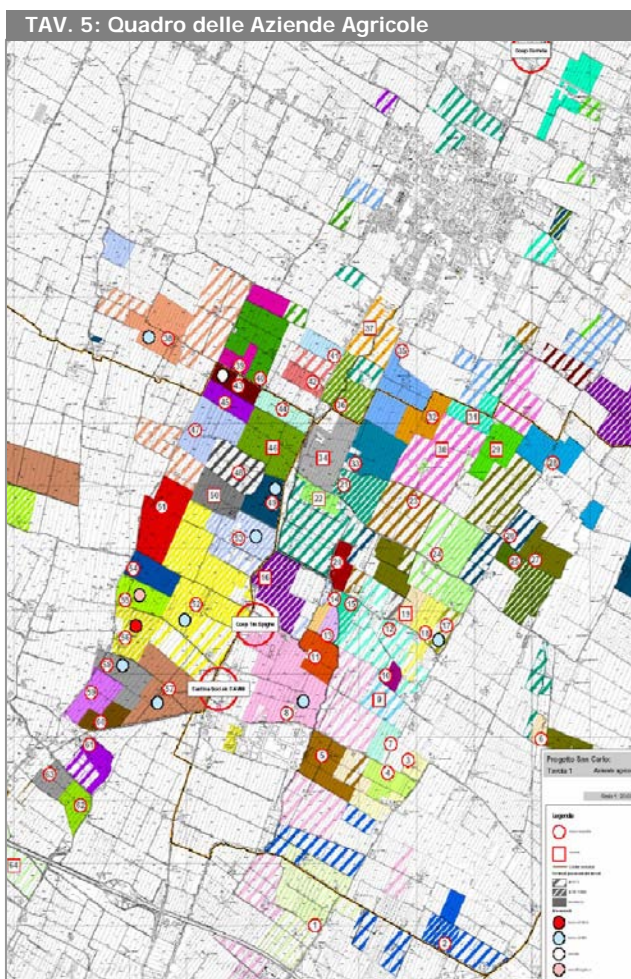
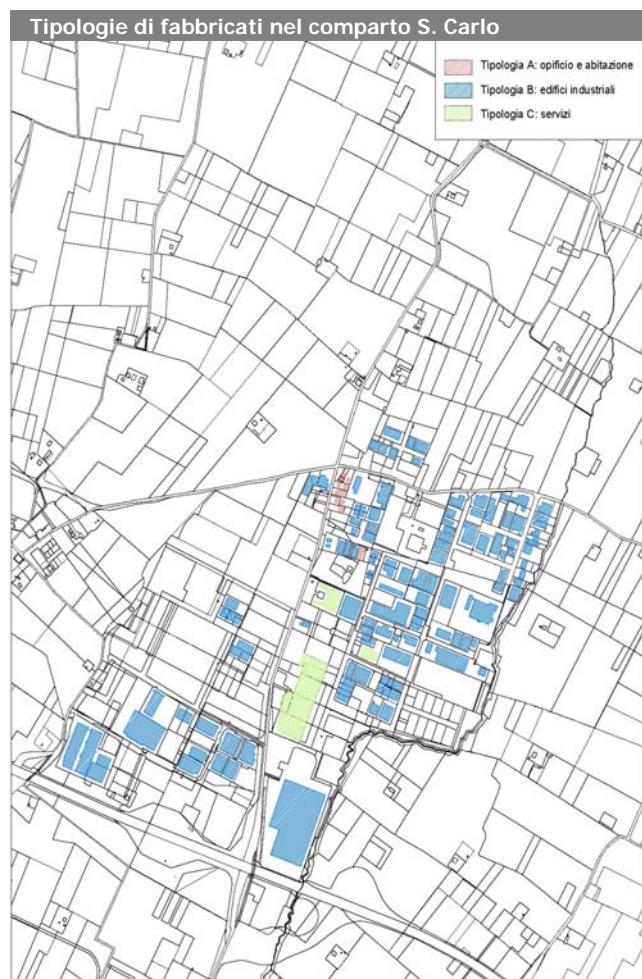
Gli approfondimenti conoscitivi hanno messo a fuoco:

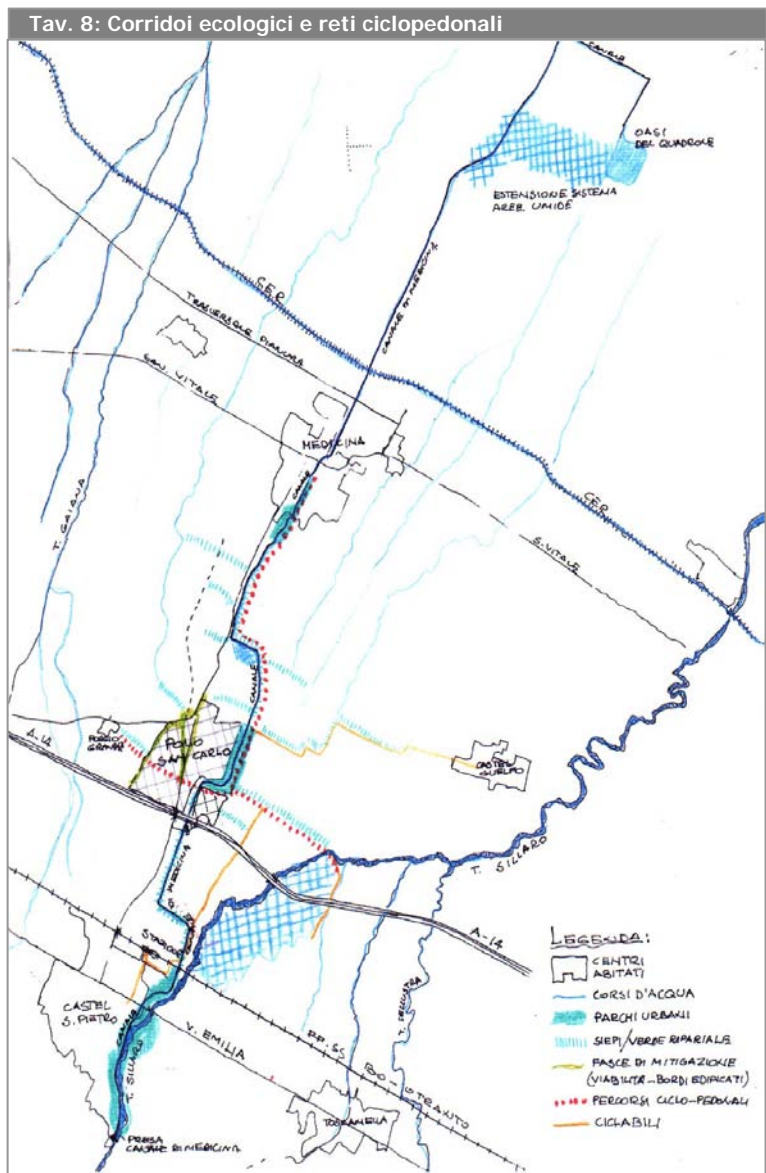
- i processi geomorfologici e antropici che hanno interessato l'area compresa tra il torrente Gaiana e lo scolo Menate Sillaro, e tra la via Emilia e le valli a nord di Medicina ("ultima conoide del Sillaro"), evidenziandone il profondo intreccio nella modellazione del territorio nel corso del secondo millennio e nella costruzione progressiva di un'area

agricola con una capillare, continua regolazione delle acque superficiali;

- l'omogeneità ambientale/paesaggistica del vasto ambito tra il t. Quaderna e il t. Sillaro, riconducibile alla presenza di una capillare organizzazione del territorio e di un assetto esclusivamente agricolo storicizzato;
- i segni della storia recente (autostrada) e recentissima (polo San Carlo) che costituiscono segni significativi nella morfologia dell'area, senza comprometterne tuttavia la sostanziale unitarietà;
- il progressivo depauperamento di elementi o reti di naturalità o seminaturalità, ai quali è collegata la sussistenza della biodiversità floro-faunistica, con progressivo impoverimento ambientale.

L'analisi dei caratteri dell'agricoltura attuale, focalizzata sulle aree più prossime al polo produttivo ed estesa a 64 aziende, ha consentito di individuare i significativi punti di forza dell'economia agricola in questo specifico territorio e le connessioni dirette con gli impianti per la lavorazione dei prodotti agricoli (mulini, caseifici, cantine) e con un processo di filiera indicativo del radicamento dell'agricoltura del territorio nell'economia locale, nei riguardi della quale le nuove urbanizzazioni presenti o attese incidono come elementi di disturbo e come origine di fenomeni di attesa.





La stessa analisi ha consentito di verificare, nelle interviste ai singoli conduttori, gli elementi di criticità indotti nel tessuto delle aziende agricole dalla presenza del polo produttivo e dalla previsione del nuovo tracciato della SP S. Carlo: fenomeni di attesa, ricadute di inquinamenti nel reticolo irriguo, tagli e decurtazioni di aziende agricole.

**La struttura "a reti" del paesaggio agricolo**

In questo contesto, riconoscibile come ambito omogeneo o unità di paesaggio nel quale il polo produttivo ricade come "episodio", il progetto assume come elementi di riferimento i principali *lineamenti* che definiscono l'unitarietà dell'ambito territoriale:

- la rigorosa regimazione idraulica delle acque superficiali, perseguita in modo ininterrotto dall'XI-XII secolo ad oggi, indotta dai processi geomorfologici e idraulici del territorio e con loro interagente, trama connettiva che ha consentito, e

tuttora supporta, le attività e gli insediamenti antropici e alla quale le attività e gli insediamenti devono rapportarsi attraverso la continua riattualizzazione delle regole d'uso e di intervento;

- le connessioni capillari, funzionali e vive tra gli insediamenti, accentrati e sparsi, che organizzano in modo diffuso la presenza antropica e differenziano questa parte di territorio sia dalle aree a più accentuata compromissione urbana (e alterazione della originaria fisionomia agricola), sia dalle aree vallive ed ex vallive a maggior rarefazione insediativa;
- la rete degli elementi "naturali" - oggi compromessa rispetto al passato - attraverso cui l'area assolve il naturale ruolo di ponte tra i diversi ecosistemi della collina a sud e delle aree vallive ed ex vallive a nord.

**Gli interventi progettuali**

Il progetto ha individuato il possibile quadro di interventi di tutela, recupero e valorizzazione con l'obiettivo di tutelare la persistenza di queste "regole organizzative" del territorio per conservare l'identità dell'area e assicurare dinamiche in coerenza con le specificità storico-ambientali del luogo e con le specificità economiche consolidate e diversificate nel tipo e nel livello di approfondimento. I temi trattati dal progetto che fanno specifico riferimento ai lineamenti identificativi del territorio e all'interferenza di questi con l'area produttiva, approfonditi a livello propositivo negli aspetti più direttamente rapportabili alla zona produttiva, riguardano:

- a) la rete idraulica;
- b) l'inserimento delle reti ecologiche;
- c) la mobilità ciclopedonale;
- d) le interferenze della viabilità veicolare;
- e) i caratteri del polo produttivo.

**a) la rete idraulica:** dalla rete idraulica capillare, elemento fondante dell'identità e del funzionamento del territorio, è stato estrapolato il canale di Medicina (presente fin dal XIII sec.), in quanto elemento geograficamente centrale dell'ambito territoriale intercluso tra i torrenti Gaiana e Sillaro che attraversa e connette ambiti rurali e ambiti urbani (abitato di Castel San Pietro, polo produttivo San Carlo, abitato di Medicina) e raccorda la pedecollina delle zone vallive attraversando diverse *unità di paesaggio*. Per questo canale di origine medievale vengono formulate proposte che afferiscono al suo ruolo territoriale e al rapporto con il polo produttivo. Duplice è il ruolo territoriale di questo segno storico: in alcune parti ha funzioni irrigue, in altre funzioni urbane (in passato lavatoi e mulini; al presente elemento di riferimento di parchi urbani).



TAV. 9: Viali alberati all'interno del comparto



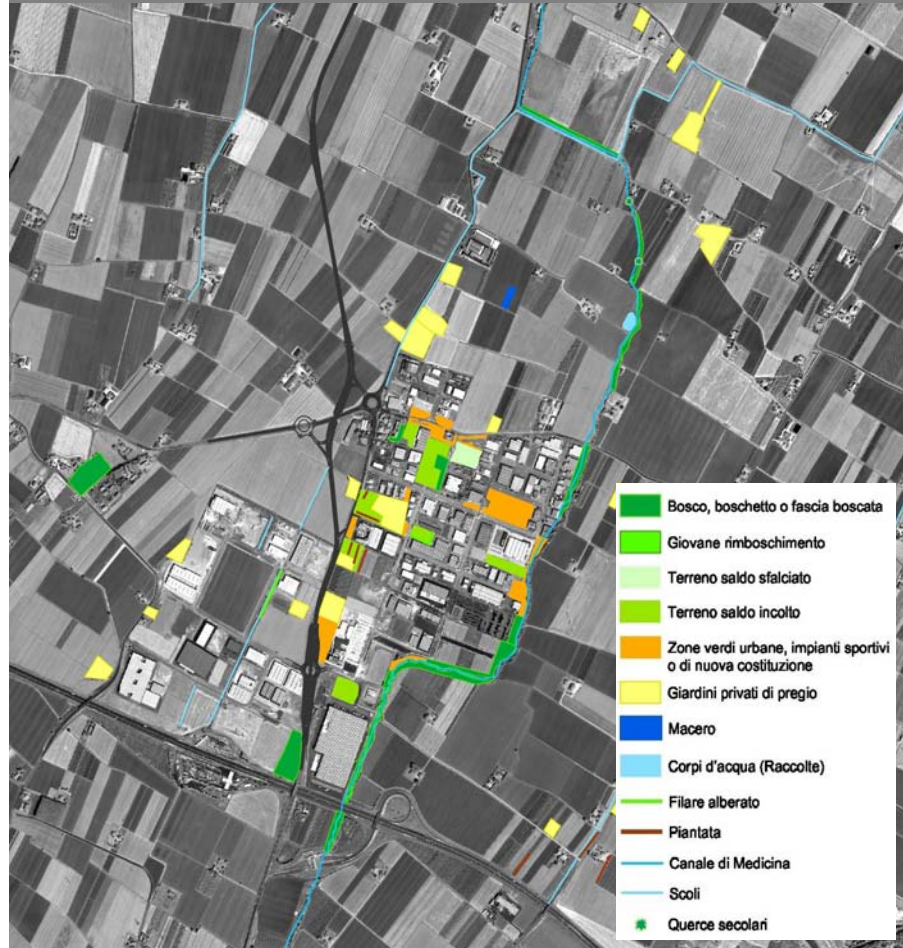
Parco urbano dell'Ambito San Carlo



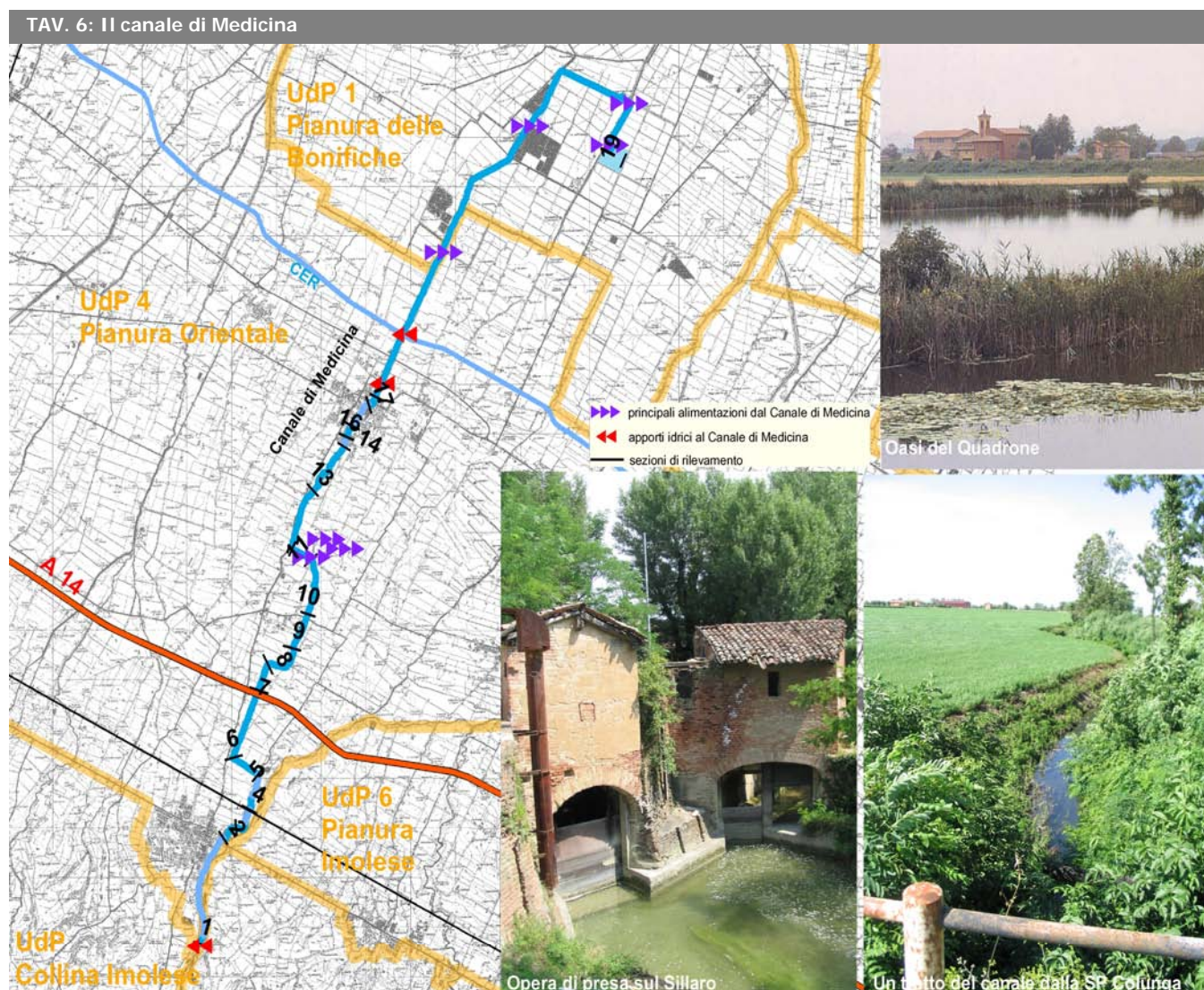
Per entrambe le funzioni sono necessari precisi requisiti di *quantità* (affidati alla complessa regolazione della rete idraulica territoriale) e di *qualità*. Per questo secondo aspetto sono state effettuate indagini specifiche relative alla funzionalità fluviale attuale attraverso l'analisi di aspetti (caratteri della fascia perifluviale, della struttura fisica e morfologica delle rive e dell'alveo, elementi biologici) che definiscono il potere autodepurativo del corso d'acqua. Dai risultati delle analisi sono state formulate precise proposte che, nelle diverse sezioni del canale (dall'opera di presa in Castel San Pietro fino alla foce nell'oasi del Quadrone), individuano le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità fluviale. Per quanto riguarda l'interrelazione del canale con il polo produttivo è stata formulata un'ipotesi progettuale dettagliata relativa a due aspetti:

- l'organizzazione della raccolta delle acque meteoriche nella vasta superficie impermeabilizzata della zona produttiva, comprensiva della necessaria dotazione di vasche di prima pioggia, di invasi di laminazione delle acque meteoriche con piantumazioni per la fitodepurazione, di puntuali connessioni al canale e, infine, di un significativo invaso connesso al

Rilievo degli elementi di importanza naturalistica







canale stesso, a valle dell'area produttiva, rispondente a più funzioni: laminazione delle acque per la riduzione del rischio idraulico e per la distribuzione ad uso irriguo, formazione di un ambito di interesse naturalistico. Questo insieme di interventi è finalizzato alla sostenibilità dal punto di vista idraulico della nuova urbanizzazione per quanto riguarda la quantità e la qualità delle acque immesse nel reticolo preesistente.

- l'organizzazione di un'area a parco adiacente al canale lungo il bordo orientale attuale del polo produttivo, con significativa presenza di masse arboree, in grado di costituirsi come ambito con caratteri di "naturalità" e contemporaneamente fruibile come verde pubblico a cerniera tra il polo produttivo e le provenienze dai centri urbani dell'area.

**b) la rete ecologica:** la rete ecologica proposta si inserisce nella prospettiva più generale della progressiva ricostruzione di corridoi ecologici nel più vasto ambito territoriale tra Quaderna e Sillaro;

all'interno di questo quadro il progetto specifica un complesso di interventi che interseca l'ambito produttivo e si raccorda alla rete verde di area vasta.

**c) la mobilità ciclopedonale:** la mobilità ciclopedonale assume un ruolo significativo in quanto dà risposta a potenziali nuove richieste di connessione tra diversi centri di interesse. Dei tracciati previsti, due (interrelati tra loro) sono oggetto di un progetto specifico: il percorso est-ovest che connette Poggio Grande al Sillaro, comprensivo dell'attraversamento dell'intero polo produttivo, e il percorso nord-sud lungo il canale di Medicina nel tratto tra il paese e il polo San Carlo.

**d) le interferenze della viabilità veicolare:** la viabilità veicolare di scala provinciale (la SP S. Carlo), che attualmente attraversa l'area industriale e la connette, a sud, all'autostrada e a Castel S. Pietro (oltre che alla via Emilia) e, a nord, a Medicina, alla via San Vitale e alla trasversale di pianura, è stata oggetto di studio per l'impatto morfologico-paesaggistico del tratto stradale presente all'interno del polo produttivo.

Il tratto in oggetto, attraversando in posizione intermedia l'area edificata, ha determinato in questa un varco, una frattura del costruito, utilizzata dal progetto come cesura attraverso la quale riproporre un elemento verde, con la funzione congiunta di tutelare dagli inquinamenti l'edificato adiacente e di costruire il paesaggio percepito dalla strada.

**e) i caratteri del polo produttivo:** restringendo il campo di attenzione ai caratteri del polo produttivo, gli interventi progettuali e gli indirizzi previsti sono stati anche in questo caso valutati in rapporto all'interazione di quest'area con l'ambito agricolo nel quale è inserita.

Oggetto delle proposte sono:

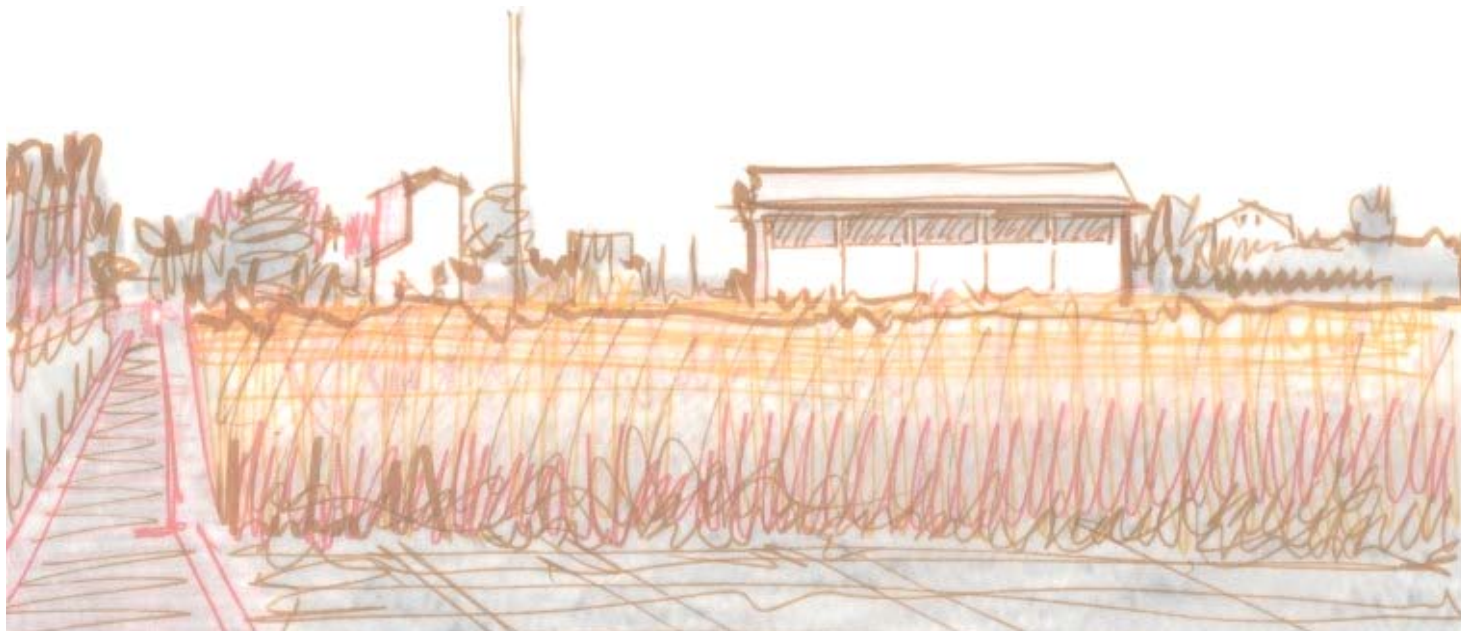
- *i criteri relativi al dimensionamento e alle direttrici preferenziali per eventuali espansioni della zona produttiva*, individuati in rapporto ai caratteri dell'ambito territoriale (unità di paesaggio) e strutturati storicamente come sistema di componenti tra loro interagenti, all'interno del quale le dimensioni e le direzioni delle urbanizzazioni (fenomeno del tutto recente nell'area), oltre certe soglie, comportano inevitabilmente fenomeni disgregativi dell'assetto (ambientale, paesaggistico, economico) consolidato e l'inizio di processi di periferizzazione diffusa; l'individuazione delle *soglie* è di difficile valutazione e propone in sostanza il problema dei "limiti" per le urbanizzazioni in rapporto alle valenze e alle fragilità dei diversi equilibri contestuali;
- *il rapporto dei fronti edificati con le aree agricole adiacenti*, per i quali si prevedono progetti specifici che ripropongono, in scala diversa e con il conseguente inserimento di nuove quinte paesaggistiche, il linguaggio storicizzato delle perimetrazioni con piantumazioni autoctone tipiche degli insediamenti rurali;
- *la riprogettazione della rete stradale interna* attraverso interventi propedeutici alla formazione di un tessuto connettivo urbano, che la ridefiniscono come sistema di viali alberati attraverso il ridimensionamento degli spazi e la loro qualificazione per una percorribilità anche pedonale e tramite la costituzione di condizioni atte a determinare un miglioramento generalizzato della fruibilità e del microclima.

La formazione di un regolare reticolo di viali alberati dovrebbe inoltre prefigurare una scansione misurata e regolare degli spazi interni e restituire alla percezione dall'esterno una scansione di alberature che la rapporta visivamente alla regolare tessitura agricola adiacente.

## Conclusioni

Gli elementi verdi introdotti nel progetto - la rete dei corridoi ecologici, le alberature lungo il tratto stradale di attraversamento della zona produttiva, le cortine alberate ai bordi dell'insediamento, il complesso dei viali interni, gli invasi delle acque meteoriche, il parco ripariale - presi singolarmente, hanno ciascuno un ruolo specifico (corridoio ecologico, parco pubblico, mitigazione degli inquinamenti stradali, ripristino della funzionalità fluviale, ecc.), ma vanno anche visti come intervento unitario di peso territoriale, in quanto complessivamente inducono un processo potenzialmente idoneo a migliorare la *capacità biologica del territorio* (BTC). Per questo motivo, unitamente agli aspetti esaminati, è stato utilizzato per la valutazione degli processi evolutivi il parametro BTC sia per la lettura della dinamica pregressa nel paesaggio da ambito totalmente agricolo ad ambito agricolo-produttivo, sia per la valutazione del peso effettivo degli interventi previsti nel paesaggio dall'assetto attuale a quello ipotizzato. La verifica ha consentito di valutare, da una parte, il progressivo abbassamento nell'ultimo quarto di secolo della funzionalità biologica dell'area e, dall'altra, il potenziale contributo positivo che può derivare nel medio-lungo periodo dagli interventi previsti. In sintesi, il contenuto sostanziale del progetto si è esplicitato nella ricerca degli elementi attraverso i quali si strutturano i *processi di relazione* (il sistema delle acque, i corridoi biologici, i collegamenti fra i centri di interesse, le filiere produttive) che hanno coinvolto questa parte di territorio e ne hanno costruito il "paesaggio", ordinandolo nei suoi aspetti fisici e antropici. Le proposte presentate hanno focalizzato l'attenzione su queste reti, che relazionano tra loro i diversi livelli di strutturazione del territorio, e hanno postulato la necessità di concentrare su di esse un significativo sforzo progettuale e programmatico, per riassorbire anche i processi insediativi recenti in un quadro evolutivo che non disgrega le matrici di formazione del territorio e che non comporti deterioramento della qualità ambientale e della identità del luogo. Conseguentemente al riconoscimento di questi "processi di relazione", che caratterizzano l'organizzazione del territorio e il suo modificarsi, la definizione delle proposte di intervento e delle azioni ha comportato il coinvolgimento, nelle fasi di elaborazione del progetto, di diverse competenze disciplinari e delle strutture (amministrazioni ed enti) a diverso titolo coinvolte. Ancor più incisivo sarà tale coinvolgimento nel momento attuativo, quando la responsabilità delle scelte, degli interventi e della gestione dei processi riguarderà direttamente gli enti e i privati interessati.





## GLI ECOSISTEMI PADANI DEL TARO E DEI FONTANILI

Ricostruzione paesaggistica ambientale e riorganizzazione territoriale in funzione della qualità e fruibilità delle risorse naturali e storico culturali

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / pianura parmense**

Enti coinvolti: **Provincia di Parma (capofila), Comuni di Parma, Trecasali, Fontevivo, Fontanellato, San Secondo Parmense e Sissa**

Progettisti: **Ing. S. Dondi**

Durata: **1997 - 1998**

**P**er riqualificare aree che nel loro complesso hanno subito la disgregazione dell'identità ambientale il progetto ha individuato tre ambiti contigui: ambito fluviale del Taro, ambito dei Fontanili, ambito dei Tari Morti, rappresentativi di un'unitarietà territoriale naturale e storico-culturale. Il progetto definisce le metodologie applicative-guida per il riassetto ed il riuso degli ambienti e dei manufatti, le priorità d'intervento e gli ambiti che possono essere inseriti nella rete delle aree di "riequilibrio ecologico", prevedendo per tali ambiti interventi di recupero e costruzione di componenti ambientali rappresentative di una significativa diversità biologica.



## VALORIZZAZIONE DELL'AMBITO PERIFLUVIALE DEL PO

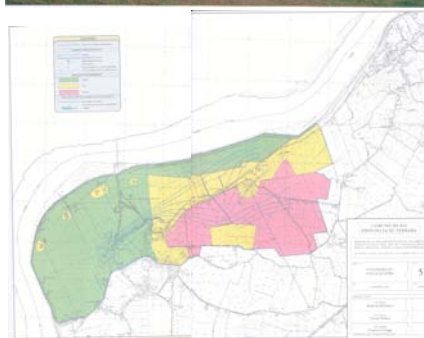
Recupero delle potenzialità ambientali e individuazione di soluzioni di gestione e uso del territorio compatibili con i vincoli idraulici a tutela delle acque sotterranee

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / pianura ferrarese**

Enti coinvolti: **Comune di Ro Ferrarese (capofila), Provincia di Ferrara, Consorzio Acque Delta Ferrarese**

Progettisti: **Ing. F. Guggi, Ing. P. Carani, Dott. G. Padroni, Dott. M. Martinucci** Durata: **1997 - 1998**

**L**o studio giunge a definire un quadro di insieme dei possibili interventi per un miglioramento ambientale e paesaggistico e, in particolare, per ridurre il rischio di inquinamento delle acque sotterranee, individuando nuove possibilità di utilizzo del territorio compatibili con le effettive esigenze ambientali e socio-economiche. Operativamente si rende necessaria, unitamente alla riconversione delle attività agricole esistenti, la ridefinizione delle zone di rispetto dei pozzi secondo un criterio idrogeologico e non geometrico, introducendo l'obbligo del metodo biologico per le aree di maggior rischio. Si delinea, inoltre, una progettazione naturalistica specifica ed unitaria delle zone regolamentate, proponendo parallelamente la creazione di corridoi ecologici e piste ciclabili che connettano i vari ambiti di progetto.





## PROGETTO NAVIGLIO 2

Approfondimento del tema della qualità ambientale paesaggistica applicata al territorio extraurbano

Ambito territoriale: **Pianura ferrarese**  
 Enti coinvolti: **Comune di Copparo (FE)**  
 Progettisti: **Laboratorio di progettazione urbana (gruppo interno al comune)** Durata: **1998 - 1999**

Il territorio comunale di Copparo, in particolare nella porzione caratterizzata dal corso del canale Naviglio, assume una particolare rilevanza territoriale per la posizione strategica di connessione fra ambiti di valore naturalistico e storico-culturale, quali il Po Grande a nord, la città di Ferrara a ovest, il Po di Volano a sud, la costa e il Parco del Delta a est. Partendo da un'approfondita rilettura dello stato attuale del territorio, il progetto giunge ad individuare un quadro fisico-morfologico e funzionale unitario, teso ad avviare un processo di valorizzazione dell'intero comprensorio. L'accrescimento dell'identità socio-culturale e l'allargamento delle opportunità economiche sostenibili si traducono nella proposta di un piano di marketing territoriale, che propone azioni di comunicazione/promozione tese ad attivare processi di diversificazione delle opportunità economiche e di offerta turistica.



## VALORIZZAZIONE DEL CANALE DI SECCHIA

Tutela e valorizzazione del paesaggio dell'alta pianura reggiana con particolare riferimento al canale di Secchia

Ambito territoriale: **Alta pianura reggiana**  
 Enti coinvolti: **Comuni di Reggio Emilia (capofila), Casalgrande, Scandiano, Castellarano, Provincia di Reggio Emilia, Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia**  
 Progettisti: **Arteas progetti** Durata: **1997 - 1998**

Il canale di Secchia attraversa l'alta pianura reggiana, di cui costituisce storicamente il condotto di alimentazione idrica. La fase conoscitiva evidenzia un'alta densità insediativa e rilevanti presenze industriali nella prima fascia subcollinare e collinare, in parte attenuate dalla morfologia del territorio, dalla maggiore presenza di elementi di naturalità e, nella parte centro-orientale, dal paesaggio dei gessi. Gli interventi proposti riguardano il sistema dei percorsi ciclo-pedonali e prevedono la ricucitura con le infrastrutture di collegamento, la predisposizione di attraversamenti protetti, il recupero di manufatti pertinenti il corso d'acqua, il recupero dei fabbricati rurali e la riqualificazione paesaggistico-ambientale ed urbanistica.



## RABBI E BIDENTE: TUTELA E VALORIZZAZIONE

Definizione di un sistema di percorsi ed azioni per la valorizzazione e il ripristino del paesaggio agrario e degli ambienti naturali periferuviali

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / collina e montagna forlivese**  
 Enti coinvolti: **Comunità Montana Appennino Forlivese (capofila), Comuni di Premilcuore, Santa Sofia, Civitella di Romagna, Galeata, Meldola, Predappio**  
 Progettisti: **Studio Verde s.n.c.** Durata: **2000 - 2002**

Il sistema territoriale è stato analizzato nelle sue componenti naturalistiche, insediative e storico-culturali, ponendo anche l'attenzione su viabilità e valenze storico-architettoniche del territorio circostante, laddove le interconnessioni risultavano funzionali alla valorizzazione degli ambiti fluviali. Il lavoro si propone di mantenere e ristabilire gli equilibri ecologici dell'ecosistema attraverso un approccio più qualificato e rispettoso, prevedendo usi volti ad esaltare le potenzialità turistiche e ricreative del territorio anche tramite l'attivazione di canali di comunicazione tra i soggetti interessati all'uso ed alla gestione degli ambiti fluviali. Questo progetto rappresenta una base conoscitiva per le criticità che concorrono al degrado dei territori fluviali e diventa un importante supporto tecnico per la progettazione degli interventi e la pianificazione urbanistica comunale, fornendo schemi e indirizzi di intervento e gestione.





Appendice 1:  
CONTESTO NORMATIVO



## CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

*Documento adottato il 19 luglio 2000 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, aperto alla firma a Firenze il 20 Ottobre 2000 e ratificato con legge 9 gennaio 2006, n. 14*

### PREAMBOLO

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione,  
 Considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune, e che tale fine è perseguito in particolare attraverso la conclusione di accordi nel campo economico e sociale;  
 Desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente;  
 Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;  
 Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;  
 Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;  
 Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;  
 Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione;  
 Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo;  
 Tenendo presenti i testi giuridici esistenti a livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e segnatamente la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992), la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali, la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985), la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992), la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972), e la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998);  
 Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare;

Desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei;

Hanno convenuto quanto segue:

## CAPITOLO PRIMO DISPOSIZIONI GENERALI

### Articolo 1 Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

- a) "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- b) "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- c) "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- d) "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- e) "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- f) "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

### Articolo 2 Campo di applicazioni

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati.

### Articolo 3 Obiettivi

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

## CAPITOLO II PROVVEDIMENTI NAZIONALI

### Articolo 4 Ripartizioni

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente

Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche

#### **Articolo 5 Provvedimenti generali**

Ogni parte si impegna a:

- a) riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- b) stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;
- c) avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;
- d) integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

#### **Articolo 6 Misure specifiche**

##### **A. Sensibilizzazione**

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

##### **B. Formazione ed educazione**

Ogni Parte si impegna a promuovere:

- a) la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b) dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- c) degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

##### **C. Individuazione e valutazione**

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

- a) I. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
- II. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
- III. seguirne le trasformazioni;
- b) valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

##### **D. Obiettivi di qualità paesaggistica**

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

##### **E. Applicazione**

Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.

### **CAPITOLO III COOPERAZIONE EUROPEA**

#### **Articolo 7**

##### **Programmi e politiche internazionali**

Le Parti si impegnano a cooperare perché venga tenuto conto della dimensione paesaggistica nelle loro politiche e programmi internazionali e a raccomandare, se del caso, che vi vengano incluse le considerazioni relative al paesaggio.

#### **Articolo 8**

##### **Assistenza reciproca e scambio di informazioni**

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

- a) prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;
- b) favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;
- c) scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.

#### **Articolo 9**

##### **Paesaggi transfrontalieri**

Le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.

#### **Articolo 10**

##### **Controllo dell'applicazione della Convenzione**

1. I competenti Comitati di esperti già istituiti ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, sono incaricati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del controllo dell'applicazione della Convenzione.
2. Dopo ogni riunione dei Comitati di esperti, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa trasmette un rapporto sui lavori e sul funzionamento della Convenzione al Comitato dei Ministri.
3. I Comitati di esperti propongono al Comitato dei Ministri i criteri per l'assegnazione e il regolamento del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

#### **Articolo 11**

##### **Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa**

1. Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.
2. Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.
3. Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.



4. L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

#### **CAPITOLO IV CLAUSOLE FINALI**

##### **Articolo 12**

###### **Relazioni con altri strumenti giuridici**

Le disposizioni della presente Convenzione non precludono l'applicazione di disposizioni più severe in materia di salvaguardia, gestione o pianificazione dei paesaggi contenute in altri strumenti nazionali od internazionali vincolanti che sono o saranno in vigore.

##### **Articolo 13**

###### **Firma, ratifica, entrata in vigore**

1. La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa;
2. La presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dalla data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa avranno espresso il loro consenso a essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo;
3. Per ogni Stato firmatario che esprimerà successivamente il proprio consenso ad essere vincolato dalla Convenzione, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

##### **Articolo 14**

###### **Adesione**

1. Dal momento dell'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare la Comunità Europea e ogni Stato europeo non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Convenzione, con una decisione presa dalla maggioranza prevista all'articolo 20.d dello statuto del Consiglio d'Europa, e all'unanimità degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto a sedere nel Comitato dei Ministri;
2. Per ogni Stato aderente o per la Comunità Europea in caso di adesione, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

##### **Articolo 15**

###### **Applicazione territoriale**

1. Ogni Stato o la Comunità europea può, al momento della firma o al momento del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, designare il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione;
2. Ogni Parte può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale;
3. Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti potrà essere ritirata per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro avrà effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

##### **Articolo 16**

###### **Denuncia**

1. Ogni Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la presente Convenzione, mediante una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa;
2. Tale denuncia prenderà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la notifica è stata ricevuta da parte del Segretario Generale.

##### **Articolo 17**

###### **Emendamenti**

1. Ogni Parte o i Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 possono proporre degli emendamenti alla presente Convenzione.
2. Ogni proposta di emendamento è notificata per iscritto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che a sua volta la trasmette agli Stati membri del Consiglio d'Europa, alle altre Parti contraenti e ad ogni Stato europeo non membro che sia stato invitato ad aderire alla presente Convenzione ai sensi dell'articolo 14.
3. Ogni proposta di emendamento verrà esaminata dai Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 e il testo adottato a maggioranza dei tre quarti dei rappresentanti delle Parti verrà sottoposto al Comitato dei Ministri per l'adozione. Dopo la sua adozione da parte del Comitato dei Ministri secondo la maggioranza prevista all'articolo 20.d dello Statuto del Consiglio d'Europa e all'unanimità dei rappresentanti degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto di partecipare alle riunioni del Comitato dei Ministri, il testo verrà trasmesso alle Parti per l'accettazione.
4. Ogni emendamento entra in vigore, nei confronti delle Parti che l'abbiano accettato, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui tre Parti Contraenti, membri del Consiglio d'Europa avranno informato il Segretario Generale di averlo accettato. Per qualsiasi altra Parte che l'avrà accettato successivamente, l'emendamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la detta Parte avrà informato il Segretario Generale di averlo accettato.

##### **Articolo 18**

###### **Notifiche**

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, a ogni Stato o alla Comunità Europea che abbia aderito alla presente Convenzione:

- a) ogni firma;
- b) il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;
- c) ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione conformemente agli articoli 13, 14 e 15;
- d) ogni dichiarazione fatta in virtù dell'articolo 15;
- e) ogni denuncia fatta in virtù dell'articolo 16;
- f) ogni proposta di emendamento, così come ogni emendamento adottato conformemente all'articolo 17 e la data in cui tale emendamento entrerà in vigore;
- g) ogni altro atto, notifica, informazione o comunicazione relativo alla presente Convenzione.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati a questo fine, hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Firenze, il 20 ottobre 2000, in francese e in inglese, facendo i due testi ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché a ciascuno degli Stati o alla Comunità Europea invitati ad aderire alla presente Convenzione.

**CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL  
PAESAGGIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 10  
DELLA LEGGE 6 LUGLIO 2002, N. 137**

*Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTI gli articoli 76, 87, 117 e 118 della Costituzione;  
VISTO l'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400;  
VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modifiche e integrazioni;  
VISTO il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, recante Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352;  
VISTO l'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;  
VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 29 settembre 2003;  
ACQUISITO il parere della Conferenza unificata, istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;  
ACQUISITI i pareri delle competenti commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;  
VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del ...;  
Sulla proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro per gli affari regionali;  
EMANA il seguente decreto legislativo:

**Art. 1.**

1. È approvato l'unito codice dei beni culturali e paesaggistici, composto di 184 articoli e dell'allegato A, vistato dal Ministro proponente.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

**PARTE PRIMA  
Beni paesaggistici  
(omissis)**

**PARTE SECONDA  
Beni culturali  
(omissis)**

**PARTE TERZA  
Beni paesaggistici**

**TITOLO I  
Tutela e valorizzazione**

**Capo I  
Disposizioni generali**

**Articolo 131**

**Salvaguardia dei valori del paesaggio**

1. Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.
2. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili.

**Articolo 132**

**Cooperazione tra amministrazioni pubbliche**

1. Le amministrazioni pubbliche cooperano per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione,

recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi.

2. Gli indirizzi e i criteri perseguono gli obiettivi della salvaguardia e della reintegrazione dei valori del paesaggio anche nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

3. Al fine di diffondere ed accrescere la conoscenza del paesaggio le amministrazioni pubbliche intraprendono attività di formazione e di educazione.

4. Il Ministero e le regioni definiscono le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché degli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità.

**Articolo 133**

**Convenzioni internazionali**

1. Le attività di tutela e di valorizzazione del paesaggio si conformano agli obblighi e ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali.

**Articolo 134**

**Beni paesaggistici**

1. Sono beni paesaggistici:
  - a) gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
  - b) le aree indicate all'articolo 142;
  - c) gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dal piano paesaggistico previsto dagli articoli 143 e 156.
2. Le limitazioni alle facoltà di disposizione e di godimento conseguenti al riconoscimento di beni paesaggistici non danno titolo a indennizzo.

**Articolo 135**

**Pianificazione paesaggistica**

1. Le regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato. A tal fine sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati «piani paesaggistici».
2. Il piano paesaggistico definisce, con particolare riferimento ai beni di cui all'articolo 134, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.

**Capo II**

**Individuazione dei beni paesaggistici**

**Articolo 136**

**Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:
  - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
  - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
  - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale ivi compresi i centri storici, gli antichi castelli, villaggi e borghi, gli agglomerati urbani e le zone di interesse archeologico;
  - d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.



### Articolo 137

#### Commissioni provinciali

1. Con atto regionale è istituita per ciascuna provincia una commissione con il compito di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili indicati alle lettere a) e b) e delle aree indicate alle lettere c) e d) dell'articolo 136;
2. Della commissione fanno parte di diritto il direttore regionale, il soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio ed il soprintendente per i beni archeologici competenti per territorio. I restanti membri, in numero non superiore a sei, sono nominati dalla regione tra soggetti con particolare e qualificata professionalità ed esperienza nella tutela del paesaggio. La commissione procede all'audizione dei sindaci dei comuni interessati e può consultare esperti.

### Articolo 138

#### Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico

1. Su iniziativa del direttore regionale, della regione o degli altri enti pubblici territoriali interessati, la commissione indicata all'articolo 137, acquisisce le necessarie informazioni attraverso le soprintendenze e gli uffici regionali e provinciali, valuta la sussistenza del notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree di cui all'articolo 136, e propone la dichiarazione di notevole interesse pubblico. La proposta è motivata con riferimento alle caratteristiche storiche, culturali, naturali, morfologiche ed estetiche proprie degli immobili o delle aree che abbiano significato e valore identitario del territorio in cui ricadono o che siano percepite come tali dalle popolazioni e contiene le prescrizioni, le misure ed i criteri di gestione indicati all'articolo 143, comma 3.
2. Le proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico sono dirette a stabilire una specifica disciplina di tutela e valorizzazione, che sia maggiormente rispondente agli elementi peculiari e al valore degli specifici ambiti paesaggistici e costituisca parte integrante di quella prevista dal piano paesaggistico.

### Articolo 139

#### Partecipazione al procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico

1. La proposta della commissione per la dichiarazione di notevole interesse pubblico di immobili ed aree, corredata dalla relativa planimetria redatta in scala idonea alla loro identificazione, è pubblicata per novanta giorni all'albo pretorio e depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dei comuni interessati.
2. Dell'avvenuta proposta e relativa pubblicazione è data senza indugio notizia su almeno due quotidiani diffusi nella regione territorialmente interessata, nonché su un quotidiano a diffusione nazionale e, ove istituiti, sui siti informatici della regione e degli altri enti pubblici territoriali nel cui ambito ricadono gli immobili o le aree da assoggettare a tutela.
3. Entro i sessanta giorni successivi all'avvenuta pubblicazione all'albo pretorio della proposta della commissione, i comuni, le città metropolitane, le province, le associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e gli altri soggetti interessati possono presentare osservazioni alla regione, che ha altresì facoltà di indire un'inchiesta pubblica.
4. Successivamente agli adempimenti di cui ai commi 1, 2 e 3 la regione, per gli immobili indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 136, comunica l'avvio del procedimento di dichiarazione al proprietario, possessore o detentore del bene, nonché alla città metropolitana o al comune interessato.
5. La comunicazione di cui al comma 4 ha per oggetto gli elementi, anche catastali, identificativi dell'immobile, la proposta formulata dalla commissione, nonché l'indicazione dei conseguenti obblighi a carico del proprietario, possessore o detentore.
6. Entro sessanta giorni dalla data di ricezione della comunicazione di cui al comma 4, il proprietario, possessore o detentore dell'immobile può presentare osservazioni alla regione.

### Articolo 140

#### Dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative misure di conoscenza

1. La regione, sulla base della proposta della commissione, esaminate le osservazioni e tenuto conto dell'esito dell'eventuale inchiesta pubblica, emana il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili indicati alle lettere a) e b) e delle aree indicate alle lettere c) e d) dell'articolo 136.
2. Il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 136 è altresì notificato al proprietario, possessore o detentore, depositato presso il comune, nonché trascritto a cura della regione nei registri immobiliari.
3. I provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale della regione.
4. Copia della Gazzetta Ufficiale è affissa per novanta giorni all'albo pretorio di tutti i comuni interessati. Copia della dichiarazione e delle relative planimetrie resta depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dei comuni interessati.

### Articolo 141

#### Provvedimenti ministeriali

1. Qualora la commissione non proceda alle proprie valutazioni entro il termine di sessanta giorni dalla richiesta formulata ai sensi dell'articolo 138, ovvero laddove il provvedimento regionale di dichiarazione di notevole interesse pubblico non venga comunque emanato entro il termine di un anno dalla predetta richiesta, il direttore regionale può chiedere al Ministero di provvedere in via sostitutiva.
2. Il competente organo ministeriale, ricevuta copia della documentazione eventualmente acquisita dalla commissione provinciale, effettua l'istruttoria ai fini della formulazione della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.
3. Il Ministero invia la proposta ai comuni interessati affinché provvedano agli adempimenti indicati all'articolo 139, comma 1, e provvede direttamente agli adempimenti indicati all'articolo 139, commi 2, 4 e 5.
4. Il Ministero valuta le osservazioni presentate ai sensi dell'articolo 139, commi 3 e 6, e provvede con decreto. Il decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico è notificato, depositato, trascritto e pubblicato nelle forme previste dall'articolo 140, commi 2, 3 e 4.
5. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alle proposte di integrazione, con riferimento ai contenuti indicati all'articolo 143, comma 3, lettere e) ed f), dei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico esistenti.

### Articolo 142

#### Aree tutelate per legge

1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:
  - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
  - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
  - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
  - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448,
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;
- b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che, in tutto o in parte, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto inclusi in apposito elenco redatto e reso pubblico dalla regione competente. Il Ministero, con provvedimento adottato con le procedure previste dall'articolo 141, può tuttavia confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

### **Capo III Pianificazione paesaggistica**

#### **Articolo 143 Piano paesaggistico**

1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

3. Il piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:

- a) ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori

paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;

b) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

c) individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;

d) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;

e) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;

f) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;

g) individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;

h) individuazione, ai sensi dell'articolo 134, lettera c), di eventuali categorie di immobili o di aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

4. Il piano paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, individua distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico ai sensi del comma 3, lettere d), e), f) e g), e quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento ai sensi dell'articolo 145.

5. Il piano può altresì individuare:

a) le aree, tutelate ai sensi dell'articolo 142, nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

b) le aree, non oggetto di atti e provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 138, 140, 141 e 157, nelle quali, invece, la realizzazione di opere ed interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina, e non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

c) le aree significativamente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159.

6. L'entrata in vigore delle disposizioni previste dal comma 5, lettera b), è subordinata all'approvazione degli strumenti urbanistici adeguati al piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 145. Dalla medesima consegue la modifica degli effetti derivanti dai provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, nonché dall'inclusione dell'area nelle categorie elencate all'articolo 142.

7. Il piano può subordinare l'entrata in vigore delle disposizioni che consentono la realizzazione di opere ed interventi ai sensi del comma 5, lettera b), all'esito positivo di un periodo di monitoraggio che verifichi l'effettiva conformità alle previsioni vigenti delle trasformazioni del territorio realizzate.



8. Il piano prevede comunque che nelle aree di cui all'articolo 5, lettera b), siano effettuati controlli a campione sulle opere ed interventi realizzati e che l'accertamento di un significativo grado di violazione delle previsioni vigenti determini la reintroduzione dell'obbligo dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159, relativamente ai comuni nei quali si sono rilevate le violazioni.

9. Il piano paesaggistico individua anche progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio regionale indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti.

10. Le regioni e il Ministero possono stipulare accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici. Nell'accordo è stabilito il termine entro il quale è completata l'elaborazione d'intesa, nonché il termine entro il quale la regione approva il piano. Qualora all'elaborazione d'intesa del piano non consegua il provvedimento regionale, il piano è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro. Il decreto non è soggetto alle disposizioni dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

11. L'accordo di cui al comma 10 stabilisce altresì presupposti, modalità e tempi per la revisione periodica del piano, con particolare riferimento alla eventuale sopravvenienza di provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 140 e 141.

12. Qualora l'accordo di cui al comma 10 non venga stipulato, ovvero ad esso non segua l'elaborazione congiunta del piano, non trova applicazione quanto previsto dai commi 5, 6, 7 e 8.

#### Articolo 144

##### Publicità e partecipazione

1. Nei procedimenti di approvazione dei piani paesaggistici sono assicurate la concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e ampie forme di pubblicità.

2. Qualora dall'applicazione dell'articolo 143, commi 3, 4 e 5 derivi una modificazione degli effetti degli atti e dei provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, l'entrata in vigore delle relative disposizioni del piano paesaggistico è subordinata all'espletamento delle forme di pubblicità indicate all'articolo 140, commi 3 e 4.

#### Articolo 145

##### Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione

1. Il Ministero individua ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo della pianificazione.

2. I piani paesaggistici prevedono misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli strumenti nazionali e regionali di sviluppo economico.

3. Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione.

4. I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni della pianificazione paesaggistica entro il termine stabilito nel piano paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione.

5. La regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.

#### Capo IV

#### Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela

#### Articolo 146

##### Autorizzazione

1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto dei provvedimenti elencati all'articolo 157, oggetto di proposta formulata ai sensi degli articoli 138 e 141, tutelati ai sensi dell'articolo 142, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del piano paesaggistico, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

2. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni indicati al comma 1, hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

3. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti.

4. La domanda di autorizzazione dell'intervento indica lo stato attuale del bene interessato, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari.

5. L'amministrazione competente, nell'esaminare la domanda di autorizzazione, verifica la conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e ne accerta:

a) la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;

b) la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;

c) la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

6. L'amministrazione, accertata la compatibilità paesaggistica dell'intervento ed acquisito il parere della commissione per il paesaggio, entro il termine di quaranta giorni dalla ricezione dell'istanza, trasmette la proposta di autorizzazione, corredata dal progetto e dalla relativa documentazione, alla competente soprintendenza, dandone notizia agli interessati. Tale ultima comunicazione costituisce avviso di inizio del relativo procedimento, ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Qualora l'amministrazione verifichi che la documentazione allegata non corrisponde a quella prevista al comma 3, chiede le necessarie integrazioni; in tal caso, il predetto termine è sospeso dalla data della richiesta fino a quella di ricezione della documentazione. Qualora l'amministrazione ritenga necessario acquisire documentazione ulteriore rispetto a quella prevista al comma 3, ovvero effettuare accertamenti, il termine è sospeso, per una sola volta, dalla data della richiesta fino a quella di ricezione della documentazione, ovvero dalla data di comunicazione della necessità di accertamenti fino a quella di effettuazione degli stessi, per un periodo comunque non superiore a trenta giorni.

7. La soprintendenza comunica il parere entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla ricezione della proposta di cui al comma 6. Decorso inutilmente il termine per l'acquisizione del parere, l'amministrazione assume comunque le determinazioni in merito alla domanda di autorizzazione.

8. L'autorizzazione è rilasciata o negata dall'amministrazione competente entro il termine di venti giorni dalla ricezione del parere della soprintendenza e costituisce atto distinto e presupposto della concessione o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio. I lavori non possono essere iniziati in difetto di essa.

9. Decorso inutilmente il termine indicato al comma 8, è data facoltà agli interessati di richiedere l'autorizzazione alla regione, che provvede anche mediante un commissario entro il termine di

sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Qualora venga ritenuto necessario acquisire documentazione ulteriore o effettuare accertamenti, il termine è sospeso per una sola volta fino alla data di ricezione della documentazione richiesta ovvero fino alla data di effettuazione degli accertamenti. Laddove la regione non abbia affidato agli enti locali la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, la richiesta di rilascio in via sostitutiva è presentata alla competente soprintendenza.

10. L'autorizzazione paesaggistica:

- a) diventa efficace dopo il decorso di venti giorni dalla sua emanazione;
- b) è trasmessa in copia, senza indugio, alla soprintendenza che ha emesso il parere nel corso del procedimento, nonché, unitamente al parere, alla regione ed alla provincia e, ove esistenti, alla comunità montana e all'ente parco nel cui territorio si trova l'immobile o l'area sottoposti al vincolo.

11. L'autorizzazione paesaggistica è impugnabile con ricorso al tribunale amministrativo regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni ambientaliste portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse. Il ricorso è deciso anche se, dopo la sua proposizione ovvero in grado di appello, il ricorrente dichiara di rinunciare o di non avervi più interesse. Le sentenze e le ordinanze del Tribunale amministrativo regionale possono essere impugnate da chi sia legittimato a ricorrere avverso l'autorizzazione paesaggistica, anche se non abbia proposto il ricorso di primo grado.

12. Presso ogni comune è istituito un elenco, aggiornato almeno ogni sette giorni e liberamente consultabile, in cui è indicata la data di rilascio di ciascuna autorizzazione paesaggistica, con la annotazione sintetica del relativo oggetto e con la precisazione se essa sia stata rilasciata in difformità dal parere della soprintendenza. Copia dell'elenco è trasmessa trimestralmente alla regione e alla soprintendenza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di vigilanza di cui all'articolo 155.

13. Le disposizioni dei precedenti commi si applicano anche alle istanze concernenti le attività minerarie di ricerca ed estrazione e le attività di coltivazione di cave e torbiere.

#### **Articolo 147**

##### **Autorizzazione per opere da eseguirsi da parte di amministrazioni statali**

1. Qualora la richiesta di autorizzazione prevista dall'articolo 143 riguardi opere da eseguirsi da parte di amministrazioni statali, ivi compresi gli alloggi di servizio per il personale militare, l'autorizzazione viene rilasciata in esito ad una conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni.

2. Per i progetti di opere comunque soggetti a valutazione di impatto ambientale a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e da eseguirsi da parte di amministrazioni statali, l'autorizzazione prescritta dal comma 1 è rilasciata secondo le procedure previste all'articolo 26.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente codice, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero, d'intesa con il Ministero della difesa e con le altre amministrazioni statali interessate, sono individuate le modalità di valutazione congiunta e preventiva della localizzazione delle opere di difesa nazionale che incidano su immobili o aree sottoposti a tutela paesaggistica.

#### **Articolo 148**

##### **Commissione per il paesaggio**

1. Entro un anno dall'entrata in vigore del presente codice le regioni promuovono l'istituzione della commissione per il paesaggio

presso gli enti locali ai quali sono attribuite le competenze in materia di autorizzazione paesaggistica.

2. La commissione è composta da soggetti con particolare e qualificata esperienza nella tutela del paesaggio.
3. La commissione esprime il parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni previste dagli articoli 146, 147 e 159.
4. Le regioni e il Ministero possono stipulare accordi che prevedano le modalità di partecipazione del Ministero alle attività della commissione per il paesaggio. In tal caso, il parere di cui all'articolo 146, comma 7, è espresso in quella sede secondo le modalità stabilite nell'accordo, ferma restando l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 146, commi 10, 11 e 12.

#### **Articolo 149**

##### **Interventi non soggetti ad autorizzazione**

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 5, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

- a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;
- b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agrosilvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
- c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

#### **Articolo 150**

##### **Inibizione o sospensione dei lavori**

1. Indipendentemente dall'avvenuta pubblicazione all'albo pretorio prevista dagli articoli 139 e 141, ovvero dall'avvenuta comunicazione prescritta dall'articolo 139, comma 4, la regione o il Ministero ha facoltà di:

- a) inibire che si eseguano lavori senza autorizzazione o comunque capaci di pregiudicare il bene;
- b) ordinare, anche quando non sia intervenuta la diffida prevista alla lettera a), la sospensione di lavori iniziati.

2. Il provvedimento di inibizione o sospensione dei lavori incidenti su immobili od aree non ancora dichiarati di notevole interesse pubblico cessa di avere efficacia se entro il termine di novanta giorni non sia stata effettuata la pubblicazione all'albo pretorio della proposta della commissione di cui all'articolo 138 o della proposta dell'organo ministeriale prevista all'articolo 141, ovvero non sia stata ricevuta dagli interessati la comunicazione prevista dall'articolo 139, comma 4.

3. Il provvedimento di inibizione o sospensione dei lavori incidenti su di un bene paesaggistico per il quale la pianificazione paesaggistica preveda misure di recupero o di riqualificazione cessa di avere efficacia se entro il termine di novanta giorni la regione non abbia comunicato agli interessati le prescrizioni alle quali attenersi, nella esecuzione dei lavori, per non compromettere l'attuazione della pianificazione.

4. I provvedimenti indicati ai commi precedenti sono comunicati anche al comune interessato.

#### **Articolo 151**

##### **Rimborso spese a seguito della sospensione dei lavori**

1. Per lavori su beni paesaggistici che non siano già stati oggetto dei provvedimenti di cui agli articoli 138 e 141, o che non siano stati precedentemente dichiarati di notevole interesse pubblico, e dei quali sia stata ordinata la sospensione senza che fosse stata intimata la preventiva diffida di cui all'articolo 150, comma 1,



l'interessato può ottenere il rimborso delle spese sostenute sino al momento della notificata sospensione. Le opere già eseguite sono demolite a spese dell'autorità che ha disposto la sospensione.

#### **Articolo 152**

##### **Interventi soggetti a particolari prescrizioni**

1. Nel caso di aperture di strade e di cave, nel caso di condotte per impianti industriali e di palificazione nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) dell'articolo 136, ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) dello stesso articolo, la regione ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio ai beni protetti da questo Titolo. La medesima facoltà spetta al Ministero, che la esercita previa consultazione della regione.

2. Per le zone di interesse archeologico elencate all'articolo 136, lettera c), o all'articolo 142, comma 1, lettera m), la Regione consulta preventivamente le competenti soprintendenze.

#### **Articolo 153**

##### **Cartelli pubblicitari**

1. Nell'ambito e in prossimità dei beni paesaggistici indicati nell'articolo 134, è vietato collocare cartelli e altri mezzi pubblicitari se non previa autorizzazione dell'amministrazione competente individuata dalla regione.

2. Lungo le strade site nell'ambito e in prossimità dei beni indicati nel comma 1 è vietato collocare cartelli o altri mezzi pubblicitari, salvo autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni, previo parere favorevole della amministrazione competente individuata dalla regione sulla compatibilità della collocazione o della tipologia del mezzo pubblicitario con i valori paesaggistici degli immobili o delle aree soggetti a tutela.

#### **Articolo 154**

##### **Colore delle facciate dei fabbricati**

1. L'amministrazione competente individuata dalla regione può ordinare che, nelle aree contemplate dalle lettere c) e d) dell'articolo 136, sia dato alle facciate dei fabbricati, il cui colore rechi disturbo alla bellezza dell'insieme, un diverso colore che con quella armonizzi.

2. La disposizione del comma 1 non si applica nei confronti degli immobili di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a) e d), dichiarati ai sensi dell'articolo 13.

3. Per i fabbricati ricadenti nelle zone di interesse archeologico elencate all'articolo 136, lettera c) o all'articolo 139, comma 1, lettera m), l'amministrazione consulta preventivamente le competenti soprintendenze.

4. In caso di inadempienza dei proprietari, possessori o detentori dei fabbricati, l'amministrazione provvede all'esecuzione d'ufficio.

#### **Articolo 155**

##### **Vigilanza**

1. Le funzioni di vigilanza sui beni paesaggistici tutelati da questo Titolo sono esercitate dal Ministero e dalle regioni.

2. Le regioni vigilano sull'ottemperanza alle disposizioni contenute nel presente decreto legislativo da parte delle amministrazioni da loro individuate per l'esercizio delle competenze in materia di paesaggio. L'inottemperanza o la persistente inerzia nell'esercizio di tali competenze comporta l'attivazione dei poteri sostitutivi.

#### **Capo V**

##### **Disposizioni di prima applicazione e transitorie**

#### **Articolo 156**

##### **Verifica e adeguamento dei piani paesaggistici**

1. Entro quattro anni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, le regioni che hanno redatto i piani previsti dall'articolo

149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e le previsioni dell'articolo 143 e, in difetto, provvedono ai necessari adeguamenti.

2. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del presente codice, il Ministero, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, predispone uno schema generale di convenzione con le regioni in cui vengono stabilite le metodologie e le procedure di ricognizione, analisi, censimento e catalogazione degli immobili e delle aree oggetto di tutela, ivi comprese le tecniche per la loro rappresentazione cartografica e le caratteristiche atte ad assicurare l'interoperabilità dei sistemi informativi.

3. Le regioni e il Ministero possono stipulare accordi per disciplinare lo svolgimento d'intesa delle attività volte alla verifica e all'adeguamento dei piani paesaggistici, sulla base dello schema generale di convenzione di cui al comma 2. Nell'accordo è stabilito il termine entro il quale sono completate le attività, nonché il termine entro il quale la regione approva il piano adeguato. Qualora al completamento delle attività non consegua il provvedimento regionale il piano è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro.

4. Se dalla verifica e dall'adeguamento, in applicazione dell'articolo 143, commi 3, 4 e 5, deriva una modificazione degli effetti degli atti e dei provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, l'entrata in vigore delle relative disposizioni del piano paesaggistico è subordinata all'espletamento delle forme di pubblicità indicate all'articolo 140, commi 3 e 4.

5. Qualora l'accordo di cui al comma 3 non venga stipulato, ovvero ad esso non seguano la verifica e l'adeguamento congiunti del piano, non trova applicazione quanto previsto dai commi 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 143.

#### **Articolo 157**

##### **Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previdente**

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 6, dell'articolo 144, comma 2 e dell'articolo 156, comma 4, conservano efficacia a tutti gli effetti:

a) le notifiche di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, eseguite in base alla legge 11 giugno 1922, n. 776;

b) gli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

c) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431;

d) i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

e) i provvedimenti di riconoscimento della zone di interesse archeologico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

2. I procedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico e di riconoscimento delle zone di interesse archeologico in ordine ai quali, alla data di entrata in vigore del presente codice, sia stata formulata la proposta ai sensi dell'articolo 138 restano assoggettati alla disciplina dell'articolo 144 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

#### **Articolo 158**

##### **Disposizioni regionali di attuazione**

1. Fino all'emanazione di apposite disposizioni regionali di attuazione del presente codice restano in vigore, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357.

**Articolo 159**

**Procedimento di autorizzazione in via transitoria**

1. Fino all'approvazione dei piani paesaggistici, ai sensi dell'articolo 156 ovvero ai sensi dell'articolo 143, ed al conseguente adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'articolo 145, l'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 146, comma 2, dà immediata comunicazione alla soprintendenza delle autorizzazioni rilasciate, trasmettendo la documentazione prodotta dall'interessato nonché le risultanze degli accertamenti eventualmente esperiti. La comunicazione è inviata contestualmente agli interessati, per i quali costituisce avviso di inizio di procedimento, ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
2. L'amministrazione competente può produrre una relazione illustrativa degli accertamenti indicati dall'articolo 146, comma 5. L'autorizzazione è rilasciata o negata entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla relativa richiesta e costituisce comunque atto distinto e presupposto della concessione edilizia o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio. I lavori non possono essere iniziati in difetto di essa. In caso di richiesta di integrazione documentale o di accertamenti il termine è sospeso per una sola volta fino alla data di ricezione della documentazione richiesta ovvero fino alla data di effettuazione degli accertamenti. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6-bis del decreto ministeriale 13 giugno 1994, n. 495.
3. Il Ministero può in ogni caso annullare, con provvedimento motivato, l'autorizzazione entro i sessanta giorni successivi alla ricezione della relativa, completa documentazione.
4. Decorso inutilmente il termine indicato al comma 2 è data facoltà agli interessati di richiedere l'autorizzazione alla competente soprintendenza, che si pronuncia entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta. L'istanza, corredata dalla documentazione prescritta, è presentata alla competente soprintendenza e ne è data comunicazione alla amministrazione competente. In caso di richiesta di integrazione documentale o di accertamenti il termine è sospeso per una sola volta fino alla data di ricezione della documentazione richiesta ovvero fino alla data di effettuazione degli accertamenti.
5. Per i beni che alla data di entrata in vigore del presente codice siano oggetto di provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1-quinquies del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431 e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale in data anteriore al 6 settembre 1985, l'autorizzazione prevista dal comma 1 e dagli articoli 146 e 147 può essere concessa solo dopo l'approvazione dei piani paesaggistici.

**LEGGI REGIONALI**

**LEGGE REGIONALE 28 dicembre 1992, n.47**

**Promozione della strumentazione urbanistica generale comunale, di P.R.G. sperimentali e di progetti di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali**

**Titolo I  
(omissis)**

**Titolo II**

*Finanziamenti per attività di studio e sperimentazione e per la formazione di progetti di tutela, riqualificazione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali*

**Articolo 4**

**Partecipazione della Regione alla formazione di progetti di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali**

1. Al fine di promuovere la formazione di progetti di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, individuati dalla

regione, dalle Province, nonché dai Comuni nell' ambito delle rispettive competenze, la Regione conclude con gli enti interessati alla realizzazione del progetto un accordo per disciplinare lo svolgimento delle attività di comune interesse rilevanti per la realizzazione del progetto stesso.

2. Con l' accordo, concluso ai sensi dell' art. 15 della Legge n. 241 del 1990, sono in particolare stabiliti:

- a) l' oggetto, i termini e le condizioni per la redazione del progetto;
- b) i costi per la formazione del medesimo
- c) le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari, con l' indicazione delle rispettive quote di partecipazione alle spese, i reciproci obblighi e garanzie.

3. La quota di partecipazione della Regione agli oneri finanziari di cui al presente articolo non può in alcun caso superare la misura del settanta per cento del totale delle spese indicate nella convenzione.

**LEGGE REGIONALE 24 marzo 2000, n. 20**

**Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio**

**Titolo I  
(omissis)**

**Titolo II  
(omissis)**

**Titolo III  
(omissis)**

**Titolo IV  
*Disposizioni transitorie e finali***

**Articolo 49**

**Contributi per i progetti di tutela, recupero e valorizzazione**

1. Al fine di favorire l'elaborazione e la realizzazione dei progetti di tutela, recupero e valorizzazione in aree che interessino il territorio di più Comuni, la Regione concede contributi per la progettazione degli interventi e per l'elaborazione di studi sugli effetti degli stessi sui sistemi insediativo, ambientale, paesaggistico, sociale ed economico.

2. La Regione promuove a tal fine la conclusione con gli enti locali interessati di accordi di cui all'art. 15 della Legge n. 241 del 1990. Gli accordi devono stabilire:

- a) l'oggetto, i contenuti degli interventi che si intendono realizzare e uno studio di fattibilità degli stessi;
- b) il programma di lavoro relativo alla progettazione degli interventi e all'elaborazione dello studio degli effetti, con l'indicazione del costo complessivo degli stessi;
- c) le forme di partecipazione degli enti contraenti all'attività tecnica di progettazione, i loro rapporti finanziari e i reciproci obblighi e garanzie

3. I contributi regionali sono concessi nella misura massima del 70% delle spese di progettazione e di elaborazione dello studio degli effetti indicate nell'accordo, sulla base di programmi, annuali o pluriennali. I contributi sono subordinati alla realizzazione degli interventi secondo le modalità definite in sede di accordo

4. Le proposte di progetti di tutela sono presentate al Presidente della Regione, secondo le modalità ed i termini indicati sull'avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, a norma del comma 1 dell'art. 12 della Legge n. 241 del 1990.



## BANDI

### 1 - Delibera C.R. n. 313 del 22 dicembre 1996

**Definizione dei criteri e delle modalità per la selezione di progetti presentati alla Regione Emilia-Romagna da Amministrazioni locali ai sensi dell'art. n.4, L.R. 28 dicembre 1992, n. 47 ( in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientale).**

#### Premessa

Ai fini della predisposizione del programma regionale di cui alla L.R. 47/92, art. 4, si precisano i criteri riguardanti l'ammissibilità al finanziamento, la definizione delle graduatorie e i requisiti progettuali.

#### 1. Finalità ed obiettivi del programma

I progetti di tutela e valorizzazione costituiscono approfondimento e specificazione dei contenuti e degli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), in conformità e in attuazione dei disposti del comma 3<sup>c</sup> dell'art. 32 delle norme del P.T.P.R.. Con questi progetti si intende stimolare la diffusione di iniziative da parte della Regione, delle Province, dei Comuni o loro associazioni, non solo con la finalità di proteggere e valorizzare zone di rilevante interesse storico-culturale e naturalistico, ma anche di riqualificare aree che hanno subito in questi ultimi decenni forme di disgregazione della loro identità e potenzialità ambientale. I progetti di tutela e valorizzazione rappresentano strumenti attraverso i quali far convergere sul patrimonio ambientale e paesistico della Regione risorse pubbliche e private destinate a suscitare nuove possibilità di fruizione sociale di un patrimonio che ha ancora grandi potenzialità inesplorate ed inutilizzate in questo senso.

Le tipologie progettuali che vengono considerate prioritarie ai fini dell'attuazione del P.T.P.R. sono riferibili a:

- a) gli ambienti fluviali inseriti o in prossimità dei contesti fortemente urbanizzati della Via Emilia e tratti significativi di corsi d'acqua particolarmente compromessi dall'attività antropica, al fine di creare nuove possibilità di fruizione e di sperimentare forme di riqualificazione e gestione integrata dell'ambito fluviale;
- b) i sistemi idraulici e l'archeologia industriale quali elementi costitutivi e caratterizzanti il paesaggio della pianura, che possono rappresentare occasioni importanti dal punto di vista testimoniale e didattico, per la possibilità di percorrere e rileggere - in un territorio totalmente modificato dall'opera dell'uomo - le passate forme di produzione, le testimonianze storiche, gli ambienti naturali relitti;
- c) le presistenze archeologiche e paleontologiche, al fine di consentire la conoscenza e la fruizione di alcune zone di particolare interesse scientifico e documentale, realizzando circuiti e aree organizzate che dovranno promuovere la potenzialità didattica e culturale riferita all'eredità di forme di vita e di civiltà del passato in connessione con altri elementi significativi del patrimonio storico-paesaggistico circostante e museografico locale;
- d) le colonie marine e le aree di loro pertinenza, che offrono possibilità ormai uniche per operazioni di riqualificazione ambientale e paesistica della fascia costiera contribuendo alla qualificazione di contesti fortemente urbanizzati e alla valorizzazione di porzioni del litorale che presentano ancora un significativo aspetto di naturalità;
- e) le aree del demanio pubblico o comunque di proprietà pubblica, che rappresentano un potenziale straordinario per attività di riqualificazione ambientale attraverso un'azione coordinata per il loro utilizzo con finalità prevalenti di salvaguardia, recupero, valorizzazione ambientale e paesistica;
- f) le aree agricole di frangia urbana, ingenti porzioni delle quali a causa della rapida e intensa urbanizzazione, sono

caratterizzate da usi impropri del suolo e da tipi di insediamento marginale e le zone di fruizione visuale lungo gli assi viari a maggiore intensità di traffico, al fine di creare spazi verdi di penetrazione e di collegamento con la città;

g) la campagna-parco, con la finalità di conservare e documentare il paesaggio rurale storico, quale elemento fondamentale per la comprensione di una parte importante della matrice socio-economica, culturale e politica dell'ambiente regionale;

La Regione, al fine di assumere le esperienze maturate e di indirizzare l'azione di tutela, recupero e valorizzazione verso temi e realtà poste all'attenzione degli Enti locali, si riserva la facoltà di revisione delle tipologie progettuali di riferimento citate a partire dal terzo anno di applicazione dei presenti criteri.

#### 2. Titolarità dei progetti

I progetti devono essere presentati dai Comuni, anche in associazione tra loro, dalle Province nonchè dalla Regione nell'ambito delle rispettive competenze.

Le Province possono svolgere ruolo di promozione e di coordinamento dei progetti comunali.

#### 3. Termine di scadenza per la presentazione delle domande di contributo

Il termine perentorio per la presentazione delle domande è fissato al 30 giugno di ogni anno solare; in prima applicazione, per il 1996, il termine è fissato al 31 agosto.

Le proposte pervenute dopo tale data potranno essere riproposte dalle Amministrazioni interessate nell'ambito dei successivi programmi finanziari.

#### 4. Requisiti di ammissibilità al finanziamento regionale

I progetti, come momento di approfondimento dei temi affrontati dal P.T.P.R., devono possedere una connotazione territoriale rapportata ad ambiti di studio omogenei ed un diretto riferimento agli elementi naturali, ambientali, paesaggistici e storico-testimoniali presenti.

Essi devono costituire occasioni di conoscenza, recupero, riqualificazione, sistematizzazione e quindi di gestione e fruizione di realtà locali significative, tali da definire forme di incentivazione per azioni di tutela e valorizzazione praticabili dalle Amministrazioni proponenti, integrative delle politiche delle aree protette.

I progetti devono ricercare forme innovative di analisi ed elaborazione in quanto luogo di sperimentazione di metodologie e modelli di pianificazione e gestione integrata.

Dovrà inoltre essere privilegiata la partecipazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, aventi incidenza sugli usi e sulla gestione delle aree e dei beni interessati dalla progettazione.

#### 5. Documentazione di progetto

I progetti da presentare alla Regione per la formazione del programma di finanziamento devono possedere le caratteristiche dei "progetti preliminari" di cui all'art. 16 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e devono essere costituiti da una serie di elaborati che consentano di identificare precisamente i termini tecnici, finanziari, gestionali e temporali con cui il progetto stesso sarà realizzato.

Dovranno essere forniti almeno i seguenti elementi conoscitivi ed atti amministrativi:

- a) domanda del Sindaco o del Presidente dell'amministrazione proponente;
- b) indicazione degli Enti e/o altri soggetti pubblici e privati coinvolti nell'elaborazione e attuazione del progetto;
- c) riferimento alla tipologia di intervento, fra quelle indicate in premessa al presente atto di indirizzo, in cui ricade il progetto proposto;
- d) descrizione e ubicazione dell'ambito di studio anche in rapporto a unità di paesaggio, sistemi, zone ed elementi del P.T.P.R.;

- e) sintetica descrizione del progetto proposto, sua articolazione, obiettivi e ricadute attuative dello stesso;
- f) tempi di realizzazione e costo complessivo del progetto;
- g) dichiarazione del proponente che il progetto presentato non usufruisce di altri contributi pubblici.

#### 6. Criteri di selezione dei progetti

La Regione, al fine di pervenire alla formazione del programma di finanziamento, provvede a formulare una graduatoria dei progetti pervenuti che verranno selezionati sulla base dei criteri di seguito riportati.

Costituisce motivo di precedenza il verificarsi di una o più delle seguenti condizioni:

- a) la coincidenza con gli ambiti territoriali perimetrati, ai sensi dell'art. 32, 1 comma, delle norme del P.T.P.R., nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del piano regionale;
- b) l'essere ricompreso in un "programma speciale d'area";
- c) l'avere caratteristiche di "progetto integrato", contenuti metodologici e approcci di pianificazione o gestione innovativi;
- d) coinvolgere più soggetti pubblici e privati;
- e) portare a sistema singoli interventi di tutela e di valorizzazione di emergenze isolate;
- f) prospettare nuove possibilità di fruizione sociale o generare occasioni di occupazione o di mobilitazione di ulteriori risorse sia pubbliche che private.

Costituiscono motivo di esclusione:

- a) l'essere pervenuti alla Regione in data successiva alle scadenze di cui al precedente punto 3 (fa fede la data del timbro postale);
- b) l'incompletezza della documentazione di progetto descritta al precedente punto 5;
- c) il non rientrare nelle tipologie indicate dai presenti criteri ovvero il non possedere una valenza territoriale;
- d) l'avere carattere esecutivo (es. progetto architettonico), ricognitivo (es. censimenti) o urbanistico in senso stretto (es. variante P.R.G.) o essere privi di una concreta ricaduta attuativa-gestionale.

#### 7. Quota di partecipazione della Regione agli oneri finanziari

La quota di partecipazione della Regione agli oneri finanziari discendenti dalla formazione dei progetti di tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali non può in alcun caso superare la misura del 70% (settanta per cento) del totale delle spese indicate nella convenzione ai sensi dell'art. 4, comma 3, della L.R. 47/92.

#### 8. Strumenti disciplinanti gli obblighi contrattuali degli Enti contraenti

Gli strumenti individuati dalla Regione per disciplinare gli obblighi contrattuali degli Enti contraenti al fine della realizzazione dei progetti finanziati constano di una CONVENZIONE, da sottoscrivere ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/1990, e di un PROGRAMMA DI LAVORO, parte integrante ed esplicativo dei contenuti tecnici dell'accordo convenzionale.

La convenzione deve essere sottoscritta, pena la decadenza dal contributo regionale, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del programma di finanziamento regionale sul B.U.R..

Con la convenzione sono stabiliti:

- a) il responsabile del procedimento sia dell'Ente proponente che della Regione;
- b) l'oggetto, i termini e le condizioni per la redazione del progetto con particolare riguardo ai tempi di approvazione da parte dell'Ente proponente e di trasmissione alla Regione;
- c) i tempi di elaborazione del progetto non possono superare, di norma, mesi 12 (dodici) dalla data di stipulazione della convenzione;

- d) le modalità di consultazione e di verifica in corso d'opera del progetto, con l'evidenziazione di particolari esigenze di riscontro intersettoriale;
- e) i rapporti finanziari tra gli enti contraenti, con l'indicazione delle rispettive quote di partecipazione alle spese, i reciproci obblighi e garanzie.

Il programma di lavoro da redigersi contestualmente alla convenzione, in quanto ne costituisce parte integrante e sostanziale, è predisposto dall'ente responsabile del procedimento in accordo con gli eventuali altri enti interessati e d'intesa col Servizio regionale competente.

Esso stabilisce in particolare:

- a) l'ambito territoriale di riferimento del progetto, con richiamo anche alle indicazioni della pianificazione regionale, provinciale e di bacino;
- b) gli elaborati che compongono le analisi ed il progetto, tenuto conto dei materiali già disponibili e riferibili alle tematiche ed all'ambito territoriale di riferimento;
- c) i contenuti tecnici e metodologici delle analisi e del progetto in rapporto alle finalità dello stesso;
- d) le eventuali, ulteriori necessità di accordi con organismi competenti per il territorio interessato alla progettazione, ai fini della corretta formazione e successiva attuazione del progetto e le ipotizzabili necessità di assunzione o di raccordo alla pianificazione provinciale e comunale o alla programmazione di settori attinenti.

#### 9. Differimento dei termini di consegna del progetto

L'Ente contraente decade automaticamente dalla concessione del contributo ove non concluda l'elaborazione ovvero non consegna alla Regione gli elaborati approvati nei tempi prefissati dalla convenzione, salva la possibilità, in presenza di gravi e giustificati motivi, di una sola proroga limitata ad un massimo di mesi 6 (sei) dalla scadenza del termine fissato.

#### 10. Liquidazione della spesa di competenza regionale

La liquidazione della quota regionale di partecipazione alle spese di redazione del progetto di tutela e valorizzazione finanziato avverrà in un'unica soluzione, successivamente alla consegna alla Regione di n. 2 copie degli elaborati regolarmente approvati dagli Enti contraenti, a fronte della documentazione delle spese effettivamente sostenute, della rispondenza del progetto al programma di lavoro e del rispetto dei tempi di elaborazione stabiliti convenzionalmente.

### 2 – Delibera C.R. n. 1994 del 1 ottobre 2001

#### Approvazione del bando per la concessione di contributi agli enti locali per la formazione di progetti di tutela, recupero e valorizzazione ai sensi dell'art. 49, L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Il presente bando contiene le informazioni essenziali per presentare una proposta progettuale nell'ambito del programma di finanziamento regionale 2001. Descrive i contenuti e le tematiche che devono essere affrontate dai progetti e definisce la struttura delle proposte progettuali ed i requisiti per la partecipazione. Riporta infine le condizioni generali per la presentazione e le procedure di valutazione, selezione e assegnazione che verranno adottate, affinché i proponenti ne possano tener conto all'atto dell'elaborazione della proposta.

#### Articolo 1

##### Obiettivi programmatici

La Regione promuove, attraverso la formazione di progetti di tutela, recupero e valorizzazione, la sperimentazione di azioni pilota e di progetti dimostrativi a carattere innovativo per contenuti



e/o soggetti coinvolti e/o metodologie utilizzate, i cui risultati possano essere considerati esemplari in quanto iproducibili sul territorio.

A tal fine è necessario che i progetti:

- a) costituiscano strumenti di attuazione, verifica e approfondimento delle azioni di programmazione definite dai PTCIP in coerenza con le finalità di tutela dei valori paesistici del territorio fissate dal PTPR;
- b) assumano la valenza di strumenti dimostrativi e di sperimentazione di azioni di sviluppo del territorio in termini di sostenibilità ambientale e socio-economica;
- c) ottimizzino il coordinamento tra i diversi settori di intervento coinvolti nelle progettazioni territoriali, al fine di migliorare l'efficacia dei finanziamenti regionali nei diversi settori di intervento, anche attraverso lo studio degli effetti che gli stessi, pur motivati singolarmente, comportano sui sistemi insediativo, ambientale, paesaggistico e socio-economico;
- d) garantiscano la ricaduta attuativa e gestionale delle azioni progettuali anche attraverso l'individuazione di opportune forme e procedure più dirette con gli strumenti attuativi della pianificazione d'area vasta.

### Articolo 2

#### Contenuti e aspetti metodologici

L'impostazione dei progetti deve essere rivolta:

- a) alla valorizzazione del territorio rurale e in particolare degli ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturali e culturali, al fine di tutelare i livelli di biodiversità esistenti e l'identità paesistica nel suo complesso;
- b) alla gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio, dando priorità alla riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti e integrati;
- c) al perseguimento di equilibrate relazioni tra i bisogni sociali, attività economiche e ambiente, anche attraverso lo studio e la minimizzazione degli impatti ambientali delle attività economiche.

### Articolo 3

#### Requisiti delle proposte progettuali

Le proposte devono essere valide dal punto di vista tecnico e finanziario, possedere un carattere dimostrativo e prevedere la diffusione dei risultati di progetto.

In questo contesto, costituiscono titolo preferenziale, ai fini della valutazione regionale, le proposte progettuali indirizzate a:

- a) sperimentare una soluzione innovativa di una problematica paesistico-ambientale e dare risultati pratici e concreti;
- b) combinare l'uso di vari tipi di strumenti (tecnici, normativi, economici, informativi), per promuovere l'integrazione dell'ambiente e del paesaggio nelle politiche economiche e sociali degli enti locali;
- c) sviluppare ed approfondire operativamente i concetti di sostenibilità che stanno alla base della L.R.20/2000, introducendo esempi di buone pratiche nell'azione locale di governo del territorio;
- d) utilizzare tecniche di facilitazione e di animazione territoriale per la ricerca del consenso sociale, assicurando la partecipazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che ricoprono ruoli chiave per la realizzazione delle azioni progettuali proposte;

### Articolo 4

#### Caratteristiche progettuali e priorità

Le proposte progettuali devono riguardare le aree di valore naturale e ambientale, individuate come tali dagli strumenti di

pianificazione territoriale e ricomprese nel territorio di più Comuni, secondo quanto disposto dall'art.49, comma 1 - L.R.20/2000; Costituisce titolo preferenziale, ai fini della valutazione delle proposte, la presenza nell'ambito territoriale di progetto di:

- a) aree di marginalità identificabili nel sottoutilizzo, abbandono delle risorse naturali e paesaggistiche; nel degrado e perdita di identità dei luoghi; nella carenza di infrastrutturazione e di servizi;
- b) pressione antropica relativamente al sovrautilizzo, o all'uso conflittuale e improprio delle risorse ambientali; alla frammentazione, dequalificazione e perdita di ruolo di parti consistenti di territorio.

Le proposte progettuali, predisposte sulla base degli obiettivi e contenuti precedentemente descritti, devono comprendere la progettazione integrata di interventi e lo studio sugli effetti degli stessi sui sistemi insediativo, ambientale, paesaggistico, sociale ed economico secondo quanto disposto dall'art.49, comma1-L.R.20/2000.

Costituisce titolo preferenziale il grado di complessità /integrazione dell'azione progettuale, ovvero progetti che prevedano contestualmente la considerazione di una pluralità di tematiche, azioni e/o attività ed eventualmente fonti di finanziamento diverse e diversi soggetti attuatori.

### Articolo 5

#### Soggetti proponenti

Possono presentare domanda:

- a) i Comuni dell'Emilia-Romagna in forma associata;
- b) le Province in forma singola e in collaborazione con i Comuni interessati dall'ambito territoriale di progetto;
- c) le Comunità montane;
- d) le forme associative che prevedono collaborazioni diverse fra gli enti sopra indicati.

Ai fini della valutazione costituisce titolo preferenziale la presentazione di proposte progettuali da parte di Amministrazioni provinciali in collaborazione con i Comuni ricompresi nell'ambito di interesse progettuale.

Sono inoltre privilegiate le collaborazioni o i partenariati con accordo formalmente istituito; in questi casi gli accordi devono descrivere chiaramente i ruoli e i compiti di ciascun partecipante e definire gli aspetti finanziari.

Costituisce infine titolo preferenziale la collaborazione allargata a soggetti diversi, pubblici o privati, rappresentanti di categoria o di interessi diffusi, che risultino coinvolti dall'ambito di interesse progettuale.

Il partenariato è particolarmente incoraggiato nei casi in cui rafforzi il carattere innovativo o dimostrativo del progetto, la sua divulgazione e/o la trasferibilità delle tecniche o dei metodi sviluppati.

In base a quanto stabilito dall'art. 49 L.R.20/2000, sono escluse dal presente bando le proposte presentate da singoli Comuni; Sono altresì esclusi i Comuni, anche in forma associata, le Province e altri soggetti pubblici che presentino proposte progettuali relative ad ambiti territoriali, per i quali risultino ancora in corso di stanziamento contributi regionali concessi in base all'art.4 della L.R.47/92.

### Articolo 6

#### Modalità di presentazione

La proposta progettuale deve essere presentata dalla Provincia ovvero da un soggetto rappresentativo di una forma associativa (Accordo territoriale, Unione di Comuni, Comunità Montana, Associazione intercomunale temporanea) espressamente delegato dalla stessa.

Tale soggetto sarà il beneficiario dei contributi regionali e provvederà alla loro ripartizione tra i soggetti associati.

**Articolo 7**

**Documentazione della proposta di progetto**

La proposta di progetto deve essere articolata in una sezione tecnica e una amministrativo- finanziaria. La prima raccoglie le informazioni sugli aspetti tecnici, utili a permettere la valutazione del progetto e si compone dei seguenti, indispensabili contenuti:

- a) caratteristiche dell'ambito interessato dal progetto in termini di valori e criticità territoriali;
- b) tipo di problematica o conflittualità ambientale a cui si intende dare risposta con il progetto;
- c) rapporti con gli strumenti di pianificazione territoriale di diverso livello, settoriale e generale;
- d) obiettivi di lavoro, risultati attesi e azioni progettuali che si intendono sviluppare;
- e) programma schematico delle fasi e attività di lavoro previste.

La seconda parte raccoglie le informazioni sugli aspetti amministrativi del progetto e si compone della dichiarazione formale del proponente datata e sottoscritta. La mancanza o l'incompletezza della stessa costituisce elemento di esclusione dal procedimento di valutazione.

La dichiarazione formale del proponente deve contenere:

- a) il titolo o gli elementi identificativi della proposta di progetto;
- b) i tempi e i costi complessivi previsti per l'elaborazione del progetto,
- c) le informazioni sui partner e sulle forme di collaborazione e accordi formati con essi.

**Articolo 8**

**Termini per la presentazione delle proposte progettuali**

Le proposte progettuali, corredate dalla documentazione richiesta, indicata nel precedente art.7, devono essere presentate entro e non oltre il giorno 15 novembre 2001, alla Regione Emilia-Romagna, Direzione generale alla Programmazione territoriale e Sistemi di mobilità, Servizio Paesaggio Parchi e Patrimonio naturale, via dei Mille 21, 40 121 Bologna.

Per domande inviate tramite servizio postale farà fede la data del timbro postale.

La presentazione della domanda oltre il termine stabilito costituirà motivo di esclusione della proposta progettuale.

**Articolo 9**

**Risorse disponibili e vincoli finanziari**

Per l'attuazione del presente bando è disponibile la somma di L. 200.000.000 .pari a € 103.291,38, sul capitolo di bilancio regionale n. 30560 "Contributo per la formazione di progetti di tutela, recupero e valorizzazione". Il contributo regionale e' determinato per legge fino ad una percentuale massima del 70% del costo complessivo di progetto così come dichiarato nella domanda. In funzione della necessità di finanziare il maggior numero possibile di proposte progettuali e dell'esigenza di mantenere comunque sostanziale il contributo regionale, è altresì fissato in L. 50.000.000, il contributo massimo erogabile per singolo progetto.

**Articolo 10**

**Ammissibilità delle proposte presentate**

Le proposte presentate saranno sottoposte ad una verifica di ammissibilità condotta, sulla base dei principi di esclusione indicati nel presente atto, dall'ufficio regionale competente;

Le proposte sono considerate ammissibili qualora:

- a) pervenute o inviate entro la data di scadenza indicata all'art.8;
- b) presentate da uno tra i soggetti indicati all'art.5 con le modalità di cui all'art.6;
- c) complete nella documentazione tecnica e amministrativa indicata all' art.7;
- d) in possesso dei requisiti e caratteri progettuali indicati rispettivamente agli artt.3 e 4;
- e) coerenti con gli obiettivi programmatici di cui all'art.1.

Le proposte ritenute ammissibili saranno sottoposte alla successiva fase di valutazione ai fini della formazione della graduatoria.

**Articolo 11**

**Valutazione delle proposte ammissibili**

Le operazioni di valutazione saranno effettuate da un nucleo di valutazione, costituito con determinazione del Direttore Generale alla Programmazione territoriale e Sistemi di mobilità.

Il nucleo di valutazione ha facoltà di richiedere chiarimenti e integrazioni sulle proposte progettuali presentate. La formazione della graduatoria terrà conto del grado di rispondenza dei progetti agli obiettivi del programma e ai contenuti prioritari indicati nel presente atto.

La valutazione terrà inoltre conto del diverso peso attribuito ai criteri individuati, secondo quanto riportato nello schema seguente:

Criterio di valutazione	Modalità di valutazione	Peso
1) Obiettivi del progetto	Chiara e coerente descrizione degli obiettivi in relazione alle finalità del bando	3
2) Struttura progettuale	Corretta articolazione delle azioni e contenuti progettuali indicati nella struttura progettuale	1
3) Qualità delle azioni progettuali previste	Valutazione di merito con particolare riguardo agli aspetti di complessità/integrazione settoriale, innovazione/sperimentalità, carattere dimostrativo	3
4) Qualità del tema/ problematica ambientale da affrontarsi	Valutazione di merito con particolare riferimento ad aspetti di conflittualità, marginalità degrado territoriale in rapporto alle potenzialità e valori naturali e paesistici	2
5) Economicità	Valutazioni in merito a parametri di costo e validità del rapporto dimensione economica /dimensione progettuale	1
6) Partecipazione diffusa, partenariati collaborazioni	Valutazioni in merito alle tipologie dei soggetti partecipanti in coerenza con le caratteristiche della proposta e al ruolo svolto	2
7) Rapporti dell'ambito territoriale con il sistema di pianificazione	Valutazioni in merito con particolare riferimento ai rapporti con i PTCP	2

La graduatoria dei progetti sarà definita sulla base del punteggio complessivo ottenuto da ciascuna delle proposte ammissibili.

**Articolo 12**

**Condizioni generali per la concessione dei contributi**

Gli esiti delle istruttorie di ammissibilità e delle valutazioni e la graduatoria dei progetti presentati saranno sottoposti all'approvazione della Giunta regionale .In tale atto saranno altresì determinate le modalità di erogazione del contributo e la disciplina contrattuale fra gli enti contraenti.

**Articolo 13**

**Strutture referenti**

Sono strutture referenti: per la Regione, l'Ufficio Sistemi di tutela del paesaggio e per l'ente richiedente, il soggetto individuato all'atto della presentazione della richiesta di contributo.



### 3 – Delibera C.R. n. 1415 del 21 luglio 2003

**“Progetti di tutela, recupero e valorizzazione”.**  
**Approvazione del bando per la presentazione da parte degli Enti Locali delle proposte progettuali da ammettere a contributo ai sensi dell’art. 49, L.R. 24 marzo 2000, n. 49**

#### 1. Finalità generali

Con il presente bando si promuovono collaborazioni costruttive fra enti locali per l’elaborazione di progetti integrati, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio rurale, incentivando il coinvolgimento e la partecipazione dei diversi attori pubblici e privati e della popolazione interessata alla ricerca e definizione di nuovi modelli di sviluppo e di gestione sostenibile delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali. Prendendo atto che la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del 2000, estende la valenza paesistica a tutto il territorio, si assume il paesaggio come motore della ricerca progettuale per connettere obiettivi di qualità paesaggistica e di identità culturale a nuove opportunità di sviluppo dei sistemi locali, nonché come strumento di valutazione, comunicazione e interpretazione, idoneo a favorire processi di partecipazione pubblica. Tale attività di coinvolgimento svolge un ruolo fondamentale per la sensibilizzazione delle comunità locali affinché si rafforzino i valori identitari ed il paesaggio ridiventi parte essenziale del loro ambiente di vita, espressione delle diversità culturali e naturali che caratterizzano il territorio regionale.

L’esigenza di definire nuovi rapporti di complementarietà e interdipendenza fra i sistemi territoriali locali, sollecita una gestione creativa del paesaggio, a partire dallo sviluppo di attività valutative ed interpretative dei valori dei paesaggi rurali, affinché questi possano costituire un valore aggiunto territoriale attraverso la proposizione di nuove opportunità economiche e di fruizione delle risorse naturali. L’integrazione delle diverse politiche settoriali e l’identificazione degli elementi di riconoscibilità e d’identità dei luoghi svolgono, inoltre, un ruolo di riferimento irrinunciabile per orientare i processi di trasformazione del territorio verso realistici obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica. A tal fine sono privilegiate le esperienze di qualità progettuale che, per caratteristiche dimostrative, innovative e di flessibilità operativa, si configurino come azioni-pilota e progetti-tipo, in quanto propongono nuovi modelli territoriali strutturalmente ripetibili o prefigurino “buone pratiche” di gestione attiva del paesaggio.

#### 2. Temi e indirizzi progettuali

Le azioni progettuali sono rivolte, prioritariamente, a quelle aree in cui le dinamiche di sviluppo e i processi di trasformazione risultano maggiormente problematici, in termini di sostenibilità ambientale e riequilibrio territoriale, con lo scopo di rafforzare o creare nuove identità culturali e di accrescere la qualità dei paesaggi rurali. La sperimentazione potrà riferirsi ad uno dei tre temi progettuali, di seguito descritti, corrispondenti ad altrettanti aspetti problematici rinvenibili nella realtà della nostra regione. I progetti dovranno, in particolare, sviluppare azioni e proposte che si misurino con le specificità dei diversi contesti paesaggistici e con le dinamiche in atto.

##### TEMA 1

Processi di marginalizzazione territoriale, identificabili nel sotto-utilizzo e abbandono delle risorse naturali e paesaggistiche, nel degrado e perdita di identità culturale dei luoghi, riguardanti, in particolare, estese aree montane e collinari. Le azioni progettuali sono rivolte alla riqualificazione e al rafforzamento dei legami identitari, alla ricerca di nuovi rapporti di complementarietà tra le funzioni ed i valori espressi dalle diverse realtà locali e al consolidamento delle principali filiere produttive a sostegno delle produzioni tipiche e di qualità.

Il paesaggio svolge un ruolo fondamentale per la rivitalizzazione dei territori montani e collinari e per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità insediate o insediabili, in quanto consente di valorizzare le potenzialità e le qualità distintive di ogni sistema territoriale locale, legate soprattutto alle risorse naturalistico-ambientali e storico-culturali.

A livello operativo gli studi si fondano su un’attenta considerazione dei paesaggi culturali, compiono valutazioni relative alla vulnerabilità dei paesaggi connotati da usi e attività non più economicamente sostenibili, perseguono il coinvolgimento delle comunità locali e l’integrazione degli interventi pubblici e privati.

##### TEMA 2

Fenomeni di diffusione insediativa, di disordine e di frammentazione funzionale e gestionale, che si evidenziano nei rapporti, spesso conflittuali, fra città e campagna e fra territori costieri ed entroterra, con conseguente perdita di ruolo e di identità territoriale.

Le problematiche interconnessioni tra i paesaggi urbani e rurali fa porre particolare attenzione agli ambiti agricoli periurbani, generalmente caratterizzati da un elevato numero di funzioni e di conflittualità potenziali e in atto.

L’integrazione delle dinamiche in atto e la valorizzazione delle peculiarità dei luoghi diventano i caratteri distintivi delle azioni per l’interpretazione dei paesaggi segnati dalla nuova diffusione insediativa.

In questi ambiti si persegue, prioritariamente, la valorizzazione del paesaggio rurale, nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale e nelle sue funzioni di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani.

In tal senso si prefigurano le condizioni per lo sviluppo di attività agricole tradizionali e multifunzionali, nonché per la promozione di attività integrative dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, quale contributo al miglioramento della qualità dell’ambiente di vita urbano e rurale.

Per definire nuovi ruoli e funzioni del territorio rurale risulta fondamentale affrontare in modo creativo il problema della “diffusione insediativa”. A questo scopo andrà approfondita, soprattutto, l’analisi delle opportunità che il fenomeno determina riguardo al miglioramento della qualità ambientale e delle identità culturali dei luoghi e non solamente degli aspetti che comportano incoerenze e conflittualità territoriali.

##### TEMA 3

Le rilevanti forme di occupazione del suolo e d’impatto ambientale e paesaggistico causate dagli insediamenti produttivi, industriali e misti, di livello sovramunicipale, che determinano profonde discontinuità degli assetti strutturali, della funzionalità ecologica e della percezione del paesaggio rurale. Ne conseguono effetti di frammentazione, defunzionalizzazione e perdita di ruolo di parti consistenti del territorio.

Le azioni progettuali sono particolarmente indirizzate ad affrontare la problematica dei sistemi delle aree urbanizzate pedecollinari e di fondovalle ad elevata contiguità insediativa.

Gli studi sono rivolti a definire nuove modalità e principi di progettazione paesaggistica- ambientale delle aree industriali e devono, in particolare, incidere sulle possibilità consentite dalle aree di compensazione, connesse alle rilevanti occupazioni di suolo, per ricostruire una funzionalità ecologica-territoriale e ricomporre le matrici di naturalità diffusa del territorio rurale. L’azione prioritaria riguarda i diversi effetti, come per esempio, le condizioni di marginalità agricola, determinati dalla disorganicità e frammentarietà di localizzazione degli insediamenti, ponendosi l’obiettivo di restituire leggibilità ai paesaggi disaggregati, di ricostruire trame di naturalità nelle aree intercluse e marginalizzate, che possono svolgere un ruolo chiave nella realizzazione della rete ecologica polivalente regionale e della

qualità del paesaggio rurale, contribuendo alla sostenibilità dei processi di trasformazione in atto.

### 3. Indirizzi tecnico-metodologici

Le proposte progettuali ricercano nuovi metodi di analisi e interpretazione dell'evoluzione e della dinamica dei paesaggi per comprendere e valutare le trasformazioni passate e in atto e prefigurare i possibili scenari di trasformazione futura al fine di conseguire progettualità innovative e di qualità.

In tale contesto attivano processi di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e degli altri soggetti coinvolti dal progetto ,incentivando attività di spontanea cooperazione fra enti locali, nonché la loro aggregazione per una idea di sviluppo o di assetto territoriale condivisa.

Le proposte sono indirizzate allo sviluppo dei seguenti aspetti progettuali:

- a) definizione di indicatori sintetici per valutare la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione del territorio;
- b) ricerca di forme e procedure di partecipazione pubblica, quale modalità operativa per identificare e condividere gli obiettivi di qualità paesaggistica e identità territoriale dei luoghi;
- c) sviluppo di attività di interpretazione e di comunicazione dei valori del paesaggio;
- d) sperimentazione di soluzioni creative di una specifica problematica paesistico-ambientale, concretamente applicabili al territorio;
- e) ottimizzazione del coordinamento tra i diversi settori coinvolti nelle progettazioni territoriali, anche al fine di migliorare l'efficacia dei finanziamenti regionali nei diversi settori di intervento;
- f) combinare l'uso di vari tipi di strumenti (tecnici, normativi, economici, informativi, partecipativi), per promuovere l'integrazione del paesaggio e dell'ambiente nelle politiche economiche e sociali degli enti locali;
- g) sviluppo ed approfondimento operativo dei principi di sostenibilità ambientale e degli obiettivi di qualità del paesaggio attraverso l'introduzione di buone pratiche nella gestione locale del territorio;
- h) utilizzo di tecniche di facilitazione per la partecipazione e la sensibilizzazione delle comunità locali, assicurando, in particolare, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che ricoprono ruoli chiave per la realizzazione delle azioni progettuali;
- i) considerazione della più ampia pluralità di tematiche, azioni, attività e soggetti coinvolti nell'ambito di progetto.

### 4. Requisiti di ammissibilità tecnica delle proposte progettuali

Ai fini della valutazione regionale di ammissibilità, le proposte progettuali devono:

- a) riguardare aree ricomprese nel territorio di più comuni, secondo quanto disposto dall'art.49, comma 1 - L.R.20/2000;
- b) essere coerenti con le "Finalità generali" definite al punto 1 e ricomprendere la progettazione integrata di interventi e lo studio sugli effetti degli stessi sui sistemi insediativo, ambientale, paesaggistico, sociale ed economico secondo quanto disposto dall'art.49, comma1- L.R. 20/2000;
- c) affrontare le problematiche territoriali e le tipologie progettuali indicate al punto 2 "Temi e indirizzi progettuali";
- d) essere valide dal punto di vista tecnico e finanziario, adottare i criteri tecnico-metodologici indicati al punto 3, possedere un carattere dimostrativo e prevedere la pubblicizzazione e diffusione dei risultati di progetto;

- e) prevedere gli strumenti e le forme di organizzazione idonee a garantire la ricaduta attuativa e gestionale delle azioni progettuali, anche attraverso l'individuazione di procedure di coordinamento con gli strumenti attuativi della pianificazione e programmazione territoriale.

Costituisce titolo preferenziale il grado di complessità-integrazione dell'azione progettuale ovvero la considerazione contestuale di una pluralità di tematiche, azioni, attività ed eventualmente fonti di finanziamento e soggetti attuatori diversificati.

### 5. Soggetti ammessi a presentare le proposte

Possono presentare domanda:

- a) i Comuni dell'Emilia-Romagna in forma associata;
- b) le Province in collaborazione con i Comuni interessati dall'ambito territoriale di progetto;
- c) le Comunità montane;
- d) le forme associative che prevedono collaborazioni fra gli enti sopra indicati.

Costituiscono titolo preferenziale:

- a) la presentazione da parte di Amministrazioni provinciali, di proposte progettuali svolte in collaborazione con i Comuni ricompresi nell'ambito territoriale di interesse progettuale;
- b) collaborazioni con accordo formalmente istituito. In questi casi gli accordi devono descrivere chiaramente i ruoli e i compiti di ciascun partecipante e definire la ripartizione degli aspetti finanziari.
- c) a collaborazione allargata a soggetti diversi, pubblici o privati, rappresentanti di categoria o di interessi diffusi, che risultino coinvolti dall'ambito di interesse progettuale. Il partenariato è particolarmente favorito nei casi in cui rafforzino il carattere innovativo o dimostrativo del progetto, la sua divulgazione e/o la trasferibilità delle tecniche o dei metodi sviluppati;

In base a quanto stabilito dall'art. 49 L.R. 20/2000, sono escluse dal presente bando, le proposte presentate da Comuni in forma singola .

### 6. Documentazione richiesta all'atto della presentazione della proposta di progetto

La proposta di progetto deve essere articolata in una sezione tecnica ed in una amministrativo-finanziaria per la cui elaborazione si richiamano, a titolo esplicativo, gli elementi essenziali.

SEZIONE TECNICA:

Raccoglie le informazioni relative agli aspetti tecnico-progettuali e sul tema o problema territoriale affrontato, utili a permettere la valutazione della proposta.

Si compone dei seguenti, indispensabili contenuti:

- a) Descrizione sintetica dell'ambito territoriale interessato dal progetto in termini di valori e criticità territoriali, anche attraverso idonea documentazione cartografica;
- b) tipo di problematica paesaggistica o conflittualità ambientale che si intende affrontare con il progetto, con riferimento ai temi vincolanti proposti al precedente punto 2;
- c) inquadramento dell'ambito territoriale nel sistema di pianificazione e programmazione territoriale;
- d) obiettivi, risultati attesi, azioni progettuali e aspetti metodologici che si intendono sviluppare;
- e) definizione schematica del programma delle attività di lavoro previste.

SEZIONE AMMINISTRATIVA FINANZIARIA

Raccoglie le informazioni sugli aspetti amministrativi del progetto e si compone della domanda formale di finanziamento della proposta, avanzata dal proponente, datata e sottoscritta. La mancanza o l'incompletezza della domanda formale costituisce elemento di esclusione dal procedimento di valutazione.

La domanda deve contenere:



- a) il titolo e gli elementi identificativi della proposta progettuale;
- b) i tempi e i costi complessivi previsti per l'elaborazione del progetto e il contributo regionale richiesto;
- c) le informazioni sui partner e sulle forme di collaborazione e accordi formati con essi;
- d) la dichiarazione che il progetto non usufruisce di altri contributi pubblici per gli stessi ambiti territoriali o tematiche.

**7. Termini di scadenza e modalità di presentazione delle proposte**

La proposta progettuale deve essere presentata da un soggetto rappresentativo della forma associativa ed espressamente delegato dalla stessa.

Tale soggetto sarà il beneficiario del contributo regionale e provvederà alla sua ripartizione tra i soggetti associati.

Le domande, corredate dalla documentazione richiesta, indicata al precedente punto 6, devono essere presentate entro e non oltre il giorno 15 ottobre 2003, alla Regione Emilia-Romagna, Direzione generale Programmazione territoriale e Sistemi di mobilità, Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio, via dei Mille 21, 40 121 Bologna.

Per domande inviate tramite servizio postale farà fede la data del timbro postale.

Non sono ammesse le domande di contributo presentate oltre i termini di scadenza sopraindicati.

La Regione si riserva di richiedere l'eventuale documentazione mancante (ad esclusione della domanda formale di finanziamento) o ulteriore informazione integrativa utile al fine di poter correttamente valutare la proposta progettuale.

**8. Risorse disponibili e vincoli finanziari**

Per l'attuazione del presente bando è disponibile la somma di euro 97.000,00 per l'anno 2003, sul capitolo di bilancio regionale n. 30560 "Contributo per la formazione di progetti di tutela, recupero e valorizzazione".

Il contributo regionale è determinato per legge fino ad una percentuale massima del 70% del costo complessivo di progetto indicato nella domanda.

In funzione sia della necessità di mantenere significativa la sperimentazione con un sufficiente numero di proposte progettuali finanziate e sia dell'esigenza di mantenere comunque sostanziale il contributo regionale, è altresì fissato in euro 24.250,00 il contributo massimo erogabile per singolo progetto.

**9. Verifica di ammissibilità delle proposte presentate**

Le proposte presentate saranno sottoposte ad una preliminare verifica di ammissibilità condotta, sulla base dei principi di esclusione indicati nel presente atto.

L'istruttoria viene eseguita dagli uffici regionali competenti e ha l'obiettivo di individuare le eventuali proposte non ammissibili al successivo procedimento di valutazione.

Le proposte sono considerate ammissibili qualora:

- a) pervenute o inviate entro il termine di scadenza e con le modalità indicate al punto 7;
- b) presentate da uno dei soggetti indicati al punto 5;
- c) complete nella documentazione tecnica e amministrativa indicata al punto 6;
- d) in possesso dei requisiti tecnico- progettuali indicati al punto 4.;
- e) coerenti con le finalità, temi e indirizzi progettuali indicati ai punti 1. e 2.;
- f) non corrispondenti ad ambiti territoriali per i quali risultino ancora in corso di stanziamento contributi regionali concessi in base all'art. 49 della L.R. 20/2000;
- g) on relative a progetti già conclusi o in stato di avanzata definizione progettuale, ancorché di iniziativa pubblica;

La mancanza di uno solo dei requisiti sopraindicati determina l'inammissibilità della domanda.

Della eventuale esclusione viene data comunicazione al soggetto richiedente.

Le proposte ritenute ammissibili saranno sottoposte alla successiva fase di valutazione ai fini della formazione della graduatoria.

**10. Criteri e procedimento di valutazione delle proposte ammissibili**

L'esame delle proposte risultate ammissibili è effettuato da un apposito nucleo di valutazione, costituito con determinazione del Direttore Generale alla Programmazione territoriale e Sistemi di mobilità.

Il nucleo di valutazione ha facoltà di richiedere chiarimenti e integrazioni sulle proposte progettuali presentate.

Ai fini della formazione della graduatoria il nucleo di valutazione considera il grado di rispondenza dei progetti alle finalità, temi, indirizzi tecnico-metodologici indicati nel presente atto.

La valutazione tiene inoltre conto del diverso peso attribuito ai criteri individuati, secondo quanto riportato nello schema seguente:

Criterio di valutazione	Modalità di valutazione	Peso
1) Obiettivi del progetto	Coerenza degli obiettivi in relazione alle finalità del bando	3
2) Organizzazione della struttura progettuale	Articolazione delle azioni e contenuti progettuali e metodologici della proposta in riferimento agli obiettivi e alla efficacia della proposta	1
3) Qualità delle azioni progettuali previste	Caratteristiche e contenuti di integrazione multidisciplinare e correlazione intersettoriale aspetti di complessità, innovazione e sperimentabilità.	3
4) Qualità del tema/ problematica territoriale da affrontare	Aspetti di conflittualità, marginalità, degrado territoriale in rapporto alle potenzialità e ai valori naturali e paesistici.	3
5) Economicità e fattibilità	Parametri di costo e rapporto dimensione economica / dimensione progettuale.	1
6) Attività di partecipazione, partenariati, collaborazioni	Forme, modalità e soggetti partecipanti in coerenza con le azioni previste, al loro ruolo e all'efficacia della proposta.	2
7) Coerenza con il sistema di pianificazione e programmazione territoriale	Rapporti con gli obiettivi della programmazione e pianificazione territoriale e con le esigenze conoscitive e attuative delle amministrazioni coinvolte.	2

La graduatoria dei progetti sarà definita sulla base del punteggio complessivamente ottenuto da ciascuna delle proposte ritenute ammissibili tenuto conto che, per l'attribuzione dei punti, il nucleo di valutazione utilizza i pesi ed i criteri sopradescritti.

Il nucleo di valutazione ha il compito di proporre alla Giunta regionale l'approvazione della graduatoria, composta dalle proposte ammissibili elencate secondo punteggi decrescenti, indicando per ognuna di esse il finanziamento richiesto e quello ammissibile, secondo le disposizioni del presente bando.

**11. Condizioni generali per la concessione dei contributi**

La Giunta regionale, con proprio successivo provvedimento, sulla base dei risultati dell'attività del nucleo di valutazione, approva la graduatoria delle proposte ammesse a contributo e il relativo programma di finanziamento per l'anno 2003 dei Progetti di tutela, recupero e valorizzazione, ai sensi dell'art. 49 della L.R. 20/2000. Tale atto disciplina altresì le modalità di erogazione dei contributi e la forma contrattuale fra gli enti contraenti.

**12. Strutture referenti**

Sono strutture referenti: per la Regione, il Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio e per l'ente richiedente, il soggetto individuato all'atto della presentazione della richiesta di contributo.



Appendice 2:  
ELENCO PROGETTI E COMPETENZE

## ANNO 1993 (Del. G.R. n.7058 del 30 12 1993)

### 01-93 Comune di Vignola (MO)

Soggetti sottoscrittori: Comune di Marano sul Panaro, Comune di Savignano sul Panaro

### 02-93 Provincia di Parma

Partner: Comune di Berceto, Comune di Collecchio, Comune di Fidenza, Comune di Fornovo di Taro, Comune di Madesano, Comune di Noceto, Comune di Sala Baganza, Comune di Terenzo  
 Collaborazioni: IBACN E-R (Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali Regione Emilia-Romagna)  
 ANAS s.p.a.  
 Assessorato Turismo (Regione Emilia-Romagna)  
 Assessorato Trasporti (Regione Emilia-Romagna)

### 03-93 Comune di Gemmano (RN)

Soggetti sottoscrittori: Comune di Montefiore Conca

## ANNO 1994 (Del. G.R. n.6799 del 30 12 1994)

### 01-94 Comune di Concordia sulla Secchia (MO)

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Modena, Comune di Bastiglia, Comune di Bomporto, Comune di Cavezzo, Comune di San Possidonio, Comune di San Prospero  
 Partner: AIMAG Consorzio

### 02-94 Comune di San Lazzaro di Savena (BO)

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Bologna, Comune di Castenaso

### Valorizzazione dell'area del fiume Panaro

Progettisti: "Studio Architetti Associati di C. Colaiuta e L. M. Pennella"  
 Gruppo di professionisti coordinati dal Dott. G. Gasparini per la redazione di uno studio geologico ed ambientale, incaricati: Dott. A. Fiori, Ing. A. Pagotto, Prof. G. Vianello

### La Via Francigena in territorio parmense

Progettisti: Studio associato Trends: Dott. D. Ferretti e Arch. Urb. I. Tagliavini  
 La compilazione delle schede di rilievo è stata coordinata dall'Arch. A. Bizzarri con la collaborazione di S. Giorgi, A. Felisa e G. Cavazzini  
 Alla ricerca ed elaborazione socio-economica ha collaborato la Dott. E. Burani  
 Il censimento degli archivi di materiale documentario inerente la strada è stato realizzato dagli Arch. S. Acerbis, D. Ravaglia e G. Tanzi  
 Alle ricerche storiche e bibliografiche ha collaborato il Dott. G. Nori  
 Allo studio degli itinerari storici e di progetto ha collaborato M. Piccia di Trekking  
 Alla definizione delle proposte di animazione ha collaborato M. Carfani

### Percorso culturale e naturalistico nelle colline riminesi

Progettista: Arch. M. Landi  
 Collaboratori: Arch. C. Palmerini, Dott. L. Bagli  
 Consulente: Dott. Geol. M. Filippini

### Parco fluviale lungo il fiume Secchia da Concordia a Bastiglia

Progettisti: Prof. Arch. P. Avarello, Ing. A. Bringhenti  
 Consulenti: Arch. A. R. Aprile, Dott. Agr. R. Belga, Dott. Geol. R. Giannini, Dott. For. G. Maresi, Dott. For. S. Pinzauti, Ing. Idr. A. Turchi

### Valorizzazione del torrente Idice

Progettisti: Provincia di Bologna: Arch. P. Cavalcoli (coordinatore)  
 Gruppo tecnico-istituzionale: Comune di San Lazzaro di Savena: Arch. B. Bolognesi, Comune di Castenaso: Arch. A. Modelli  
 Collaboratori: Arch. A. Premi, Geom. O. Filomena  
 Grafica logo: M. Mattei  
 Coordinatore delle indagini preliminari: Dott. F. Tunioli  
 Tecnicoop  
 Alveo Studio  
 Geo Log Coop A.R.L.  
 Società B.P.A.



**03-94 Comunità Montana Valle del Samoggia (BO)**

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Bologna, Comune di Bazzano, Comune di Castello di Serravalle, Comune di Crespellano, Comune di Monte San Pietro, Comune di Monteveglio, Comune di Savigno

**04-94 Comune di Cervia (RA)**

**05-94 Comune di Bagnolo in Piano (RE)**

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Reggio Emilia, Comune di Reggio nell'Emilia, Comune di Cadelbosco di Sopra, Comune di Gualtieri, Comune di Guastalla

**06-94 Comune di Cattolica (RN)**

**07-94 Comune di Riolo Terme (RA)**

**08-94 Comune di Montecchio Emilia (RE)**

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Parma, Comune di Montechiarugolo, Comune di Sorbolo, Comune di Traversetolo, Comune di Canossa, Comune di Gattatico, Comune di San Polo d'Enza, Comune di Sant'Ilario d'Enza

**09-94 Comune di Ferrara (FE)**

**10-94 Comune di Fiorenzuola d'Arda (PC)**

**Il sentiero Samoggia**

Progettisti: Centro Studi Villa Ghigi (Bologna), Dott. M. Petazzini (coordinamento)  
 Ricerche rilievi e testi: Dott. R. Baffoni, Dott. M. A. Cazzoli, Dott. R. Diolaiti, Dott. C. Gardi, Dott. T. Guerra, Dott. E. Rondoni  
 Contributi: Dott. G. Stagni, R. Tinarelli  
 Elaborazioni cartografiche: Arch. E. Vincenti, S. Salvatorelli, Dott. M. A. Cazzoli  
 Documentazione fotografica: Dott. R. Baffoni, Dott. M. A. Cazzoli, Dott. R. Diolaiti, Dott. T. Guerra, Dott. E. Rondoni

**Piano dell'arenile**

Progettisti: Tecnicoop  
 Consulenti: Società di ingegneria Singea

**Canalazzo Tassone – Torrente Crostolo**

Progettisti: ARTEAS PROGETTI, Arch. W. Baricchi  
 Collaboratori: C. Neroni, M. T. Palù, S. De Rosa, M. Miari  
 Consulenti: S. Ghirelli, M. Gustin

**Le gallerie del sottosuolo di Cattolica**

Progettista: Arch. M. Castelvetro  
 Consulenti: Studio Geomar s.n.c.  
 Consulenti per le parti di carattere geologico e geotecnica: Dott. S. Pericoli, M. Filippini  
 Coordinamento generale: Comune di Cattolica: Dott. L. Stoppioni

**Il lungo Senio a Riolo**

Progettista: Arch. E. M. Ferrucci

**La media Val d'Enza**

Progettisti: ATS s.r.l. Ambiente Territorio Sicurezza (RE), Dott. M. Anceschi (coordinatore di progetto), Arch. V. Fioravanti, Dott. G. Govi, Ing. V. Iannella  
 Consulenti: Dott. G. Barbieri, Dott. V. Beltrame, Ing. M. Bocchi, Dott. M. E. Fontani, Dott. P. Patteri, Dott. L. Petrillo, Dott. A. Romei  
 Collaboratori: Studio Ambiente S.a.s., C. Pedroni (associazione Tuttinbici - Reggio Emilia), M. Ferrarini (associazione M.T.B. Club - CAI Val d'Enza), G. Iori, C. Lanzoni

**Il Parco Nord**

Progettisti: Arch. A. Malacarne, gruppo di lavoro composto da personale interno al Settore Urbanistica del Comune di Ferrara  
 Coordinatore: Ing. P. Cocca  
 Consulenti: Dott. S. Sarasini, Arch. R. Vitale, Geom. G. Guidarelli, Dis. A. Bonora  
 Collaboratori: Dis. I. Volta, Dis. P. Masola, Dis. T. Certosa, Ing. D. Piffanelli, Arch. B. Bonora

**Parco Lucca**

Progettisti: Arch. G. Carletto, Arch. M. Granelli  
 Consulenti: Dott. Agr. E. Torrigiani  
 Consulenza dendrochirurgica: Geom. M. Romano

## ANNO 1995 (Del. G.R. n.4435 del 12 12 1995)

### 01-95 Comune di Casalecchio di Reno (BO)

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Bologna

### Il fiume e la città

Progettisti: Gruppo di lavoro interno al Comune di Casalecchio di Reno: Arch. V. E. Bianchi (coordinatore del progetto), Responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Casalecchio di Reno, Dott. A. Michelini, tecnico dell'ambiente del comune di Casalecchio di Reno  
 Consulenti: Ing. M. Pasquini, Dott. M. Sirotti, Arch. M. Capelli, Ing. A. Papetti, L. Ugolini  
 Collaboratori: Arch. A. Bassi, Geom. M. Bettini, Dis. D. Diapaola

### 02-95 Provincia di Piacenza

Partner: Comune di Alseno, Comune di Bobbio, Comune di Cadeo, Comune di Calendasco, Comune di Castell' Arquato, Comune di Carpaneto, Comune di Coli, Comune di Castel San Giovanni, Comune di Farini, Comune di Fiorenzuola, Comune di Gropparello, Comune di Piacenza, Comune di Lugagnano, Comune di Morfasso, Comune di Pontenure, Comune di Rottofreno, Comune di Sarmato, Comune di S. Giorgio, Comune di Vernasca

### La Via Francigena in territorio piacentino

Progettisti: Studio associato di edilizia e urbanistica: Arch. F. Bertuzzi, Arch. G. Tacchini  
 Collaboratori: C. Burrelli, G. Morisi, R. Morisi, M. Spigaroli autore della Relazione "Il cammino romeo..."

### 03-95 Comune di Imola (BO)

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Bologna

### Il fiume Santerno nel territorio comunale

Elaborazione del progetto, progettazione definitiva dell'area di primo avvio del Parco fluviale urbano: Prof. Ing. E. Salzano, Arch. A. Kipar  
 Studio di inquadramento: Prof. Ing. E. Salzano, L. Scano, M. Baioni  
 Progettazione paesaggistica e parco urbano: Arch. A. Kipar  
 Consulenti per analisi geologiche e idrogeologiche: M. Corsi, F. Buscaroli  
 Coordinamento locale: R. Bacchilega  
 Coordinamento tecnico-istituzionale: Ass. A. Pariani, Dott. L. Villa

### 04-95 Provincia di Rimini

Soggetti sottoscrittori: Comune di Rimini, Comune di Coriano

### Valorizzazione del torrente Ausa

Progettisti: Istituto Ambiente Italia s.r.l.  
 Parte idraulica: Ing. G. Cannata, Ing. P. Pagliata  
 Parte territoriale: Arch. P. Donati, Dott. A. Dall'Olio

## ANNO 1996 (Del. G.R. n.3238 del 16 12 1996)

### 01-96 Provincia di Parma

Partner: Comune di Fontanellato, Comune di Fontevivo, Comune di Parma, Comune di Roccabianca, Comune di San Secondo Parmense, Comune di Sissa, Comune di Trecasali

### Gli ecosistemi padani del Taro e dei fontanili

Progettista: Ing. S. Dondi  
 Consulenti: Arch. A. Bordi, Arch. S. Rossi, Arch. M. Zarotti, L. Sereni  
 Collaboratori: Dott. Geol. S. Lona, Dott. Geol. M. Rogna, Dott. Vet. P. Zucca, OIKOS studio di progettazione e consulenza ambientale: Dott. Biol. R. Zampiccinini, Dott. Agr. L. Castello, Tecnoforest studio tecnico di progettazione forestale, agricola ed ambientale: Dott. M. Taburoni, Dott. L. Allari  
 Coordinamento tecnico-istituzionale: Provincia di Parma: Dott. Urb. S. Peri

### 02-96 Comune di Molinella (BO)

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Bologna, Comune di Baricella, Comune di Bentivoglio, Comune di Malalbergo  
Partner: Autorità di Bacino del Reno, Consorzio della Bonifica Renana, Regione Emilia-Romagna

### 03-96 Comune di Mondaino (RN)

Partner: Istituto di Geologia dell'Università di Urbino, Istituto di Paleontologia del Dipartimento di Scienze della Terra di Pisa, IBACN (Istituto beni Artistici, Culturali e Naturali ex IBC Regione Emilia-Romagna)

### 05-96 Comune di Cento (FE)

### 06-96 Comune di Ro Ferrarese (FE)

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Ferrara, Consorzio Acque Delta Ferrarese

### 07-96 Comune di Reggio Emilia

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Reggio Emilia, Comune di Casalgrande, Comune di Castellarano, Comune di Scandiano, Consorzio Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia

### 08-96 Comune di Castell'Arquato (PC)

Partner: Museo geologico "G. Cortesi" di Castell'Arquato, CIRGEO Centro di Istruzione e Ricerca sulla Geologia dell'Emilia centrale, Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, CIRPE Università di Urbino, Istituto Geologico Albert De Lapparent, Parigi

### Una via d'acqua verso il delta del Po

Progettisti: Arch. A. Ferrante, Arch. G. Manfredini  
Collaboratori: Arch. M. Bernardo, Geom. G. Melli, Geom. M. Sartoni  
Consulenti: Dott. A. Foschi  
Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. V. Montaletti, Dott. A. Alessandrini, Dott. W. Simonati, Provincia di Bologna: Arch. P. Cavalcoli, Arch. B. Alampi, Arch. P. Altobelli, Arch. L. Montagni, Ing. P. Natali, Autorità di Bacino del Reno: Dott. F. Melloni, Dott. S. Ramazza, Consorzio della Bonifica Renana: Ing. G. Leoni, Dott. P. Pini

### Progetto Vetrina: uno scenario per i luoghi della storia e della preistoria

Progettisti: Arch. G. Ruggeri, Arch. A. Tugnoli  
Collaboratori: Arch. M. Tinarelli, S. Pollastri  
Consulenti: Ing. Palloni, esperto strutture militari, Dott. Pesce - IBC, Beni paleontologici, Prof. Landini - Università di Pisa, Prof. Nepoti, esperto maioliche rinascimentali.

### Il sistema insediativo della Partecipanza Agraria

Progettisti: Prof. F. Selva, Arch. V. Degli Esposti  
Geomorfologia e pedologia: Prof. G. Vianello (Istituto di Chimica Agraria, Università di Bologna)  
Consulente agronomo: Dott. Agr. G. Padroni  
Rilevamento tipologico: Ing. F. Passerini  
Rilevamento fotografico: D. Tranchina  
Supporto tecnico - operativo: Comune di Cento Ufficio Tecnico  
Cartografia e grafica: Emmegipi: A. Perinelli

### Valorizzazione dell'ambito perifluviale del Po

Progettisti: Ing. F. Guggi, Dott. Agr. G. Padroni, Dott. Geol. M. Martinucci  
Collaboratori: Ing. P. Carani

### Valorizzazione del canale Secchia

Progettisti: ARTEAS PROGETTI, Arch. W. Baricchi  
Collaboratori: M. T. Palù, Arch. L. Rubin, Geom. A. Tagliavini, Arch. E. Mumcu  
Editing: Geom. G. Lugli  
Computer grafica: Geom. S. Campani  
Consulenti: M. Gustin  
Gruppo tecnico istituzionale: Comune di Reggio Emilia: Geom. D. Pivetti, Provincia di Reggio Emilia: Dott. G. Boretti, Ufficio tecnico erariale: Ing. S. Scarpino, Magistrato del Po: Geom. R. Tarabusi, Geom. F. Finocchiaro, Servizio Provinciale Difesa del suolo: Arch. R. Basenghi, ARPA: Dott. B. Cavalchi, Dott. R. Spaggiari, Dott. F. Capuano, AGAC: Dott. G. Dallari, Dott. L. Gualerzi, LIPU (Parma): Arch. A. Cleri, WWF - LIPU (Reggio Emilia): Dott. L. Mussini, FIAB (Federazione Nazionale Turismo Equestre): Dott. C. Pedroni, ANTE - Reggio Emilia: M. Gianotti (Presidente), M. Corradi M. Pelloni, Centro Cooperativo di Progettazione: Arch. A. Caiti

### Percorsi della memoria: tra natura, storia e geologia

Progettisti: Dott. C. Francou (responsabile e coordinatore), Arch. F. Gozzi, Dott. G. Raineri, Dott. A. Stevani, Geom. I. Rocchetta, A. Ambrogio, L. Saienti



**09-96 Comune di Pavullo nel Frignano (MO)**

Soggetti sottoscrittori: Comunità Montana del Frignano

**10-96 Comune di Migliarino (FE)**

Soggetti sottoscrittori: Comune di Massafiscaglia, Comune di Migliaro

**12-96 Comune di Reggio Emilia**

**13-96 Provincia di Parma**

**16-96 Comune di Copparo (FE)**

**ANNO 1997 (Del. G.R. n.2397 del 16 12 1997)**

**01-97 Comune di Casalgrande (RE)**

Soggetti sottoscrittori: Comune di Campogalliano, Comune di Castellarano, Comune di Formigine, Comune di Modena, Comune di Rubiera, Comune di Sassuolo

**02-97 Comune di Sarsina (FC)**

Partner: Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna, Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Forlì-Cesena, Comunità Montana Appennino Cesenate, Consorzio Romagna Acque, Consorzio di Bonifica Savio-Rubicone, Autorità di Bacino

**03-97 Comune di Dozza (BO)**

Soggetti sottoscrittori: Comune di Casalfiumanese, Comune di Imola

**L'antico Castrum Feronianum e il Parco Ducale**

Progettisti: Arch. C. Pedretti, Arch. A. Capelli  
Consulenti: Dott. G. Barbieri, Ind. Des. M. R. Santeramo

**Il paesaggio lungo il Po di Volano**

Progettisti: Società PROTECNE: Arch. P. Pigozzi, Arch. M. Leoni, Arch. S. Boscoli

**Sistema territoriale dell'ex Istituto san Lazzaro**

Progettisti: CONSORZIO FERRARA RICERCHE: Prof. Arch. G. Canali (responsabile scientifico), Arch. G. A. Bertani (direttore del progetto)  
Gruppo tecnico-istituzionale: Comune di Reggio Emilia: Dott. M. Fortelli, Arch. A. Campeol

**Sistema territoriale ed ambientale dei torrenti Parma e Baganza**

Progettisti: Prof. Arch. G. Canali, Arch. U. Rovaldi  
Collaboratori: Bordini Rossi Zarotti Architetti Associati con L. Sereni  
Gruppo tecnico-istituzionale: Provincia di Parma, Servizio tutela del territorio: Dott. S. Peri (coordinatore)

**Progetto Naviglio 2**

Progettisti: Laboratorio di progettazione urbana (gruppo di lavoro interno al comune)  
Responsabile del procedimento: Ing. S. Farina  
Consulente generale del Laboratorio: Prof. D. Pini  
Coordinatore del progetto: Arch. F. Montagnana,  
Assistenti: Arch. D. Farina, Arch. M. Bardella, R. Chiarabelli  
Consulenti: Arch. F. Alberti (progettazione del paesaggio), Arch. G. P. Rubin (piste ciclabili), G. Zuccatelli (marketing territoriale)

**Medio corso del fiume Secchia**

Progettisti: ECORISORSE Studio Associato: Per. Agr. M. Fontanesi (coordinatore del progetto), Dott. A. Agnoletto, Ing. M. Bigliardi, Dott. S. Bruni, Geom. L. De Lucia, Dott. M. Finozzi, Dott. A. Gatti, Arch. S. Lanzi, Arch. L. Marocchi, Dott. G. Pergreffi, Arch. M. Pifferi, Prof. P. Simonetti, Dott. J. Tirabassi, Dott. B. Toselli, Arch. W. Zannoni, Dott. A. Zatta

**Sarsina e il fiume**

Progettisti: Arch. D. Corbara  
Indagine geologica: Dott. G. Piani  
Collaboratori: Arch. E. Fabbri Trovatelli, Arch. D. Parise  
Indagine forestale: Dott. F. Ceccarelli  
Indagine naturalistica: Coop. ST.E.R.N.A.  
Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. V. Montaletti, Comune di Sarsina: Ing. M. Fabbretti

**Progetto integrato Val Sellustra**

Progettisti: Società Starter, Arch. F. Capra (coordinatore del progetto)  
Consulenti: Prof. G. Salmoiraghi, Dott. B. Gumiero, Dott. N. Pirazzoli, Dott. M. Castellari  
Coordinamento tecnico-istituzionale: Comune di Dozza: Ing. S. Bettini

**04-97 Provincia di Piacenza****ANNO 1998 (Del. G.R. n.2861 del 30 12 1998)****01-98 Regione Emilia-Romagna**

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Reggio Emilia  
 Partner: Comune di Castel S. Giovanni, Comune di Sormato, Comune di Rottofreno, Comune di Calendasco, Comune di Piacenza, comune di Corso, Comune di Ponticelli d'Ongina, Comune di Castelvetro Piacentino, Comune di Villanova d'Arda, Comune di Polesine Parmense, Comune di Zibello, Comune di Roccabianca, Comune di Sissa, Comune di Colorno, Comune di Mezzani, Comune di Brescello, Comune di Boretto, Comune di Gualtieri, Comune di Guastalla, Comune di Luzzara, Autorità di Bacino del Po

**ANNO 1999 (Del. G.R. n.2307 del 7 12 1999)****01-99 Comune di Carpi (MO)**

Soggetti sottoscrittori: Comune di Novi di Modena, Comune di Soliera

**02-99 Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi (BO)**

Partner: C.A.I., Consorzio Idice Savena Setta, Università degli Studi di Bologna, Parco Storico di Monte Sole, Parrocchia di San Giacomo a Pianoro Vecchia, Coop Seva di Monzuno, Società 841 Tuttoturismo S.p.a.

**03-99 Comunità Montana Appennino Forlivese (FC)**

Soggetti sottoscrittori: Comune di Civitella, Comune di Galeata, Comune di Meldola, Comune di Predappio, Comune di Premilcuore, Comune di Santa Sofia

**Valorizzazione dell'ambito perfluviale del torrente Nure**

Progettisti: Ambiter s.r.l.: Dott. G. Neri, Dott. G. Chiusa, Arch. D. Pisciotano, Dott. F. Ravaglia  
 Gruppo tecnico-istituzionale: Provincia di Piacenza: Arch. G. B. Volpe (coordinatore), Ing. G. Gazzola, Arch. E. Fantini

**Po, fiume d'Europa**

Progettisti: N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale, Prof. S. Malcevski (responsabile scientifico), Dott. G. L. Bisogni, Dott. R. De Ciechi, Dott. C. Paolini, Dott. D. Pennati  
 Analisi e approfondimenti specifici: AMBITER srl: Dott. G. Neri, Dott. G. Chiusa, A.T.S. s.r.l.: Dott. M. Anceschi, Dott. G. Govi, Per. Agr. L. Pattini  
 Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Servizio Paesaggio, parchi e patrimonio naturale: Dott. G. Poli (direzione progetto), Arch. L. Governatori, Dott. V. Montaletti, Servizio Difesa del suolo: Dott. F. Ricciarelli, Ing. V. Ruggeri, Servizio Turismo e qualità aree turistiche: Dott. F. Buroni, Dott. L. Schiff, Servizio Piani e programmi Ass. Agricoltura: Dott. G. De Geronimo, Provincia di Piacenza: Servizio Programmazione territoriale: Arch. G. B. Volpe, Provincia di Piacenza: Servizio Pianificazione territoriale: Dott. S. Peri, C. Pisi, Provincia di Reggio Emilia: Servizio Tutela dell'ambiente: Dott. G. Boretti, Dott. A. Sansone, Autorità di Bacino del Po: Arch. C. Chicca, Dott. L. Frazzi, Dott. M. Giannini

**Basso Secchia 2000**

Progettisti: A.T.S. s.r.l., Ambiente, territorio, sicurezza, Dott. M. Anceschi (coordinatore), Arch. E. Guaitoli Panini, Dott. D. Malavasi, Dott. G. Govi  
 Collaboratori: Per. Agr. L. Pattini, Dott. G. Iori  
 Coordinamento tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Arch. L. Governatori, Comune di Carpi: Arch. P. Fregni, Dott. A. Bracali, Comune di Novi di Modena: Arch. M. Pivetti, Comune di Soliera: Ing. R. Ficarelli

**Un piano sistema per le Flaminie**

Progettisti: EUBIOS s.r.l.: Arch. A. Ferrante, Arch. G. Manfredini  
 Collaboratori: i responsabili delle biblioteche dei Comuni e della Comunità Montana, Sig. Lorenzi (841 Tuttoturismo s.p.a.), Sig. Veggetti (Coop. Seva), Don L. Bavieri (Parrocchia di San Giacomo, Pianoro Vecchia), Dott. A. Geri (CAI), Sig. Baldassarri (Consorzio Idice Savena Setta), Prof. Giacomelli (Università di Bologna), Dott. Spezia (Provincia di Bologna), il Direttore del Parco Storico di Monte Sole

**Rabbi e Bidente: tutela e valorizzazione**

Progettisti: Studio Verde s.n.c.: Dott. P. Lazzari, Arch. C. Lazzari, Dott. S. Vecchietti

**04-99 Provincia di Reggio Emilia**

Soggetti sottoscrittori: Comunità Montana Appennino Forlivese, Comune di Bertinoro, Comune di Castrocaro Terme, Comune di Meldola, Comune di Predappio

**06-99 Comune di Brisighella (RA)**

Partner: Provincia di Ravenna, Museo di Faenza, Consorzio di Bonifica

**07-99 Comunità Montana dell'Appennino Reggiano (RE)**

Partner: Comune di Busana, Comune di Castelnuovo ne' Monti, Comune di Ligonchio, Comune di Villa Minozzo

**ANNO 2001 (Del. G.R. n.2683 del 3 12 2001)**

**01-01 Provincia di Rimini**

**02-01 Provincia di Bologna**

Soggetti sottoscrittori: Associazione intercomunale Terre di Pianura (Comune di Baricella, Comune di Granarolo nell'Emilia, Comune di Malalbergo, Comune di Minerbio, Comune di Molinella)  
Partner: Tavolo di Concertazione: Collegio dei Geometri di Bologna, Collegio dei Periti Industriali di Bologna, Confederazione Italiana Agricoltori-Bologna, Coltivatori Diretti - Bologna, Unione Agricoltori - Bologna, Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Ferrara, Scuola di Specializzazione in Progettazione del Paesaggio e Architettura dei Giardini - Università degli Studi di Firenze, Ordine degli Agronomi di Bologna, Ordine degli Architetti di Bologna

**La rete ecologica nella pianura reggiana**

Progettisti: ECORISORSE Studio: Per. Agr. M. Fontanesi (coordinatore), Dott. A. Agnoletto, Ing. M. Bigliardi, Dott. M. Finozzi, Dott. A. Gatti, Arch. S. Lanzi, Dott. A. Zatta, Ing. A. Beggi, Dott. M. S. Iori, Dott. P. Viglione

**Progetto Spungone**

Progettisti: Arch. T. Chiauzzi  
Consulenti: Dott. Geol. G. Frassinetti  
Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. G. Poli, Dott. V. Montaletti, Provincia di Forli-Cesena: Dott. R. Gabrielli, Comunità Montana Appennino Forlivese: Arch. M. Barchi, Comune di Castrocaro Terme: Arch. S. Sbrighi, Comune di Predappio: Ing. S. Fabbri, Comune di Meldola: Dott. G. Tedaldi

**I colli del gesso**

Progettisti: EUBIOS s.r.l (Arch. A. Ferrante, Arch. G. Manfredini, Dott. T. Squeri, Arch. A. Maver), Dott. S. Marabini, Dott. M. Sami  
Consulenti: Dott. C. Franceschelli, Dott. Geol. S. Dall'Aglio  
Gruppo tecnico-istituzionale: Servizio Regionale Valorizzazione e Tutela del Paesaggio, Servizio Regionale Difesa del Suolo  
Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Bologna (Prof. G. B. Vai, Prof. C. Elmi), Museo di Faenza, Consorzio di Bonifica, Provincia di Ravenna (Dott. Geol. T. Bagnari), Comune di Brisighella (Ing. T. Ragazzini)

**L'alta Val Secchia e la Pietra di Bismantova**

Progettisti: CAIRE Urbanistica; Progetti Ambientali Integrati s.a.s: Dott. G. Lupatelli, Dott. M. Festanti, Dott. M. Accardi, Dott. G. Bonini, Per. Agr. M. Manfredi, Dott. S. Guidetti  
Collaboratori: Dott. M. Anceschi, Arch. E. Guaitoli Panini, Dott. G. Govi, Per. Agr. L. Pattini  
Coordinamento tecnico-istituzionale: Arch. M. L. Livierato (Comunità Montana dell'Appennino Reggiano)

**Le aree P.A.N.**

Progettisti: Servizio Pianificazione Territoriale Provincia di Rimini: G. Arlotti (dirigente), Arch. R. Laghi, Dott. A. Guiducci  
Consulenti: Studio Silva: Dott. Agr. R. Bega, Dott. S. Pascoli

**Modello applicativo del progetto Pegaso**

Progettisti: Arch. M. Negrini, Arch. M. Ronconi, Arch. A. Gaiani, Arch. T. Ghisellini  
Consulenti: Dott. P. Schenoni Visconti, Centro Agricoltura Ambiente, Bologna: A. Morisi, Scuola di Specializzazione Progettazione del Paesaggio e dei Giardini, Università degli Studi di Firenze: Prof. G. Ferrara, Prof. F. Salbitano, Arch. A. Meli, Facoltà di Agraria, Università di Bologna: Prof. P. Tassinari, Ing. P. Zappavigna, Dott. R. Lewanski, Provincia di Bologna, Settore Agricoltura: Dott. D. Di Leo  
Collaboratori: E. De Franceschi, F. Moro, C. Tassinari  
Gruppo tecnico-istituzionale: Provincia di Bologna, Settore Pianificazione territoriale: Arch. B. Alampi, Regione Emilia-Romagna, Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio: Dott. V. Montaletti, Associazione intercomunale Terre di Pianura: M. Rizzoli



**03-01 Provincia di Parma**

Partner: Comune di Bore, Comune di Pellegrino Parmense, Consorzio del Parco fluviale Regionale dello Stirone; Cooperativa sociale "Airone", ARPA Emilia-Romagna, associazioni ambientaliste, aziende agricole, aziende agrituristiche, panifici locali

**04-01 Comune di Bentivoglio (BO)**

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Bologna, Comune di San Pietro in Casale, Coop A.T.I. "La Rizza"

**05-01 Provincia di Piacenza**

Soggetti sottoscrittori: Comune di Bettola, Comune di Farini d'Olmo  
Partner: OTP-GEA, Gruppo di Cadenzano associazioni di volontariato locali

**ANNO 2002 (Del. G.R. n.2350 del 2 12 2002)****01-02 Comunità Montana dell'Appennino Reggiano**

Partner: Comune di Canossa, Comune di Ramiseto, Comune di Vetto, Provincia di Reggio Emilia

**02-02 Comunità Montana Appennino Parma Est (PR)**

Partner: Provincia di Parma, Comune di Corniglio, Comune di Monchio delle Corti, Comune di Neviano degli Arduini, Comune di Palanzano, Comune di Tizzano, Parco Regionale dei Cento Laghi, ARPA Emilia-Romagna, Consorzio dell'Oasi Nevianese, aziende agricole, aziende agrituristiche, associazioni ambientaliste, operatori turistici

**03-02 Provincia di Ravenna**

Soggetti sottoscrittori: Comune di Bagnacavallo, Comune di Fusignano, Comune di Russi

**Le sorgenti dello Stirone**

Progettisti: Politecnica s.r.l. società d'ingegneria: Ing. G. Bufo, Arch. I. Tagliavini, Arch. A. Zanoletti, Arch. A. Zilioli  
Collaborazioni: aspetti geologici e morfologici: Prof. G. Zanzucchi, valutazione della funzionalità fluviale e della qualità biologica delle acque: INDECO: Dott. E. Chierici, analisi dello stato ecologico dei corsi d'acqua e della loro portata: Dott. C. Marchiani, rilievo e progetto sentieristica: A. Ferdenzi, Arch. S. Petiti, Ing. G. Pizzoni

**Un cuore verde per la pianura**

Progettisti: Ecosistema p.s.c.r.l.: A. Serra, R. Tinarelli, C. Lamego  
Collaboratori: M. Saretta, M. Sirotti, R. Fariselli, F. Cornia, E. Tirelli  
Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. G. Poli, Dott. V. Montaletti, Geom. G. Fantini, Provincia di Bologna: Arch. P. Altobelli, Comune di Bentivoglio: Dott. M. Corsini, Comune di San Pietro in Casale: Dott. Letizia Campanili, A.T.I. "La Rizza": Dott. G. Calzolari (Coop. Il Raccolto a r.l.), L. Marani (Azienda Agricola Marani Luca), Dott. A. Savino (Coop. Avola a r.l.), Dott. C. Lamego (Ecosistema p.s.c.r.l.)

**Valorizzazione delle cascate e della valle del torrente Perino**

Progettisti: Ambiter s.r.l. Progettazione ambientale: Dott. G. Neri (coordinatore), Dott. D. Gerevini, Dott. G. Virgilli, Dott. F. Ravaglia, Dott. M. Rogna, Arch. D. Pisciotano  
Progettazione storico-architettonica: Prog. R. Carini, Arch. B. Maggi, Geom. P. Provini  
Coordinamento tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. G. Poli, Dott. V. Montaletti, Servizio P.T.U. Provincia di Piacenza: Arch. G. Volpe (coordinatore)

**Il paesaggio del territorio canossano e della Val d'Enza**

Progettisti: Arch. G. Cervi, Arch. E. Ferretti, Dott. C. Lucci, R. Viani  
Studi ambientali greto Enza: INCIA p.s.c.r.l.: Per. Agr. V. Morelli, Per. Agr. F. Simonazzi  
Gruppo tecnico-istituzionale: Comunità Montana dell'Appennino Reggiano: Arch. M. L. Livierato (coordinatrice), Prof. D. Dazzi, Regione Emilia-Romagna: Dott. V. Montaletti, Provincia di Reggio Emilia: Arch. P. Gandolfi, Comune di Canossa: A. Gennai, Geom. P. Rossi, Comune di Vetto: Geom. A. Canovi, Comune di Ramiseto: Geom. G. Azzolini

**Un sistema ambientale tra i due fiumi**

Progettisti: Arch. F. Ceci, Arch. S. Acerbis,  
Collaboratori: Dott. F. Valenti, M. Zucconi E. De Francesco, F. Frattini; Censimento dei beni storici: Geom. R. Bruschi, A. Malmassari; analisi dei principali corpi acquiferi: C. Ceccato  
verifica degli interventi forestali: S. Agazzi, F. Frattini  
verifica degli interventi di difesa del suolo: E. De Francesco  
Supporto informatico: M. D'Andrea

**Reti ecologiche in provincia di Ravenna**

Progettisti: Studio Silva s.r.l.: Dott. P. Rigoni  
Collaboratori: Dott. G. Giovagnoli, Dott. M. Ceccarelli, Dott. M. Rabuffi  
Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. V. Montaletti, Provincia di Ravenna: Dott. M. Costa, Comune di Fusignano: Geom. M. Cipriani, Comune di Bagnacavallo: Geom. M. Damiani, Comune di Russi: Geom. E. Talloni

#### 04-02 Comune di Rimini

Soggetti sottoscrittori: Comune di Santarcangelo di Romagna  
 Partner: Provincia di Rimini, Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, Hera s.p.a. - Hera Rimini s.r.l., Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini, Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo, Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca

#### Riassetto territoriale delle aree periurbane della bassa Val Marecchia

Coordinatore del progetto: Ing. R. Cola (Comune di Rimini)  
 Responsabile del procedimento: Arch. M. Benedettini (Comune di Rimini)  
 Coordinatore operativo: Arch. L. Edera (Comune di Rimini)  
 Progettisti: Prof. M. Zaoli (capogruppo)  
 Pianificazione territoriale: Prof. R. Farinella, Arch. C. Fabbri  
 Ingegneria ambientale e idraulica: Prof. I. Di Federico  
 Geologia e Idrogeologia: Dott. M. Zaghini  
 Ecologia animale, faunistica, educazione ambientale: Dott. L. Casini  
 Botanica: Dott. L. Bagli  
 Archeologia: Dott. I. Balena  
 Microbiologia: Dott. G. Croatti  
 Topografia: Geom. S. Scarponi  
 Collaboratori: Dott. N. Tassinari, Dott. A. Migani

#### 05-02 Provincia di Bologna

Soggetti sottoscrittori: Comune di Argelato, Comune di Calderara di Reno, Comune di Castel Maggiore, Comune di Sala Bolognese

#### Medio Reno

Progettisti: OIKOS Centro Studi: Prof. Arch. F. Bottino, Prof. Arch. L. Gelsomino, Dott. V. Ridolfi (coordinamento tecnico)  
 Consulenti: Arch. P. Vignali (responsabile scientifico), Arch. N. Marzot, Dott. Agr. S. Cei, Arch. M. Asioli (ricercatore junior), Ing. A. Tonello (ricercatore junior)  
 Gruppo tecnico istituzionale: Assessorato alla Viabilità Provincia di Bologna: Dott. C. Zoppellari, Assessorato all'Ambiente Provincia di Bologna: Arch. G. De Togni, Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio Regione Emilia-Romagna: Dott. Geol. V. Montaletti, Geom. G. Fantini

#### 06-02 Provincia di Piacenza

Soggetti sottoscrittori: Comune di Gossolengo, Comune di Rivergaro

#### La sponda destra del fiume Trebbia

Responsabile del progetto: Dott. G. Bongiorno  
 Gruppo di lavoro: Arch. R. Ziliani, Dott. A. Bricoli, AMBITER s.r.l.: Dott. G. Neri, Dott. F. Ravaglia, Dott. M. Rogna, AGRISILVA s.r.l.: Dott. M. Campominosi, Dott. C. Piva, Dott. M. Balderacchi,  
 Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. G. Poli, Dott. V. Montaletti, Provincia di Reggio Emilia: Arch. G. Volpe

### ANNO 2003 (Del. G.R. n.2538 del 9 12 2003)

#### 01-03 Provincia di Reggio Emilia

Soggetti sottoscrittori: Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, Comune di Baiso, Comune di Carpineti, Comune di Scandiano, Comune di Viano

#### La valle del Tresinaro: un progetto in comune

Progettista: Ing. F. Lugli, Dott. M. G. Marchi  
 Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: Dott. V. Montaletti, Geom. G. Fantini, Comune di Baiso: Geom. E. Ferrari, Comune di Carpineti: Geom. T. Braglia, Comune di Scandiano: Ing. E. Mattioli, Comune di Viano: Geom. E. Fiorini, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano: Arch. L. Lievierato, Provincia di Reggio Emilia: Arch. A. Campeoli (coordinamento)  
 Collaboratori per la Provincia di Reggio Emilia: Arch. A. Pallini, Arch. E. Pastorini, Dott. S. Tagliavini

#### 02-03 Provincia di Modena

Soggetti sottoscrittori: Unione dei Comuni Terre dei Castelli

#### Il paesaggio dei Castelli

Gruppo tecnico-istituzionale: Regione Emilia-Romagna: G. Poli, V. Montaletti, G. Fantini, Provincia di Modena: E. Nora (coordinamento generale), N. Quartieri, U. Piras, G. Ponz De Leon Pisani, Unione dei Comuni Terre dei Castelli: R. Adani, R. Dalleolle, Comune di Castelnuovo Rangone: G. Saccani, G. Allegra, E. Bosì, Comune di Castelvetro: C. Roli, Comune di Savignano: S. Savini, Comune di Spilamberto: C. Gianferrari, Comune di Vignola: M. Venturi, C. Miani, P. Albertini  
 Consulenti tecnico-scientifici: Eco&Eco s.r.l.: Dott. P. Melis, C. Alvisi, E. Tarrone, M. Rossi, V. Caroli

### 03-03 Provincia di Bologna

Sottoscrittori: Associazione Intercomunale "Quattro Castelli":  
Comune di Medicina, Comune di Castel S. Pietro Terme, Comune di  
Dozza, Comune di Castel Guelfo

### La progettazione ecologica dell'ambito produttivo San Carlo

Progettisti: Gruppo di lavoro interno alla Provincia di Bologna: F. Sacchetti, R. Bedosti, G. Angelelli, S. Alberini, P. Altobelli, G. Bottacchiari, G. Colarossi, M. Cerati, A. Dall'Olio, A. Del Piano, G. De Togni, F. Falleni, S. Gualtieri, G. Guaragno, P. Mongolini, R. Poluzzi, M. Sacchetti, S. Stagni, F. Torri, M. G. Tovoli, M. Troppa, D. Zara

Consulenti: G. P. Salmoiraghi

### 04-03 Provincia di Ferrara

Soggetti sottoscrittori: Comune di Bondeno, Comune di Ferrara,  
Comune di Vigarano Mainarda  
Partner: Centro PCQ-Università Politecnica delle Marche di Ancona,  
Facoltà di Architettura – Università degli studi di Chieti-Pescara

### Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie

Progettisti: Prof. A. Clementi, Facoltà di Architettura – Università degli Studi di Chieti-Pescara (responsabile scientifico), Prof. B. Naticchia, Prof. M. De Grassi, Centro PCQ-Università Politecnica delle Marche di Ancona

Ricercatori: Centro PCQ-Università Politecnica delle Marche di Ancona: Ing. E. Gissi, Ing. C. Marziali, M. Angrilli, A. Cascina  
Gruppo tecnico istituzionale della Provincia di Ferrara, Settore Pianificazione Territoriale, Ufficio Piano Territoriale: Arch. M. Po (coordinatore), Dott. A. Ricci, Arch. F. Alberti, Dott. L. Crociati, Geom. M. Mainardi

Ci scusiamo anticipatamente con tutti coloro che hanno partecipato ai progetti per gli eventuali errori o omissioni



Appendice 3:  
ELABORATI DI PROGETTO

**01-93 Comune di Vignola (MO)**

**Valorizzazione dell'area del fiume Panaro:**

Relazione illustrativa;

CARTOGRAFIA:

Tav. 1 inquadramento dell'area di studio negli strumenti di programmazione e pianificazione sovracomunale - PTPR e PTI (scala 1:25.000);

Tavv. 2A - 2B inquadramento dell'area di studio negli strumenti di programmazione e pianificazione comunale (scala 1:10.000);

Tav. 3 individuazione dei sistemi naturalistico - vegetazionale e degli elementi architettonici e archeologici di particolare interesse (scala 1:25.000);

Tav. 4 individuazione della viabilità storica e degli elementi architettonici collegabili al corso d'acqua - cartografia IGM anno 1884 (scala 1:25.000);

Tavv. 5A - 5B analisi geomorfologica e idrogeologica del corso d'acqua con individuazione dei progetti elaborati dall'Autorità di bacino del Po

Tavv. 6A - 6B assetto del sistema insediativo ed analisi del sistema di relazione con il corso d'acqua (scala 1:25.000);

Tav. 7 articolazione zonale dei contesti paesaggistico - ambientali (scala 1:25.000);

Tavv. 8A - 8B articolazione zonale dell'ambito di intervento individuato (scala 1:10.000);

Tav. sistema dei percorsi e delle aree attrezzate finalizzato al recupero e alla valorizzazione delle emergenze storico - architettoniche e naturalistiche (scala 1:10.000);

Tavv. 10 A - 10B Individuazione delle incongruenze tra i PRG vigenti e la proposta progettuale (scala 1:10.000).

Indagine ambientale:

1) Geologia e geomorfologia:

(Inquadramento territoriale, inquadramento geologico generale, geologia dei territori comunali, geomorfologia, idromorfologia, neotettonica, sismicità);

2) Idrogeologia ed idraulica:

a) studio idraulico sui bacini urbani ed extraurbani;

b) studio idrogeologico per la perimetrazione delle fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici;

c) riclassificazione e riqualificazione del reticolo idrografico minore.

3) Tavole allegate:

a) carta idromorfologica (scala 1:10.000);

b) carta idrogeologica (scala 1:25.000);

c) carta della vulnerabilità per infiltrazione (carta a colori, non è indicata la scala);

e) carta dell'infiltrabilità del suolo e delle isobate del tetto delle ghiaie (scala 1:25.000);

f) censimento e riqualificazione del reticolo idrografico minore

g) carico idraulico sui bacini urbani di Vignola

**02-93 Provincia di Parma**

**La Via Francigena in territorio parmense:**

CARTOGRAFIA:

Tav. 1 1° tratto: Berceto, Terenzo, Fornovo Taro (scala 1:25.000);

Tav. 1A Le emergenze: storiche, architettoniche ed ambientali - 1° tratto: Fidenza, Noceto, Medesano - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza (scala 1:25.000);

Tav. 1A Le emergenze: storiche, architettoniche ed ambientali - 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, (scala 1:25.000);

Tav. 1B I manufatti religiosi - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza (scala 1:25.000);

Tav. 1B I manufatti religiosi - 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, (scala 1:25.000);

Tav. 1C Elementi di valore storico ambientale - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza (scala 1:25.000);

Tav. 1C Elementi di valore storico ambientale - 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, (scala 1:25.000);

Tav. 1D Tipologie produttive di servizio - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza (scala 1:25.000);

Tav. 1E La qualità morfologica del territorio - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza (scala 1:25.000);

Tav. 1E La qualità morfologica del territorio - 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, (scala 1:25.000);

Tav. 2 Il Progetto - scala 1:25.000 - 1° tratto: Berceto, Terenzo, Fornovo Taro;

Tav. 2 Il progetto - scala 1:25.000 - 2° tratto: Fornovo, Terenzo, Berceto;

Tav. 2 Il progetto - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza (scala 1:25.000);

Tav. 2 Il progetto - 1° tratto: Fidenza, Noceto, Medesano - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza (scala 1:25.000);

Tav. 3 Stralcio di progetto (scala 1:10.000).

RELAZIONE TECNICA E PROGETTUALE;

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA;

SCHEDE RILEGATE IN FASCICOLI:

- Fasc. "Pievi e castelli di origine medievale nel territorio di Salsomaggiore e Tabiano";

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale ed ambientale - Le case cantoniere"- 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede C1 - C3 - (indicazioni presenti: denominazione, comune, indirizzo, tipologia edilizia, caratteristiche, vincoli vigenti);

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale ed ambientale - Le case cantoniere"- 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, schede C4 - C15;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale ed ambientale - Le case cantoniere"- Variante:

Parma, Collecchio, Sala Baganza, schede C1V - C3V;

- Fasc. "Le emergenze storiche, architettoniche e ambientali - elenco"- schede E1 - E66.

- Fasc. "Le emergenze storiche, architettoniche ed ambientali"- 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede E1 - E37;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale ed ambientale - Le case cantoniere"- Variante:

Parma, Collecchio, Sala Baganza, schede E1V - E66V;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Le tipologie produttive e di servizio - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede L1 - L9;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale- I mulini - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza schede L1V - L3V;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale- I mulini - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede M1 - M26;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - I mulini - 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, schede M27 - M58 ed un elenco dei mulini diroccati o non più esistenti;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale- I mulini - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza schede M1V - M15V;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Gli edifici a porta morta - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede P1 - P54, P1F- P30F;

- Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Gli edifici a porta mortai - variante:

Parma, Collecchio, Sala Baganza schede P1V - P76V;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Gli edifici scolastici - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede Q1;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Gli edifici scolastici - 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, schede Q22 - Q45 ed un elenco dei mulini diroccati o non più esistenti;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Gli edifici scolastici - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza schede Q1V - Q9V;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - I manufatti religiosi - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede R1;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - I manufatti religiosi - 2° tratto: Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, schede R121 - R220 ed un elenco dei mulini diroccati o non più esistenti;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - I manufatti religiosi - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza schede R1V - R98V;  
 - Fasc. "Edifici di valore storico monumentale"- 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede S1 - S100;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - I mulini - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza schede S1V - S132V;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Le case a torri - 1° tratto: Fidenza, Fontevivo, Noceto, Medesano, schede T1 - T55;  
 - Fasc. "Elenco degli elementi architettonici di particolare interesse testimoniale e ambientale - Gli edifici scolastici - variante: Parma, Collecchio, Sala Baganza schede T1V - T22V;  
 - Fasc. "Censimento degli archivi di materiale documentario inerente la strada francigena" (Regesto materiale archivi, documenti, catalogazione della Soprintendenza ai Beni Archivistici e storici di Parma, catalogazione della Soprintendenza ai Beni Archivistici e storici di Bologna, elenco delle raccolte di fotografie e cartoline storiche).

**03-93 Comune di Gemmano (RN)**  
**Percorso culturale e naturalistico nelle colline riminesi**

Elaborati relativi al progetto:  
 - dal n. 1.1 al n. 1.6 - Reti di percorsi (scala 1:5.000);  
 - n. 2.1 - valori naturalistici ed ambientali (scala 1:10.000);  
 - n. 2.2 - valori storici e culturali (scala 1:10.000);  
 - n. 3 - progetto percorsi 1° e 2° stralcio funzionale (scala 1:5.000);  
 - n. 4 - sezioni fluviali (scala 1:100);  
 - dal n. 4.1 al 4.4 - sezioni fluviali (scala 1:100);  
 - n. 4.5 - curve di deflusso;  
 - dal n. 5.1 al n. 5.4 - profili longitudinali dei percorsi in progetto (scala 1:5.000);  
 - dal n. 6.1 al n. 6.5 - particolari costruttivi (scala 1:20 e 1:100);  
 - n. 7 - relazione di progetto;  
 - n. 8 - capitolato speciale di appalto 1° e 2° stralcio funzionale;  
 - n. 9.1 - elenco descrittivo voci relative alle varie categorie di lavoro, 1° e 2° stralcio funzionale;  
 - n. 10 - computo metrico estimativo, 1° e 2° stralcio funzionale.  
 Elaborati relativi a una richiesta di integrazioni:  
 - Tav. A1 - carta dei complessi rappresentati del paesaggio (scala 1:10.000);  
 - Tav. A2 - carta delle matrici paesaggistiche (scala 1:10.000)- Non consegnata;  
 - Tav. A3 - schede degli edifici, borghi, e manufatti tipici;  
 - 7.1 - relazione di progetto integrativa;

- 9.2 - lista delle categorie di lavoro e forniture previste per l'esecuzione dell'appalto, 1° e 2° stralcio funzionale.

**01-94 Comune di Concordia sulla Secchia (MO)**  
**Parco fluviale lungo il fiume Secchia da Concordia a Bastiglia**

CARTOGRAFIA:  
 Tav. 1 Il percorso del fiume dalla cartografia storica (scala 1:25.000);  
 Tav. 2 Area di studio: punti significativi e progetto generale (scala 1:25.000);  
 Tavv. 3-10 Individuazione dei beni storico-architettonico-ambientali (scala 1:10.000);  
 Tav. 11 Carta di massima degli interventi di rinaturalizzazione (scala 1:25.000);  
 Tav. 12 Carta di massima dei percorsi ciclabili in comune di Concordia sulla Secchia (scala 1:10.000);  
 Tavv. 13 - 14 Carta di massima dei percorsi ciclabili in comune di S. Possidonio (scala 1:10.000);  
 Tavv. 15 - 16 Recupero ambientale e sistemazioni bioingegneristiche. (scala 1:10.000);  
 Tavv. 17 - 18 Recupero ambientale e sistemazioni bioingegneristiche. (scala 1:5.000);  
 RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA;  
 RELAZIONE SULLE FATTIBILITÀ E FINALITÀ.

**02-94 Comune di San Lazzaro di Savena (BO)**  
**Valorizzazione del torrente Idice**

Indagini preliminari Scala 1:10.000;  
 Fasc. Indagini relative al piano di tutela, recupero valorizzazione del fiume Idice;  
 Tav. 1.1 - Uso [rurale] del suolo anno 1979, scala 1:10.000;  
 Tav. 1.2 - Uso [rurale] del suolo anno 1985, scala 1:10.000;  
 Tav. 1.3 - Uso [rurale] del suolo anno 1988, scala 1:10.000;  
 Tav. 2 - Nuova possibile delimitazione dei vincoli del PTPR (artt. 17, 22), scala 1:10.000;  
 INDAGINE GEOLOGICA - proposta di ridefinizione della fascia di "tutela Fluviale";  
 Relazione geologica:  
 - all. 1 - Evoluzione storica del t. Idice (CTR, scala 1:10.000);  
 - all. 2 - Profilo longitudinale del t. Idice;  
 - all. 3 - Corso attuale del t. Idice (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 4 - Stato di fatto del t. Idice (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 5 - Carta geologica (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 6 - Vincolo di tutela fluviale (CTR, scala 1:5.000).  
 INDAGINE GEOLOGICA definizione dell'ambito fluviale:  
 Relazione geologica:  
 - all. 1 - Evoluzione storica del t. Idice (CTR, scala 1:10.000);  
 - all. 2 - Profilo longitudinale del t. Idice;  
 - all. 3 - Corso attuale del t. Idice (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 4 - Stato di fatto del t. Idice (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 5 - Carta geologica (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 6 - Delimitazione dell'ambito fluviale (CTR, scala 1:5.000).  
 Per il territorio di Castenaso:  
 - all. 1 - Evoluzione storica del t. Idice (CTR, scala 1:10.000);  
 - all. 2 - Profilo longitudinale del t. Idice;  
 - all. 3 - Corso attuale del t. Idice (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 4 - Stato di fatto del t. Idice (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 5 - Carta delle isofreatiche (CTR, scala 1:10.000);  
 - all. 6 - Carta geologica (CTR, scala 1:5.000);  
 - all. 7 - Delimitazione dell'ambito fluviale (scala 1:5.000).  
 ELABORATI DI PROGETTO:  
 Relazione geologica  
 Tav. 1 Ridelimitazione dell'ambito fluviale, (scala 1:5.000);  
 Tav. 2 Planimetria delle fasce fluviali (PUI '84), (scala 1:5.000);



Relazione integrativa di commento all'uso reale del suolo 1996;  
 Tav. 1.4 Uso reale del suolo anno 1996, (scala 1:10.000);  
 Indagine sulla qualità delle acque e sugli aspetti floristico -  
 vegetazionali e faunistico – zoologici:  
 - all. 1 Elenco delle specie floristiche rilevate nell'area di progetto, -  
 - all. 2 Elenco delle specie faunistiche osservate nell'area di  
 progetto,  
 - Cartografia alla scala 1:5.000;  
 - Catalogo beni architettonici storici e testimoniali;  
 - Beni architettonici, storici ed ambientali situati attorno all'asta del  
 torrente Idice (CTR, scala 1:10.000: sez. n. 221070 Budrio; sez.  
 221060 Castenaso; sez. n. 221140 Ozzano dell'Emilia; sez. n.  
 221100 Idice)  
 - Rapporto di ricerca - Progetto Idice (società BPA). Indagine  
 sommaria sulle aspettative riguardanti le forme di utilizzazione  
 degli ambiti perfluviali. Attese - bisogni - promesse;  
 - Progetto Idice. Indagine sommaria sulle aspettative riguardanti le  
 forme di utilizzazione degli ambiti perfluviali. Attese - bisogni -  
 promesse;  
 - Progetto di tutela e valorizzazione dei culturali ed ambientali  
 lungo l'asta del torrente Idice;  
 - Proprietà comunali;  
 - Elaborato di sintesi delle previsioni dei PRG comunali e  
 dell'assetto amministrativo;  
 - Elaborato di sintesi delle previsioni dei PRG comunali e  
 dell'assetto amministrativo;  
**INTEGRAZIONI:**  
 - Tav. A1 - nord - Carta dello stato di fatto (uso del suolo,  
 infrastrutture ed attività antropiche), scala 1:5.000;  
 - Tav. A2 - centro - Carta dello stato di fatto (uso del suolo,  
 infrastrutture ed attività antropiche), scala 1:5.000;  
 - Tav. A3 - sud - Carta dello stato di fatto (uso del suolo,  
 infrastrutture ed attività antropiche), scala 1:5.000;  
 - Tav. B - Carta dei fattori di degrado, scala 1:10.000;  
 - Tav. C - Carta dei fattori di qualità ambientale, scala 1:10.000;  
 - Tav. D1 - nord, scala 1:5.000;  
 - Tav. D2 - sud, scala 1:5.000;  
 - Mosaico dei PRG stato di attuazione aggiornamento ad aprile  
 1998.

### **03-94 Comunità Montana Val Samoggia (BO) Sentiero Samoggia**

Il progetto consegnato è costituito da due sezioni progettuali:  
 La prima, riguardante l'inquadramento naturale e storico  
 paesaggistico, è comprensiva dei seguenti elaborati:  
 - relazione illustrativa: inquadramento naturale e storico -  
 paesaggistico;  
 - tav. 1 "L'itinerario principale, i percorsi, le emergenze" (scala  
 1:25.000);  
 - tavv. 2A e 2B "schema geomorfologico dell'asta fluviale" (scala  
 1:10.000);  
 - tav. 3 - "Copertura vegetale dell'asta fluviale" (scala 1:10.000);  
 - tavv. 4A e 4B - "Emergenze architettoniche e viabilità storica".  
 La seconda, è relativa alla definizione dei tracciati e delle  
 emergenze storiche e ambientali, alle modalità di intervento e  
 stralci operativi, alla analisi delle proprietà lungo l'asta fluviale e  
 risulta costituita dai seguenti elaborati:  
 - relazione illustrativa "Definizione dei tracciati e apparato  
 segnaletico";  
 - relazione illustrativa "Emergenze storiche ed ambientali, strutture  
 e opportunità per il turismo";  
 - relazione illustrativa "modalità di intervento e stralci esecutivi";  
 - analisi delle proprietà lungo l'asta fluviale;  
 - tavv. 1A e 1B "Definizione dei tracciati" (scala 1:10.000);  
 - tavv. 2A e 2B "Emergenze storiche e ambientali" (scala 1:10.000)

- tavv. 3A e 3B "Strutture e opportunità per il turismo" (scala  
 1:10.000)

### **04-94 Comune di Cervia (RA) Piano dell'arenile**

a) Relazione: inquadramento dell'arenile nella strumentazione  
 urbanistica comunale e sovracomunale  
 b) Stralcio NTA ed estratto della V.G. al PRG in corso di  
 approvazione  
 c) Studio geo - ambientale:  
 1. Relazione generale;  
 2. Elaborati grafici:  
 tav. 1 - Inquadramento territoriale (scala 1:25.000)  
 tav. 2 - Carta di analisi idromorfologica (scala 1:10.000)  
 tav. 3 - Sezioni geologiche (scala 1:10.000)  
 tav. 4 - Evoluzione della linea di costa (scala 1: 2.000)  
 tav. 5 - Freatimetria (scala 1:10.000)  
 tav. 6 - Isobate della superficie freatica (scala 1 :10.000)  
 tav. 7 - Salinità delle acque freatiche (scala 1:10.000)  
 tav. 8 - Carta dell'uso reale del suolo della fascia costiera (scala  
 1:2.000)  
 tav. 9 - carta della fragilità ambientale (scala 1:10.000)  
 d) Progetto di recupero e salvaguardia del relitto di una  
 prospiciente la ex colonia Varese  
 e) Progetto di massima Piano Particolareggiato dell'Arenile:  
 1. Relazione generale;  
 2. Relazione allegato grafico, schemi tipologici;  
 3. Cartografia di base, rilievo speditivo dello stato della  
 consistenza delle attrezzature presenti sull'arenile e del verde:  
 tav. 3 A - stato di fatto Pinarella Tagliata (scala 1:1.000);  
 tav. 3 B - stato di fatto di Pinarella (scala 1:1.000);  
 tav. 3C - stato di fatto di Cervia (scala 1:1.000);  
 tav. 3D - stato di fatto di Milano Marittima (scala 1:1.000);  
 tav. 3E - stato di fatto di Milano Marittima (scala 1:1.000).  
 4. Schema strutturale:  
 tav. 4A - Cervia - Pinarella (scala 1:2.000)  
 tav. 4B - Milano Marittima (scala 1:2.000)  
 5. Schemi tipologici  
 tavv. 1 a 4 (scala 1:200)

Integrazione:

Relazione introduttiva per il Piano Particolareggiato "Città delle  
 colonie"

### **05-94 Comune di Bagnolo di Piano (RE) Canalazzo Tassone – Torrente Crostolo**

RELAZIONE

CARTOGRAFIA (18 TAVV.):

Tav. 1 - inquadramento territoriale (scala 1:100.000);  
 Tav. 2 - carta geomorfologica (scala 1:25.000);  
 Tav. 3 - vulnerabilità del sistema territoriale (scala 1:25.000);  
 Tav. 4 - esondabilità del sistema territoriale (scala 1:25.000);  
 Tav. 5 - rete dei canali (scala 1:25.000);  
 Tav. 6 - PTPR (scala 1.25.000);  
 Tav. 7 - assemblaggio di sintesi dei PRG dei comuni interessati  
 per le fasce direttamente pertinenti il progetto (scala 1:25.000);  
 Tav. 8 - insediamento storico e beni culturali (scala 1:25.000);  
 Tavv. 9.1, 9.2, 9.3 - rilevamento vegetazionale e faunistico  
 (scala 1:10.000);  
 Tav. 10 - principali attività produttive del sistema territoriale  
 (scala 1:25.000);  
 Tav. 11 - strutture territoriali faunistico - venatorie (scala  
 1:25.000);  
 Tav. 12 - carta della sensibilità del sistema territoriale (scala  
 1:25.000);

- Tav. 13 - tipologia della proprietà lungo la direttrice del Navaglio Reggio Guastalla (scala 1:25.000);  
Tav. 14 - interventi di progetto (scala 1:10.000).

**06-94 Comune di Cattolica (RN)**  
**Le gallerie del sottosuolo di Cattolica**

Relazione di progetto + apparato iconografico + schede di censimento  
Relazione geologico - geotecnica  
Documentazione fotografica (37 fotografie in bianco e nero degli anni: 1965, 1969, 1985, 1996)  
Tav. Planimetria e sezioni trasversali del centro storico di Cattolica (area di studio) con sovrapposizione del catasto gregoriano del 1824 (scala 1:200)  
Tav. Planimetria e sezioni trasversali della galleria Paparoni in via Cattaneo (scala 1:50)

**07-94 Comune di Riolo Terme (RA)**  
**Il lungo Senio nel centro urbano di Riolo**

Relazioni:  
1) Studio di fattibilità + allegati iconografici (formato A4 e A3);  
2) Relazione, preventivo di spesa, piano finanziario, programma realizzazione interventi, immagini a colori;  
3) Integrazione di "Relazione, preventivo di spesa, piano finanziario, programma realizzazione interventi", immagini in bianco e nero.  
CARTOGRAFIA:  
Tav. 2 - Planimetria d'inquadramento dell'area dell'intervento con le indicazioni delle caratteristiche del sito (scala 1:10.000);  
Tav. 3 - Rilievo dei vincoli archeologici, ambientali, idraulici e idrogeologici (scala 1:5.000);  
Tav. 3b - Rilievo dei vincoli urbanistici (scala 1: 5.000);  
Tav. 4 - Rilievo catastale dell'area di progetto (scala 1:1000);  
Tav. 5.1, 5.2, 5.3 - Planimetrie di progetto (scala 1: 500);  
Tav. 6 - Planimetria di progetto ambiti specifici (scala 1: 200);  
Tav. 7 - Rilievo edifici (scala 1:50);  
Tav. 8 - Progetto edifici (scala 1:50);  
Tav. 9 - Sintesi delle previsioni di progetto (scala 1:1.000).

**08-94 Comune di Montecchio Emilia (RE)**  
**La media Val d'Enza**

ELABORATI DI ANALISI:  
- Sottoprogetto paesistico operativi "Riqualificazione del paesaggio geografico di visuale ampia"  
- Sottoprogetto paesistico operativi " Riqualificazione del paesaggio storico di borgo"  
- Indicazioni di intervento  
- Manuale operativo  
- Sottoprogetto paesistico operativi "promozione turistica"  
- Sottoprogetto paesistico operativi "riqualificazione paesaggistica di greto"  
- Sottoprogetto paesistico operativi "risanamento ecologico ambientale"  
- Sottoprogetto paesistico operativi " Riqualificazione del paesaggio vegetale dei castagneti"  
- Sottoprogetto paesistico operativi "Riqualificazione della rete escursionistica di pregio paesaggistico"  
- Sottoprogetto paesistico operativi "Rinascita e tutela partecipata della comunità di borgo"  
- Scheda progetto Life Ambiente e Life Natura  
- Elaborati di sintesi  
- Pieghevoli illustrativi.

**09-94 Comune di Ferrara (FE)**  
**Il Parco Nord**

Tav. A: Relazione tecnica normativa + allegati in A3  
Tav. A/1: Norme tecniche di attuazione del PRG  
Tav. B: Documentazione storico - ambientale e progettuale  
Tav. 1: Indagine geologico - tecnica - Carta del microrilievo (scala 1:10.000)  
Tav. 1A: Relazione geologico - tecnica + allegati  
Tav. 2: Stralcio PRG (scala 1:5.000)  
Tav. 2A: Legenda di PRG  
Tav. 3: Stralcio PTCP - Stralcio PTPR (scala 1:25.000)  
Tav. 4: Struttura delle proprietà (scala 1:5.000)  
Tav. 4A: Particelle catastali  
Tav. 5: Infrastrutture esistenti (scala 1:5.000)  
Tav. 6: Struttura agricola e tipo di conduzione, colture in atto, patrimonio vegetale, principali funzioni non agricole (scala 1:5.000)  
Tav. 7 - 7A: Sistema dei percorsi (scala 1:5.000)  
Tav. 8: Sistema delle funzioni (in duplice copia di cui 1 colorata)  
Tav. 9 - 9A: Schede degli edifici e riferimento cartografico (scala 1:10.000)  
Tav. 9B: Localizzazione degli edifici storici (scala 1:10.000)  
Tav. 9C: Edifici soggetti a cambio di categoria di intervento (scala 1:5.000)

**10-94 Comune di Fiorenzuola d'Arda (PC)**  
**Parco Lucca**

- Relazione di progetto + bibliografia;  
- Fasc. "il parco storico e la città". Relazione tecnica, elaborati grafici, fotografie a colori;  
- Analisi fitosanitaria. Diagnosi e terapia;  
- Elenco prezzi;  
- Documentazione fotografica;  
- Computo metrico estimativo;  
- Inquadramento territoriale. Documentazione fotografica;  
- Capitolato speciale d'appalto;  
CARTOGRAFIA:  
tav. 1.1 - Inquadramento territoriale (scala 1:25.000);  
tav. 1.2 - Sistema urbano (scala 1:10.000);  
tav. 1.3 - La città: uso del suolo (scala 1:5.000, a colori);  
tav. 1.4 - La città: uso degli edifici (scala 1:5.000), a colori;  
tav. 1.5 - La città: viabilità (scala 1:5.000);  
tav. 1.6a - Stralcio PRG (scala 1:2.000);  
tav. 1.6b - Stralcio PRG (scala 1:2.000);  
tav. 1.7 - La città: progetti in corso (scala 1:5.000);  
tav. 1.8 - La città: schema progettuale (scala 1:5.000);  
tav. 1.9 - La parte: ipotesi progettuali (scala 1:1.250);  
tav. 2.1 - Il parco: triangolazioni topografiche (scala 1:200);  
tav. 2.2 - Il parco: rilievo topografico (scala 1.200);  
tav. 2.3 - Il parco: clivometria (scala 1:200);  
tav. 2.4 - Il parco: specie vegetazione (scala 1:200);  
tav. 2.5 - Il parco: masse vegetazione (scala 1:200);  
tav. 2.6 - Il parco: gruppi tassonomici vegetazione (scala 1:200);  
tav. 2.7 - Il parco: areale d'origine vegetazione (scala 1:200);  
tav. 2.8 - il parco: periodo d'impianto vegetazione (scala 1:200);  
tav. 2.9 - Il parco: sezioni (scala 1:200);  
tav. 2.10a - Il parco: analisi elementi architettonici e funzionali (scala 1:500);  
tav. 2.10b - Il parco: analisi elementi vegetali e percettivi (scala 1:200);  
tav. 3.1.a - Gli elementi architettonici: la serra, piante e sezioni (scala 1:50);  
tav. 3.1.b - Gli elementi architettonici: la serra, prospetti (scala 1:50);  
tav. 3.1.c - Gli elementi architettonici: la serra, particolari (scala 1:50);

tav. 3.2 - Gli elementi architettonici: il belvedere (scala 1:25);  
 tav. 3.3 - Gli elementi architettonici: ponte laghetto (scala 1:25);  
 tav. 3.4 - Gli elementi architettonici. Vasca, sfioratore laghetto, condotto (scala 1:20);  
 tav. 3.5a - Gli elementi architettonici: ingresso Via Roma (scala 1:25);  
 tav. 3.5b - Gli elementi architettonici: ingresso Viale Cairoli (scala 1:25);  
 tav. 4.1 - La città: mappe storiche;  
 tav. 4.2a - La parte: ricostruzione storica (scala 1:1.250);  
 tav. 4.2b - La parte: ricostruzione storica (scala 1:1.250);  
 tav. 4.3 - Il belvedere: ricostruzione storica (scala 1:25);  
 tav. 4.4 - Edifici storici di pertinenza: rilievo (scala 1:200);  
 tav. 5.1 - Progetto parco: schema progettuale (scala 1:200);  
 tav. 6.1a - Progetto parco: vegetazione abbattimenti (scala 1:200);  
 tav. 6.1b - Progetto parco: vegetazione nuovo impianto (scala 1:200);  
 tav. 6.2 - Progetto parco: specie vegetazione (scala 1:200);  
 tav. 6.3 - progetto parco: masse vegetazione (scala 1:200);  
 tav. 6.4 - Progetto parco: elementi di arredo (scala 1:200);  
 tav. 6.5 - Progetto parco: sezioni (scala 1:200);  
 tav. 6.6 - Progetto parco: planimetria (scala 1.200);  
 tav. 7.1a - La serra, piante (scala 1:50);  
 tav. 7.1b - La serra, prospetti (scala 1:50);  
 tav. 7.2 - Il belvedere (scala 1:25);  
 tav. 7.3 - Ponte laghetto (scala 1:25);  
 tav. 7.4 - Vasca, sfioratore laghetto, condotto (scala 1:20);  
 tav. 7.5a - Ingresso via Roma (scala 1:25);  
 tav. 7.5b - Ingresso via Roma, vista prospettica;  
 tav. 7.5c - Ingresso Viale Cairoli (scala 1:25);  
 tav. 7.6 - Arredi (scala 1:20);  
 tav. 8.1 - Progetto: area laghetto (scala 1:100);  
 tav. 8.2 - Progetto: area serra (scala 1:100);

Integrazioni:

Tavola di analisi degli elementi naturali, antropici, architettonici presenti nel sistema del torrente Arda, dal Monte Lama al fiume Po (scala 1:25.000);

Tavola di analisi del sistema urbano e dell'uso del suolo per il territorio extraurbano (scala 1:10.000);

Tavola di analisi delle aree verdi urbane, delle destinazioni d'uso degli edifici pubblici o di interesse pubblico, viabilità all'interno del centro abitato.

### 01-95 Comune di Casalecchio di Reno (BO)

#### Il fiume e la città

Relazione generale

CARTOGRAFIA:

1 - Tavole di inquadramento:

1.1 - Relazioni urbane e PRG, rapporti funzionali e formali con la città (scala 1:10.000);

1.2 - Strumenti e vincoli di pianificazione sovraordinata, unità di Paesaggio del fiume e sub unità (scala 1:5.000);

1.3 - Proprietà: demanio, comune, altri enti, privati (scala 1:5.000);

1.4 - Ambito fluviale storico, lettura del catasto gregoriano e dell'IGM di fine ottocento (scala 1:5.000);

2 - Tavole di Analisi:

2.1 - Carta della vegetazione e delle consociazioni (scala 1:5.000);

2.2 - Carta fitosociologica - Rilievi (scala 1:5.000);

2.3 - Evidenze geologiche (scala 1:5.000);

2.4 - Caratteri strutturali, dinamiche fluviali e rischio idraulico (scala 1:5.000);

2.5 - Mappatura delle interviste (luoghi ed esiti) (scala 1:5.000);

2.6 - Individuazione dei sub ambiti omogenei per caratteri strutturali (scala 1:5.000);

2.7 - Indicatori ambientali (scala 1:5.000);

3 - Tavole di Progetto:

3.1- Obiettivi di tutela e valorizzazione - le trasformazioni e i gradi di intervento compatibili con la valorizzazione dei luoghi - progetto (scala 1:5.000);

3.2 - Criteri di intervento - progetti operativi sulle aree (scala 1:5.000);

3.3 - Criteri di Intervento - progetti operativi sui percorsi (scala 1:5.000);

3.4 - Itinerari di fruizione e valorizzazione (scala 1:5.000);

### 02-95 Provincia di Piacenza

#### La Via Francigena in territorio piacentino

Relazione - censimento con proposta di utilizzo di beni pubblici e privati suscettibili di impiego per la valorizzazione dell'itinerario francigeno nel Piacentino. (Comuni censiti: Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, San Giorgio, Carpaneto, Gropparello, Morfasso, Pontenure, Cadeo, Fiorenzuola d'Arda, Alseno, Castell'Arquato. Lugagnano val d'Arda, Vernasca, Bobbio, Coli, Farini d'Olmo)

M. Spigaroli, Il cammino romeo nella pianura piacentina.

Castelsangiovanni, Piacenza, Fiorenzuola;

La Via Francigena. Catalogazione dei beni di interesse e delle iniziative in corso, fasc.

M. Spigaroli, Indirizzi per una normativa di conservazione del percorso francigeno. Proposte per l'individuazione di itinerari tematici. Stato d'avanzamento della ricerca storiografica, fasc.

Catalogo dei prototipi insediativi, fasc.

CARTOGRAFIA "La via Francigena"

tav. 1 - Voghera, Castel San Giovanni, Piacenza, Fiorenzuola (scala 1:50.000);

tav. 2 - Piacenza, Fiorenzuola - Bardi (scala 1:50.000);

tav. 3 - Varzi, Bobbio, Bardi (scala 1:50.000).

### 03-95 Comune di Imola (BO)

#### Il fiume Santerno nel territorio comunale

Relazione:

Allegato 1. Studio di inquadramento territoriale di parco fluviale del Santerno, fasc.

Allegato 2. Sintesi delle analisi territoriali a supporto del nuovo piano regolatore generale, fasc.

Allegato 3. Sintesi delle analisi e delle proposte del piano comunale delle attività estrattive, fasc.

Allegato 4. Il canale dei molini. Documenti

Tavole di analisi:

tav. 1 - Ambito di studio;

tav. 2 - Disposizione PTPR;

tav. 3a - Carta geomorfologica (scala 1:25.000);

tav. 3b - Carta geomorfologica (scala 1:25.000);

tav. 4 - Carta della vulnerabilità idraulica (scala 1:25.000);

tav. 5a - Carta della vulnerabilità risorse idriche (scala 1:25.000);

tav. 5b - Carta della vulnerabilità risorse idriche (scala 1:25.000);

tav. 6 - Vegetazione potenziale, schema;

tav. 7a - Vegetazione presente (scala 1:5000);

tav. 7b - Vegetazione presente (scala 1:5000);

tav. 8 - Elementi di interesse storico - testimoniale;

tav. 9 - Il fiume e la città: stato di fatto al 1892;

tav. 10 - Il fiume e la città: stato di fatto al 1990

tav. 11 - Il fiume e la città: immagini degli anni '60;

tav. 12 - Il fiume e la città: i desideri dei cittadini (riproduzione studio precedente);

Tavole di progetto:

tav. 13 - Sistemi territoriali, caratteristiche e obiettivi;

tav. 14 - Fascia di pertinenza e sistema delle acque;

tavv. 15a - 15b - Interventi e aree da sottoporre a specifiche tutele;

tavv. 16a - 16b - Canale dei Mulini - pista ciclabile;  
 tav. 17 - Passerella della Tosa - Ampliamento dell'area ad elevata naturalità;  
 tav. 18 - Fascia di pertinenza fluviale e sistema delle acque;  
 tav. 19 - Parco urbano del Santerno - connessioni con il sistema delle qualità;  
 tav. 20 - Parco urbano del Santerno - parco di primo avvio, prospettiva;  
 tav. 21 - Bacini di finissaggio - planimetria generale - riproduzione tavola progetto precedente;  
 tav. 22 - Trasformazione del fiume Santerno: previsioni del piano comunale delle attività estrattive;  
 tav. 23 - Trasformazioni del fiume Santerno: studio di fattibilità idraulica per la realizzazione di casse di espansione;  
 tav. 24 - Trasformazione del fiume Santerno: studio di fattibilità idraulica per la realizzazione di casse di espansione.

**04-95 Provincia di Rimini**  
**Valorizzazione del torrente Ausa**

Elaborati preliminari di proposta:

Relazione;  
 Tavv. 2A e 2B "esondazione e divagazione" (scala 1:10.000);  
 Studio idraulico analisi territoriali e ambientali. Proposte di interventi.

Elaborati finali:

Tavv. 1A e 1B Copertura vegetale (scala 1:25.000);  
 Tavv. 2A e 2B Permeabilità (scala 1:10.000);  
 Tavv. 3A e 3B Acclività (scala 1:10.000);  
 Tavv. 4A e 4B Coefficienti di deflusso (scala 1:10.000);  
 Tav. 5 Mosaico dei Piani urbanistici comunali (scala 1:10.000);  
 Tavv. 6A e 6B Aspetti naturali e paesaggistici (scala 1:5.000)

Tavole di progetto:

Tavv. 7A e 7B: interventi ambientali (scala 1:5.000)

Allegati:

Studio idraulico: profili di corrente;  
 Rilievo topografico del corso d'acqua: elaborati cartografici:  
 Tavv. 1 - 1.1 - 1.2 Rilievo topografico in sovrapposizione a CTR (scala 1:5.000).  
 Tavv. 2.1 - 2.10 Rilievo topografico in sovrapposizione a mappe catastali (scala 1:1000);  
 Tavv. 3.1 - 3.7 Sezioni longitudinali (scala 1:1.000 e scala 1:100);  
 Tavv. 4.1 - 4.8 Sezioni trasversali (scala 1:200)  
 Tavv. 5 - 7 Monografie: Capisaldi, attraversamenti, libretto di campagna.

**01-96 Provincia di Parma**  
**Gli ecosistemi del Taro e dei fontanili**

E1 - Relazione metodologica;  
 E2 - Analisi ambientale e territoriale;  
 E3 - Progetto;  
 E4 - Indirizzi normativi per l'attuazione degli interventi;  
 E5 - Beni architettonici;  
 (riferimenti cartografici, tipo di bene, denominazione, ubicazione, datazione, rapporti con l'ambiente (condizioni di accesso, rapporto con un centro storico, rapporto con la viabilità storica, insistenza del bene su area centuriata, insistenza del bene su area naturalistica), tipologia, condizioni strutturali, caratteri costruttivi (strutture verticali, coperture, elementi caratterizzanti), destinazioni d'uso (originaria, attuale).  
 E6 - Centri storici; riferimenti cartografici, denominazione, tipologia (descrizione), rapporti con l'ambiente (condizioni di accesso, legame funzionale con la viabilità storica, rapporto con il corso d'acqua, insistenza del centro su area centuriata, insistenza

del centro su area naturalistica), emergenze particolari, cronologia, ubicazione.

E7 - Manufatti idraulici;

(riferimenti cartografici, tipo di bene, denominazione, ubicazione, datazione), rapporti con l'ambiente (rapporti con il corso d'acqua, condizioni di accesso, rapporto con la viabilità storica, insistenza del bene su area centuriata), tipologia, condizioni strutturali, caratteri costruttivi (strutture verticali, elementi caratterizzanti).

E8 - Beni paesaggistici;

(riferimenti cartografici), tipo di bene (descrizione), località, rapporti con l'ambiente (condizioni di accesso, rapporto con i beni architettonici, rapporto con la viabilità storica, rapporto con il corso d'acqua).

E9 - Diapositive a corredo della documentazione di schedatura;

ELABORATI CARTOGRAFICI, TAVOLE:

Tav. 1 - Inquadramento e correlazioni territoriali (scala 1:50.000);  
 Tav. 2 - Individuazione ambiti di studio (scala 1:25.000);  
 Tavv. 3.1 - 3.2 - 3.3 - Geologia (scala 1:10.000);  
 Tavv. 4.1 - 4.2 - 4.3 - Idrogeologia (scala 1:10.000);  
 Tavv. 5.1 - 5.2 - 5.3 - Potenzialità biotica (scala 1:10.000);  
 Tavv. 6.1 - 6.2 - 6.3 - Vulnerabilità dell'acquifero (scala 1:10.000);  
 Tavv. 7.1 - 7.2 - 7.3 - Destinazione del suolo (scala 1:10.000);  
 Tavv. 8.1 - 8.2 - 8.3 - Beni storico - culturali (scala 1:10.000);  
 Tavv. 9.1 - 9.2 - 9.3 - Sistema insediativo storico (scala 1:10.000);  
 Tavv. 10.1 - 10.2 - Paesaggio, analisi del degrado e sistema ambientale (scala 1:10.000);  
 Tavv. 11.1 - 11.2 - 11.3 - Progetto matrice di riqualificazione ambientale e fruizione territoriale (scala 1:10.000).

**02-96 Comune di Molinella (BO)**  
**Una via d'acqua verso il delta del Po**

ELABORATI DI ANALISI:

Tav. ST1 - Analisi. Analisi dell'evoluzione storica in relazione ai sistemi idraulici, situazione idraulica al 1710 (scala 1:50.000).  
 Tav. ST2 - Analisi. Analisi dell'evoluzione storica in relazione ai sistemi idraulici, situazione idraulica al 1830 (scala 1:50.000).  
 Tav. A - Analisi comparata. Analisi morfologico, copertura del suolo e assetto geologico (scala 1: 50.000).  
 Tav. B - Analisi comparata. Assetto morfologico e sistema idraulico (scala 1:50.000).  
 Tav. C - Analisi comparata. Assetto morfologico, copertura del suolo e sistema insediativi (scala 1:50.000).  
 Tav. D - Analisi comparata. Assetto geologico e sistema idraulico (scala 1:50.000).  
 Tav. E - Analisi comparata. Assetto geologico, sistemi insediativi e sistema idraulico (scala 1:50.000).  
 Tavv. TC (TC1, TC2, TC3) - Analisi. Trattati critici delle aste fluviali e della rete di bonifica.  
 Tavv. PRG (PRG1, PRG2, PRG3) - Analisi. Mosaico dei Piani Regolatori Generali Vigenti.  
 Tavv. QA (QA1, QA2, QA3) - Analisi. Sistema della qualità ambientale (scala 1:25.000).  
 Tav. RP - Quadro di unione generale. Analisi. Ricognizione del regime proprietario.  
 Tav. RP1 - Quadro di unione dei fogli catastali. Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Bentivoglio.  
 Tav. RP1a - Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Bentivoglio (scala 1:10.000).  
 Tav. RP2 - Quadro di unione dei fogli catastali. Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Malalbergo.  
 Tav. RP2a - Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Malalbergo (scala 1:10.000).  
 Tav. RP3 - Quadro di unione dei fogli catastali. Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Baricella.  
 Tav. RP3a - Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Baricella (scala 1:10.000).



Tav. RP4 - Quadro di unione dei fogli catastali. Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Molinella.  
 Tav. RP4a - Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Molinella. (scala 1:10.000).  
 Tav. RP5 - Quadro di unione dei fogli catastali. Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Molinella.  
 Tav. RP5a - Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Molinella. (scala 1:10.000).  
 Tav. RP6 - Quadro di unione dei fogli catastali. Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Molinella.  
 Tav. RP6a - Analisi. Ricognizione del regime proprietario. Comune di Molinella. (scala 1:10.000).  
 Analisi. Ricognizione del regime proprietario. VISURE CATASTALI  
 Relazione tecnica di analisi  
 ELABORATI DI PROGETTO  
 Tav. 1 - Progetto (Bentivoglio) scala 1:10.000.  
 Tav. 2 - Progetto (Malalbergo) - scala 1:10.000.  
 Tav. 3 - Progetto (Baricella, Molinella) - scala 1:10.000.  
 Tav. 4 - Progetto (Molinella) - scala 1:10.000.  
 Tav. 5 - Progetto (Molinella) - scala 1:10.000.  
 Tav. 6 - Progetto. Stralcio progettuale della zona agricola compresa tra l'autostrada ed il Navile (Bentivoglio) - scala 1:2.000.  
 Tav. 7 - Progetto. Ipotesi progettuale dell'area interclusa tra i canali Lorgana e Botte - (Malalbergo) - scala 1:2.000.  
 Tav. 8 - Progetto. Ipotesi di una possibile configurazione degli ambienti naturali per la realizzazione di un A.R.E. nella cassa di Gandazzolo (Baricella) - scala 1:2.000.  
 Tav. 9 - Progetto. Stralcio progettuale del cuneo verde urbano (Molinella) - scala 1:2.000.  
 Tav. 10. Progetto. Tipologie di intervento.  
 Relazione tecnica di progetto.  
 Tavole di sintesi della qualità ambientale e ingrandimenti di quelle contenute nella relazione tecnica di progetto.

**03-96 Comune di Mondaino (RN)**  
**Progetto Vetrina: uno scenario per i luoghi della storia e della preistoria**

Relazione:  
 Introduzione  
 Premesse e riferimenti concettuali: l'eco-museo ed il paesaggio come "testimonial" delle risorse locali  
 Il paesaggio come occasione di conoscenza e di rappresentazione delle risorse e della storia locale  
 l'attualità delle risorse  
 I luoghi potenziali  
 Il progetto dell'eco - museo  
 Il paesaggio dell'eco - museo  
 Operatività

**05-96 Comune di Cento (FE)**  
**Il sistema insediativo della Partecipanza Agraria**

- Relazione di analisi.
- Sistema insediativi.
- Sistema agronomico ambientale.
- Caratteristiche strutturali di aziende agricole presenti sul territorio della partecipanza agraria centopievese.
- Carta della dotazione ambientale del territorio della partecipanza agraria centopievese, scala 1:10.000 (CTR)

**06-96 Comune di Ro (FE)**  
**Valorizzazione dell'ambito perfluviale del Po**

Relazione tecnico-illustrativa comprendente:  
 - schede analisi: dalla n.1 alla n.9;  
 - schede progetto: dalla n.1 alla n.3;  
 Elaborati grafici:  
 Tav. 1: Carta delle proprietà agricole;  
 Tav. 2: Carta delle previsioni di PRG/Var. Gen.;  
 Tav. 3: Carta delle principali reti di servizio esistenti;  
 Tav. 4: Analisi produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici e sotterranei;  
 Tav. 5: Vulnerabilità dell'acquifero;  
 Tav. 6: Carta della progettualità.

**07-96 Comune di Reggio Emilia**  
**Valorizzazione del canale Secchia**

- Relazione illustrativa;
- Cartografia:  
 Tav. 1 - Sensibilità del sistema;  
 Tav. 2 - Offerta dei beni culturali ambientali;  
 Tav. 3 - Interventi di progetto.

**08-96 Comune di Castell'Arquato (PC)**  
**Percorsi della memoria: tra natura, storia e geologia**

Elab. I - Relazione generale;  
 Elab. II - Analisi dell'esistente;  
 Elab. III - Proposte progettuali;  
 Allegati cartografici:  
 - Inquadramento generale (scala 1:25.000);  
 - Carta emergenze naturalistico ambientale (scala 1:5.000) Bosco Santa Franca, Bosco Verani;  
 - Siti archeologici (scala 1:25.000);  
 - Carta del Borgo - Museo (scala 1:2.000);  
 - Unità territoriali, perimetrazioni e vincoli: Torrente Arda, Monterosso, Bosco Santa Franca, Bosco Verani;  
 - Carta dell'uso reale del suolo (scala 1:25.000);  
 Tav. Stralcio del PRG e proposta di variante;  
 Tav. Inquadramento geologico;  
 Tav. Carta degli interventi;  
 Tav. Carta di sintesi.

**09-96 Comune di Pavullo nel Frignano (MO)**  
**L'antico Castrum Feronianum e il Parco Ducale**

Relazione di analisi/progetto;  
 Tav. 2.1 Inquadramento urbanistico - scala 1:5.000;  
 Tav. 2.2 Sintesi dell'evoluzione storica dei luoghi - scala 1:5.000;  
 Tav. 2.3 Censimento - individuazione nuclei storici e relativi percorsi - scala 1:5.000;  
 Tav. 2.4 Ricognizione delle emergenze storiche - architettoniche - naturalistiche - scala 1:5.000;  
 Tav. 2.5 Analisi della distribuzione reale della vegetazione - scala 1:5.000;  
 Tav. 2.6 Interventi di recupero ambientale e nuovi impianti - scala 1:5.000;  
 Tav. 2.7 Progetto generale di recupero - scala 1:5.000.  
 Allegati:  
 3.1 Ricostruzione del Castrum Feronianum;  
 3.2 Vincoli di PRG per interventi privati;  
 3.3 Documentazione di archivio;  
 3.4 Rilievo fotografico edifici;  
 3.5 Schede degli elementi del paesaggio;  
 3.6 Abaco degli elementi di arredo.

## 10-96 Comune di Migliarino (FE) Il paesaggio lungo il Po di Volano

### Analisi:

Tav. A1: Inquadramento territoriale: stato della pianificazione - scala 1:25.000;  
Tav. A2: Viabilità e infrastrutture di trasporto - scala 1:25.000;  
Tav. A3: Formazione storica del territorio: confronto con la carta Austriaca del 1814 - scala 1:25.000;  
Tav. A4: Emergenze architettoniche e ambientali - scala 1:25.000;  
Tav. A5: Sintesi delle analisi ambientali del sistema arginale - scala 1:10.000.

### Progetto:

Tav. P1 (a-e): Zonizzazione - scala 1:10.000;  
Tav. P2 (a-c): Assetto organizzativo - scala 1:5.000;  
Tav. P3: Abaco degli interventi (schemi esplicativi, schizzi, elementi di arredo);  
Tav. P4: Individuazione aree da destinare a Piano particolareggiato - scala 1:25.000.

### Relazione

Censimento fotografico.

## 12-96 Comune di Reggio Emilia Sistema territoriale dell'ex Istituto San Lazzaro

### ELABORAZIONI GRUPPO A:

A - Relazione ed allegati di documentazione;  
A1 - Relazione ed allegati di documentazione;  
A1.1 - Relazione generale;  
A1.2 - Quadro riassuntivo di stima, gestione, finanziamento;  
A2 - Elementi localizzativi territoriali. Potenzialità nell'ambito territoriale provinciale;  
A2.1 - Collegamento navetta: Stazione Centrale - Aeroporto. Attrezzatura implementabile per i servizi specializzati: Aerotaxi, trasporto specializzato merci pregiate;  
A3 - Permanenza degli elementi storici ad uso prevalente del suolo;  
A4 - Lo stato della pianificazione ambientale del PTPR e PTPC;  
A5 - Vulnerabilità e degrado. Analisi dei processi in atto;

### ELBORAZIONI GRUPPO P:

P1 - Masterplan degli obiettivi tematici [scala 1:10.000];  
P1.1 - Schema generale dei percorsi ciclabili [scala 1:10.000];  
P2 - P3 - P4 - Masterplan del sistema di interventi di valorizzazione e recupero. Relazioni urbane, paesistiche e percorsi [scala 1:5.000];  
P5 - Relazioni. Documenti. Aree progetto. Allegati;  
D.6 - Completamento del parco del Mauriziano;  
D.7 - Recupero delle aree pubbliche / parzialmente pubbliche (percorso ciclabile città storico - Mauriziano);  
D.8 - Parco delle Acque;  
D.9 - Parco delle Feste;  
D.10 - Polveriera.  
D.11 - Le Rotte;  
D.12 - Fogliano: valorizzazione e recupero ambientale degli ambiti di confluenza canale Secchia - Rodano;  
D.15 - Le chiaviche;

### ELABORATI GRUPPO S.L.:

SL.1 - Materiali di ricerca e analisi, relazioni;  
1 - Assetto territoriale: elementi di storia urbana;  
2 - L'Istituto di S. Lazzaro e il campo volo: cenni storici generali;  
3 - Cronologia dello sviluppo dell'Istituto S. Lazzaro;  
4 - Evoluzione del Nucleo Originario del S. Lazzaro: complesso A. Morel;  
5 - Documenti iconografici, confronto con lo stato attuale;  
6.1-6.19 - Il S. Lazzaro nella fotografia. La vita e gli edifici dietro l'obiettivo;

SL 1.1 - Relazione generale di progetto;  
SL 2 - Consistenza storica del complesso. Datazione e destinazione d'uso degli edifici;  
SL 3 - Il parco museo. Rilievo delle varietà vegetazionali;  
SL 3.1 - Patologie. Recupero del patrimonio naturalistico;  
SL 4 - Viabilità pubblica alternativa. Autobus elettrico e recupero dei binari ferroviari. Valutazione preliminare di fattibilità;  
SL 4.1 - Planimetria di progetto P5-C3;  
SL 5 - Rilievo del Complesso. Piano terra;  
SL 5.1 - Rilievo del Complesso. Piano Primo;  
SL 5.2 - Rilievo del Complesso. Pianta Coperture;  
SL 5.3 - Il patrimonio attuale. Schede fotografiche descrittive dei Padiglioni e dei;  
SL 6 - Recupero del parco-museo. Masterplan con indicazione degli usi e degli spazi complementari;  
SL 6.1 - Accessibilità, margini attrezzati, parcheggi e viabilità ciclabile;  
SL. 7 - Quadro riassuntivo: - Piano finanziario degli oneri di recupero usi scolastici, uffici, servizi. (riferiti alle superfici esistenti);  
SL. 7.1 - Quadro riassuntivo:- Piano finanziario degli oneri di recupero usi scolastici, uffici, servizi (riferiti alle superfici esistenti).

## 13-96 Provincia di Parma Sistema territoriale ed ambientale dei torrenti Parma e Baganza

Planimetria - Sintesi di Analisi - scala 1:25.000;  
Planimetria - Progetto - scala 1:25.000;  
Fasc. 1 - Il paesaggio dell'ambito fluviale, mappe di analisi - scala 1:10.000;  
Fasc. 2 - Il paesaggio dell'ambito fluviale, foto;  
Fasc. 3 - Mosaico dei PRG, analisi su Mappe - scala 1:10.000;  
Fasc. 4 - Relazioni;  
Fasc. 5 - Schede sintetiche degli ambiti di progetto;  
Fasc. 6 - Percorsi ciclopedonali;  
Fasc. 7 - Indirizzi normativi;  
Fasc. 8 - Bozza di accordo di programma tra gli enti territorialmente interessati;  
Fasc. 9 - Torrente Baganza. Riqualificazione ambientale delle sponde da Parma a Sala Baganza;  
Fasc. 10 - Torrente Baganza. Progetto di intervento prioritario "Strada Farnese".

## 16-96 Comune di Copparo (FE)

### Progetto Naviglio 2

Relazione tecnica e storico - documentale;  
Elaborati cartografici:  
Tav. 1: Corografia e carta geomorfologica;  
Tav. 2: Inquadramento territoriale;  
Tav. 3: Area del Po di Volano. Planimetria;  
Tav. 4: Area del Naviglio presso Copparo;  
Tav. 5: Area del Po di Volano. Sezioni e planimetrie;  
Tav. 6: Le essenze arboree;  
Tav. 7: Area del Po di Volano. Villa Mensa;  
Tav. 8: Creazione di aree umide. Copparo;  
Tav. 9: Area del Po di Volano. Schema strutturale;  
Tav. 10: Schema strutturale generale;  
Tav. 11: Piste ciclabili urbane. Copparo.

**01-97 Comune di Casalgrande (RE)  
Medio corso del fiume Secchia**

Tomo 1: Inquadramento e analisi territoriale (cartografia)  
Tav. A. 1 Inquadramento corografico - scala 1:100.000 -  
1:50.000;  
Tav. A. 2 Geologia e geomorfologia - scala 1:25.000

**02-97 Comune di Sarsina (FC)  
Sarsina e il fiume**

Relazione illustrativa generale con allegata relazione sugli aspetti naturalistici;  
Tav. 1 Indagine geomorfologica (scala 1:25.000);  
Tav. 2 Indagine naturalistica (scala 1:25.000);  
Tav. 3 Indagine forestale (scala 1:10.000);  
Tav. 4 Indagine insediativa desunta dai catasti storici (scala 1:10.000);  
Tavv. 5 -9 Processo evolutivo del sistema insediativo desunto dagli strumenti urbanistici (P.d. F. '73, P.R.G. '73, '79, '96, '99) Scala 1:10.000;  
Tavv. 10, 11/A, 11/B Elementi tipici del territorio (scala 1:5000);  
Tav. 12 Sintesi del sistema delle progettualità (scala 1:10.000);  
Tavv. 13/A e 13/B Definizione progettuale degli elementi di tipicità dei singoli interventi (scala 1:5.000).  
Schede di intervento;  
Documentazione pareri espressi da Enti interessati;  
Dossier leggi e programmi di finanziamento degli interventi;  
Considerazioni relative ai contatti intercorsi con i referenti regionali dei diversi settori d'intervento interessati;  
Stralcio del Piano straordinario delle aree a rischio idrologico.

**03-97 Comune di Dozza (BO)  
Progetto integrato Val Sellustra**

Relazione generale  
Tav. Inquadramento geologico (scala 1:25.000);  
Studio della vegetazione (relazione);  
Carta della vegetazione (scala 1:10.000);  
Carta dell'uso reale del suolo (scala 1:10.000);  
Relazione sulla qualità fluviale;  
Carta della qualità fluviale (scala 1:10.000);  
Relazione geologica ed ecologica;  
Carta ecologica e geomorfologica (scala 1:10.000);  
Carta delle criticità (scala 1:10.000);  
Carta degli interventi e degli itinerari di fruizione (scala 1:10.000);  
Relazione tecnica: indirizzi regole e criteri di progetto;  
Sezione tecnica: opere di ingegneria naturalistica;  
Bozza relazione per richiesta di finanziamento LIFE 2000.

**04-97 Provincia di Piacenza  
Valorizzazione dell'ambito perifluviale del torrente Nure**

Cartografia:  
Tavole di analisi:  
tavv. A1 - A1.4 - Carta geolitologica e geomorfologica (scala 1:10.000);  
tavv. A2 - 2.4 - Carta agrovegetazionale (scala 1:10.000);  
tavv. A3 - 3.4 - Destinazione urbanistica dei suoli (scala 1:10.000);  
tavv. A4 - 4.2 - Pianificazione territoriale sovracomunale (scala 1:25.000).  
Tavole di progetto - generale:  
tav. P1 - progetto area 1 - "Foce Nure" (scala 1:10.000);  
tav. P2 - progetto area 2 - " Bosco Fornace" (scala 1:10.000);  
tav. P3 - progetto area 3 - "Apice conoide" (scala 1:10.000);

tav. P4 - progetto area 4 - "Bacino torrente Olza" (scala 1:10.000).  
Tavole di progetto - dettagli:  
tav. D1 - progetto area 1 - "Foce Nure" (scala 1:5.000);  
tav. D2 - progetto area 2 - " Bosco Fornace" (scala 1:5.000);  
tav. D3 - progetto area 3 - "Apice conoide" (scala 1:5.000);  
tav. D4 - progetto area 4 - "Bacino torrente Olza" (scala 1:5.000);  
tav. D5 schema assetto vegetazionale - profili (scala 1:5.000).  
Tavole di sintesi:  
tav. S - sintesi dell'assetto territoriale (scala 1:25.000)  
Relazione generale

**01-98 Regione Emilia-Romagna  
Po, fiume d'Europa**

RELAZIONE GENERALE;  
Allegato 1: Strumenti di governo;  
Allegato 2: Schede progetti;  
Allegato 3:Quaderno Interventi-tipo;  
ALLEGATI CARTOGRAFICI:  
Allegato A1: Carta d'inquadramento programmatico (scala 1:50.000) Tavv. 01-07;  
Allegato A2: Carta delle unità ambientali e dei progetti esistenti (scala 1:25.000) Tavv. 01-17;  
Allegato A3: Carta della qualità e della criticità ambientale (scala 1:75.000) Tavv. 01-04;  
Allegato B1: Carta della rete ecologica (scala 1:75.000) Tavv. 01-07;  
Allegato B2: Carta della rete ecologica (scala 1:25.000) Tavv. 01-04;  
Allegato B3: Esempi applicativi:  
Foce Trebba: Stato di fatto-Progetto;  
Gualtieri-Guastalla: Stato di fatto-Progetto;  
Isola Serafini: Stato di fatto-Progetto;  
Mezzani: Stato di fatto-Progetto;  
Stagno: Stato di fatto-Progetto.

**01-99 Comune di Carpi (MO)  
Basso Secchia 2000**

Cartografia:  
- tav. 1 - carta delle previsioni territoriali, settoriali e infrastrutturali a scala sovracomunale (scala 1:25.000);  
- tav. 2 - carta delle unità ambientali di base - uso del suolo (1:10.000);  
- tav. 3 - carta delle emergenze storiche, culturali ed architettoniche (scala 1:10.000);  
- tav. 4 - carta delle aree pubbliche e delle adesioni al reg. 92/2078/CEE (scala 1:10.000);  
- tav. 5 - carta delle potenzialità naturalistiche, degli habitat di pregio ambientale e della gestione faunistica (scala 1:25.000);  
- tav. 6 - carta di zonizzazione urbanistico ambientale di progetto (asse fluviale, golena inondabile a dominante naturale, argine, corridoio fluviale a dominante agricola, zone agricole di qualificazione ambientale e paesaggistica, aree a verde attrezzato, polivalenti, pubbliche o di uso pubblico, aree per attività del tempo libero, sportive e ricreative) - scala 1:10.000;  
- tav. 7 - carta degli interventi (scala 1:10.000);  
- tav. 8 - carta della gestione della vegetazione riparia (scala 1:25.000);  
- tav. 9 - carta delle sinergie di progetto di area vasta (rete ecologica) - scala 1:100.000.  
RELAZIONI:  
- fasc. Relazione metodologica (e allegati);  
- fasc. Relazione di progettuale;  
- fasc. Norme tecniche. Indicazioni per la programmazione, progettazione e gestione degli interventi di progetto;

Strumento ipertestuale (CD rom) con una sintesi divulgativa e una presentazione degli ambiti naturali e delle emergenze architettoniche più significative.

### **02-99 Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi (BO) Un piano sistema per le Flamini**

Relazione illustrativa. Analisi;  
Relazione illustrativa. Progetto;  
Prototipo informatico, su CD rom;  
Tavole di analisi:  
Quadro di unione (scala 1:50.000);  
Stralci 1:25.000 (tavole n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10).  
Tavole di analisi. I principali ambiti tematici:  
- Strade e Vie di Comunicazione, Linea Gotica, Storia e Produzione;  
- Monumenti della natura;  
- Fiumi e Mulini;  
- Via della Fede.  
Tavole di progetto in scala 1:25.000:  
- Tav. n. 1 - Messa a rete dei principali sistemi escursionistici e carrabili per la fruizione delle emergenze (in cui sono evidenziati i tratti escursionistici di nuova previsione);  
- Tav. n. 2 - Interventi sul sistema fruitivo ambientale (viene proposto un insieme interconnesso di interventi (riqualificazione viabilità minore, eco-museo, sistemi di fruizione da potenziare sotto il profilo naturalistico ambientale, affiancamento percorsi pedonali e carrabili ecc.).

### **03-99 Comunità Montana Appennino Forlivese (FC) Rabbi e Bidente: tutela e valorizzazione**

- Relazione;  
- Repertorio dei beni isolati di interesse storico - architettonico, schede n. 85. (denominazione, tipologia di manufatto, ubicazione, stato di conservazione, destinazione d'uso attuale, note).  
Tavole:  
- tav. 1 - Inquadramento territoriale (scala 1:100.000);  
- tavv. 2a - 2c - Carta dell'uso reale del suolo del fiume Rabbi (scala 1:10.000);  
- tavv. 2d - 2g - Carta dell'uso reale del suolo del fiume Bidente (scala 1:10.000);  
- tavv. 3a - 3b - Carta della vegetazione periferiale (scala 1:25.000);  
- tavv. 4a - 4b - Carta della viabilità e degli elementi di interesse storico architettonico (scala 1:25.000);  
- tavv. 5a - 5c - Fiume Rabbi - carta delle proprietà demaniali e delle destinazioni d'uso previste dai piani urbanistici vigenti in ambito urbano (scala 1:10.000);  
- tavv. 5d - 5g - Fiume Bidente - carta delle proprietà demaniali e delle destinazioni d'uso previste dai piani urbanistici vigenti in ambito urbano (scala 1:10.000);  
- tavv. 6a - 6c - Fiume Rabbi - carta delle zonizzazioni per vocazione d'uso (scala 1:10.000);  
- tavv. 6d - 6g - Carta delle zonizzazioni per vocazione d'uso (scala 1:10.000);  
- tav. 7a - Aree campione: ipotesi per la sistemazione di un'area fluviale con orti collettivi (scala 1:500);  
- tav. 7b - Aree campione: ipotesi per la sistemazione di un'area fluviale finalizzata alla balneazione (scala 1:500);  
- tavv. 8a - 8f - Sentiero escursionistico di fondovalle - S.E.D.I.F. (scala 1:10.000);  
- tav. 9 - Abaco delle piccole infrastrutture.

### **04-99 Provincia di Reggio Emilia La rete ecologica nella pianura reggiana**

Analisi area generale:  
- Tav. A.01: Inquadramento dell'area in relazione al sistema dei progetti di tutela recupero e valorizzazione redatti ai sensi dell'art. 29 del PTCP - scala 1: 100.000;  
- Tav. A.02: Quadro territoriale e pianificatorio-programmatico - scala 1: 40.000;  
- Tav. A.03: Sintesi dello scenario ambientale (stato di fatto) - scala 1: 40.000;  
- Tav. A.04: Elementi dell'agrosistema sostenibile (settore nord) - scala 1:30.000;  
- Tav. A.05: Elementi dell'agroecosistema sostenibile (settore sud) - scala 1:30.000;  
- Tav. A.06- A.015: Aree ed elementi di interesse naturalistico - scala 1:10.000.  
Progetto area generale:  
- Tav. B.01: Sintesi degli obiettivi e delle azioni - scala 1: 40.000;  
- Tav. B.02: Organizzazione del sistema territoriale della rete ecologica (settore nord) - scala 1: 30.000;  
- Tav. B.03: Organizzazione del sistema territoriale della rete ecologica (settore sud) - scala 1: 30.000;  
Progetto area pilota:  
- Tav. C.01: Co-fattori di generazione della rete - scala 1:10.000;  
- Tav. C.02: Organizzazione del sistema territoriale della rete ecologica - scala 1: 10.000;  
- Tav. C.03: Valutazione prestazionale del progetto - scala 1:10.000;  
Relazione generale e Allegati.

### **05-99 Provincia di Forlì-Cesena Progetto Spungone**

- Relazione di progetto e CD rom;  
- Tav. - allegati: estratti di PTCP - analisi conoscitiva del territorio scala 1:50.000;  
- Tav. 01 - individuazione area di studio - scala 1:50.000;  
- Tav. 02 - geologia e stratigrafia - scala 1:25.000;  
- Tav. 03 - sistema degli affioramenti - scala 1:25.000;  
- Tav. 04 - luoghi ed elementi di interesse naturalistico - scala 1:25.000;  
- Tav. 05 - chimismo acque sotterranee - scala 1:25.000;  
- Tavv. 06 - geomorfologia e paesaggio rete di fotografie - criteri e valutazioni (la tavola 6 è divisa in due tavole)  
- Tav. 07 - proposta di valorizzazione - scala 1:25.000;

### **06-99 Comune di Brisighella (RA) I colli del gesso**

- Relazione di analisi;  
- Relazione di progetto;  
- Tav. 1 Zonizzazione geologica - scala 1:10.000;  
- Tav. 2 Analisi comparata delle forme di tutela del territorio - scala 1:10.000;  
- Tav. 3 Analisi delle emergenze storico-produttive in relazione ai principali sistemi di fruizione storici e/o esistenti - scala 1:10.000;  
- Tav. 4 Analisi comparata tra le emergenze geologiche e i sistemi di fruizione storici e/o esistenti - scala 1:10.000;  
- Tav. 5 Sintesi delle analisi e individuazione dei comparti di progetto - scala 1:10.000;  
- Tav. 6 qualità ambientale ed ipotesi metaprogettuali - scala 1:25.000;  
- Tav. 7 Interventi di progetto scala 1:5.000.



**07-99 Comunità Montana dell'Appennino Reggiano (RE)  
L'alta Val Secchia e la Pietra di Bismantova**

Linee guida della proposta progettuale. Rapporto finale;  
CD "Rapporto finale";  
- Tav. 1 - Inquadramento territoriale (scala 1:25.000);  
- Tav. 2 - Carta geologica - geomorfologica (scala 1:20.000);  
- Tav. 3 - Carta geologica - geomorfologica di dettaglio della zona di affioramento dei gessi triassici (scala 1:10.000);  
- Tav. 4 - Carta forestale (scala 1:25.000);  
- Tav. 5 - Carta degli edifici e beni di valore storico, artistico e culturale (scala 1:25.000);  
- Tav. 6 - Carta della naturalità (scala 1:25.000);  
- Tav. 7 - Carta della qualità delle acque e assetto fognario. Individuazione sottobacini di interesse critico (scala 1:20.000)  
- Tav. 8 - Carta delle emergenze ambientali ed architettoniche e rete sentieristica - (scala 1:10.000);  
- Tav. 9 - Carta dei progetti (scala 1:10.000);  
Inquadramento geografico;  
Iniziativa progettuale n. 1 - Piano di gestione dei siti SIC (scala 1:50.000);  
Iniziativa progettuale n. 2 - Progetti di monitoraggio e sperimentazione di tecniche innovative per il miglioramento della qualità delle acque in sottobacini di interesse critico;  
Iniziativa progettuale n. 3 - Interventi in ambito forestale. Ripristino castagneti da frutto (scala 1:50.000);  
Iniziativa progettuale n. 4 - Miglioramento dell'accessibilità e fruibilità dei luoghi;  
Iniziativa progettuale n. 5 - Individuazione di zone di pesca regolamentata (scala 1:50.000);  
Iniziativa progettuale n. 6 - Rafforzamento e qualificazione delle fonti di Poiano (scala 1:50.000);  
Iniziativa progettuale n. 7 - Accordo agro - ambientale locale (scala 1:50.000);  
Iniziativa progettuale n. 8 - Realizzazione di punti per l'osservazione del paesaggio;  
Iniziativa progettuale n. 9 - "Albergo Paese".

**01-01 Provincia di Rimini  
Le aree P.A.N.**

fasc. Relazione;  
fasc. Testo normativo;  
fasc. Convenzione + piano di lavoro;  
Tav. 1a - Uso reale del suolo (scala 1:10.000);  
Tav. 1b - Uso reale del suolo (scala 1:10.000);  
Tav. 2a - Elementi paranaturali (scala 1:10.000);  
Tav. 2b - Elementi paranaturali (scala 1:10.000);  
Tav. 3 - Aree sperimentali da sottoporre a PUA (scala 1:25.000);  
Tavole rilegate in formato A3 indicate con Allegato B.1 (scala 1:10.000);  
Legenda e quadro di unione delle tavole;  
Area Uso - Marecchia: tavv. 1 - 13;  
Area Ausa - Marano: tavv. 14 - 19;  
Area Conca - Ventena: tavv. 20 - 29.

**02-01 Provincia di Bologna  
Modello applicativo del progetto Pegaso**

Fasc. Relazione finale della fase di censimento. Analisi dei fabbricati;  
Elaborato 1 Le analisi:  
Analisi territoriale e normativa;  
Tav.1.1 Indirizzi del PTCP per il territorio rurale.  
Elaborato 2 Le analisi:  
Analisi dei siti, schede e risultati del censimento;

Tav.2.1 Localizzazione siti rilevati;  
Tav.2.2 Quadro sinottico dei siti rilevati.  
Elaborato 3 La metodologia:  
Approccio Metodologia filone A;  
Approccio Metodologia filone B;  
Approccio Metodologia processi partecipativi e decisionali;  
Tav.3.1 (n.5) Contestualizzazione dei siti rilevati.  
Elaborato 4 Il progetto:  
Progetto – filone A;  
Progetto – filone B;  
Schede dei requisiti;  
Analisi dei costi;  
Il processo di concertazione e i suoi esiti.  
Elaborato 5 Conclusioni:  
Scenari sugli sviluppi futuri e sulle possibili applicazioni;  
Le opportunità ed i possibili finanziamenti e contributi;  
La divulgazione del progetto.

**03-01 Provincia di Parma  
Le sorgenti dello Stirone**

Tav. 01 - Area di studio;  
Tav. 02 - Area di intervento e obiettivi di progetto;  
Tav. A.1 - Litologia e dissesto;  
Tav. A.2.1 - Funzionalità fluviale (IFF);  
Tav. A.2.2.1 - Qualità biologica delle acque (IBE) - rilievo settembre 2002;  
Tav. A.2.2.2 - Qualità biologica delle acque (IBE) - rilievo aprile 2003;  
Tav. A.3 - Vegetazione;  
Tav. A.4 - Sistema territoriale ed insediativi;  
Tav. A.5 - Rete sentieristica esistente;  
Tav. A.6 - Paesaggio;  
Tav. A.7 - Attività agroproduttive.  
PROGETTO  
Tav. B.1 - Ecosistema Fluviale: riqualificazione ecotoni;  
Tav. B.2 - Ecosistema Fluviale: riqualificazione morfologico - strutturale dell'alveo;  
Tav. B.3 - Ecosistema Fluviale: interventi per il ripristino qualitativo delle acque;  
Tav. B.4 - Sistema territoriale e insediativi;  
Tav. B.5.A - Progetto di sentieristica attrezzata - Quadro di insieme Percorsi Trek;  
Tav. B.5.A.1 - Anello del Monte Santa Cristina;  
Tav. B.5.A.2 - Anello di Mariano;  
Tav. B.5.A.3 - Anello dei Monti Canate e Pietranera;  
Tav. B.5.A.4 - Anello di Besozzola;  
Tav. B.5.A.5 - Anello di Iggo e dello Stirone Rivarolo;  
Tav. B.5.A.6 - Due itinerari intorno a Bozzolo;  
Tav. B.5.B - Progetto di sentieristica attrezzata - Quadro di insieme percorsi di Mountain Bike;  
Tav. B.5.B.1 - Anello delle tre Pievi;  
Tav. B.5.B.2 - Anello di Bozzolo;  
Tav. B.5.B.3 - Anelli orientale e occidentale nel Comune di Pellegrino;  
Tav. B.6 - Sintesi di progetto;  
Tav. B.7 - Partecipazione.  
RELAZIONI  
C.1 - Inquadramento territoriale;  
C.2 - Qualità ambientale dell'ecosistema fluviale;  
C.3 - Aspetti progettuali e di comunicazione;  
Quaderno delle opere tipo per la realizzazione degli interventi sulla sentieristica e relativa segnaletica dei punti di interesse storico architettonico, delle bacheche didattiche e tematiche da collocare lungo i percorsi;  
Manuale delle misure agroambientali applicabili all'ambito del progetto: possibili percorsi di finanziamento comunitari avviabili, al

fine di adottare pratiche agronomiche compatibili con le esigenze di tutela e salvaguardia ambientale.

#### 04-01 Comune di Bentivoglio (BO)

##### Un cuore verde per la pianura

###### RELAZIONE TECNICA;

Allegati 1.1-1.4: Tabelle floristiche e faunistiche di dettaglio;

Allegati 2.1-2.28: Schede monografiche su specie faunistiche target;

Allegati 3.1-3.24: Schede monografiche sui beni storico-testimoniali rilevati.

#### 05-01 Provincia di Piacenza

##### Valorizzazione delle cascate e della valle del torrente Perino

- 1) Relazione tecnico descrittiva;
- 2) Analisi dei centri abitati (relazione e schede);
- 3) Cartografia;

###### ASSETTO TERRITORIALE

###### Carte di analisi:

A.1 Assetto e fruizione del territorio (scala 1:25.000);

A.2 Geologia (scala 1:10.000);

A.3 Geomorfologia delle cascate del t. Perino (scala 1:2.000);

A.4 Vegetazione (scala 1:10.000);

A.5 Carta dell'indice di funzionalità fluviale (scala 1:2.000);

A.6 Rete fognaria e corpi idrici ricettori (scala 1:10.000);

A.7 Unità di paesaggio (scala 1:10.000);

A.8 Quadro conoscitivo di sintesi (scala 1:10.000);

###### Carte di progetto:

P.1 Quadro progettuale di sintesi (scala 1:10.000);

P.2 Quadro progettuale di dettaglio (scala 1:2.000);

###### INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI:

###### A) Mulino di Maradina:

###### Carte di analisi:

MM.1.r. Rilievo - Inquadramento territoriale (scala 1:200);

MM.2.r. Rilievo - Planimetrie (scala 1:100);

MM.3.r. Rilievo - Prospetti e sezioni (scala 1:100);

MM.4.r. Rilievo - Ricovero attrezzi / animali (scala 1:100);

###### Carte di progetto:

MM.1.p. Progetto - Inquadramento territoriale (scala 1:200);

MM.2.p. Progetto - Planimetrie (scala 1:100);

MM.3.p. Progetto - Prospetti e sezioni (scala 1:100);

MM.4.p. Progetto - Punto vendita e servizi igienici (scala 1:100);

###### b) Mulino di Riè:

###### Carte di analisi:

MR.1.r. Rilievo - Inquadramento territoriale (scala 1:200);

MR.2.r. Rilievo - Planimetrie (scala 1:100);

MR.3.r. Rilievo - Prospetti e sezioni (scala 1:100);

###### Carte di progetto:

MR.1.p. Progetto - Inquadramento territoriale (scala 1:200);

MR.2.p. Progetto - Planimetrie (scala 1:100);

MR.3.p. Progetto - Prospetti e sezioni (scala 1:100);

MR.4.p. Progetto - Servizi igienici (scala 1:100);

MR.5.p. Particolari costruttivi (scala 1:20);

###### C) Canonica di Cadenzano:

###### Carte di analisi:

C.1.r. Rilievo - Inquadramento territoriale (scala 1:200);

C.2.r. Rilievo - Piano interrato e piano terra (scala 1:100);

C.3.r. Rilievo - Piano primo, secondo e sottotetto (scala 1:100);

C.4.r. Rilievo - Sezioni (scala 1:100);

C.5.r. Rilievo - Prospetti (scala 1:100);

###### Carte di progetto:

C.0.p. Progetto - Inquadramento territoriale (scala 1:500);

C.1.p. Progetto - Inquadramento territoriale (scala 1:200);

C.2.p. Progetto - Piano interrato e piano terra (scala 1:100);

C.3.p. Progetto - Piano primo, secondo e sottotetto (scala 1:100);

C.4.p. Progetto - Sezioni (scala 1:100);

C.5.p. Progetto - Prospetti (scala 1:100).

#### 01-02 Comunità Montana dell'Appennino Reggiano

##### Il paesaggio del territorio canossano e della Val d'Enza

###### ELABORATI DI ANALISI:

- Sottoprogetto paesistico operativi "Riqualficazione del paesaggio geografico di visuale ampia";

- Sottoprogetto paesistico operativi " Riqualficazione del paesaggio storico di borgo";

- Indicazioni di intervento;

- Manuale operativo;

- Sottoprogetto paesistico operativi "Promozione turistica";

- Sottoprogetto paesistico operativi "Riqualficazione paesaggistica di Greto";

- Sottoprogetto paesistico operativi "Risanamento ecologico ambientale";

- Sottoprogetto paesistico operativi " Riqualficazione del paesaggio vegetale dei castagneti";

- Sottoprogetto paesistico operativi "Riqualficazione della rete escursionistica di pregio paesaggistico";

- Sottoprogetto paesistico operativi "Rinascita e tutela partecipata della comunità di borgo";

- Scheda progetto Life Ambiente e Life Natura;

- Elaborati di sintesi;

- Pieghevoli illustrativi.

#### 02-02 Comunità Montana Appennino Parma Est (PR)

##### Un sistema ambientale tra due fiumi

Tav. 1 - Introduzione al progetto;

Tav. 2 - PTCP - Invarianti d'area vasta - Indirizzi di valorizzazione ambientale (scala 1:25.000);

Tav. 3 - PTCP - Invarianti d'area vasta - Tutele ambientali, paesistiche e storico culturali (scala 1:25.000);

Tav. 4 - Aree boscate ed interventi forestali dal 1996 al 2003 (scala 1:25.000);

Tav. 5 - Carta del dissesto (scala 1:25.000);

Tav. 6 - Interventi di difesa del suolo (scala 1:25.000);

Tav. 7 - Analisi dei principali corpi acquiferi (scala 1:25.000);

Tav. 8 - Mosaico PRG. Ambiti rurali (scala 1:25.000);

Tav. 9 - Elementi di impatto ambientale e paesistico e principali indirizzi di recupero (scala 1:25.000 e scala 1:15.000);

Tav. 10 - PTCP - Invarianti d'area vasta. Indirizzi di valorizzazione paesistica e storico- culturale (scala 1:25.000);

Tav. 11 - Individuazione delle emergenze paesaggistico - ambientali (scala 1:25.000);

Tav. 12 - Edifici e manufatti di valore storico e monumentale (scala 1:50.000);

Elaborato 13/1 - Schede sugli edifici storici di pregio - Monchio delle Corti;

Elaborato 13/2 - Schede sugli edifici storici di pregio - Corniglio;

Elaborato 13/3 - Schede sugli edifici storici di pregio - Palanzano;

Elaborato 13/4 - Schede sugli edifici storici di pregio - Tizzano val Parma;

Elaborato 13/5 - Schede sugli edifici storici di pregio - Neviano degli Arduini;

Elaborato 14 - Schede sui beni culturali minori;

Elaborato 15 - Indirizzi per la conservazione delle tipologie edilizie e dei tessuti urbani storici (scala 1:50.000);

Elaborato 16 - Insediamenti principali (scala 1:25.000);

Elaborato 17 - Mosaico PRG - Ambiti urbani (scala 1:25.000);

Elaborato 18a - Indirizzi per la valorizzazione paesistica dei nuclei urbani Capoponte (scala 1:50.000 e scala 1:5.000);

Elaborato 18b - Indirizzi per la valorizzazione paesistica dei nuclei urbani Tizzano Val Parma - Lagrimone (scala 1:5000);  
 Elaborato 18c - Indirizzi per la valorizzazione paesistica dei nuclei urbani Scurano - Ranzano (scala 1:5.000);  
 Elaborato 18d - Indirizzi per la valorizzazione paesistica dei nuclei urbani - Palanzano - Monchio delle Corti (scala 1:5.000);  
 Elaborato 19 - PTCP - Invarianti d'area vasta . Indirizzi insediativi e infrastrutturali (scala 1:25.000);  
 Elaborato 20 - Attrezzature ricettive e turistico - escursionistiche (scala 1:25.000);  
 Elaborato 21 - Itinerari storici e contemporanei di valenza escursionistica (scala 1:25.000);  
 Elaborato 22 - Proposte di miglioramento degli itinerari escursionistici e della rete dei servizi (scala 1:25.000);  
 Elaborato 23 - I massicci Calcarei - Un sistema condiviso per lo sviluppo territoriale.

### **03-02 Provincia di Ravenna Reti ecologiche in provincia di Ravenna**

Relazioni:

- Relazione tecnica.

Allegati:

- 1 - Bibliografia naturalistica;
- 2 - Siti di importanza naturalistica;
- 3 - Schede degli ambiti omogenei di passaggio;
- 4 - Quaderno delle opere tipo;
- 5 - Progetto di dettaglio.

Tavole:

- 1 - Stato delle conoscenze ambientali (scala 1:75.000);
- 2A- 2B - Ecomosaico (1:50.000);
- 3 - Aree protette e siti di importanza naturalistica (scala 1:75.000);
- 4 - Ecosistemi naturali e seminaturali (scala 1:75.000);
- 5 - A. Aree campione 2003 (scala 1:75.000);  
 B. Aree campione 1954 (scala 1:75.000);  
 C. Aree campione 1850 (scala 1:75.000);
- 6 - Ambiti omogenei di paesaggio (scala 1:75.000);
- 7 - Dinamiche evolutive dell'area di studio (scala 1:50.000);
- 8 - Elementi antropici critici (scala 1:75.000);
- 9 - Destinazioni d'uso (scala 1:75.000);
- 10 - Condizionamenti ed opportunità ecosistemiche (scala 1:75.000);
- 11 - Rete ecologica di progetto (scala 1:75.000);
- 12 - Rete ecologica di progetto dell'area di studio (scala 1:10.000).

### **04-02 Comuni di Rimini e Santarcangelo di Romagna (RN) Riassetto territoriale delle aree periurbane della bassa Val Marecchia**

Relazione generale

Documento di sintesi progettuale

Cartografia:

Ambito Territoriale AT:

- AT.01 Ambito territoriale analisi strumenti di pianificazione vigenti (da PTCP TP1) - scala 1:25.000;  
 AT.02 Ambito territoriale: analisi strumenti di pianificazione vigenti (da PTCP TP5) - scala 1:25.000;  
 AT.03 Ambito territoriale: analisi strumenti di pianificazione vigenti (da PTCP TP6) - scala 1:25.000;  
 AT.04 Analisi geomorfologica e idrogeologica scala 1:25.000;  
 AT.05 Analisi biologica - scala 1:25.000;  
 AT.06 Analisi assetto territoriale: 01 struttura storico-insediativa, 02 uso del suolo non urbanizzato - scala 1:25.000;  
 AT.07 Analisi visuale - scala 1:25.000.

Analisi Progetto AP:

- AP.01A - 01B Rilievo stato di fatto con sovrapposizione mappa catastale cartografia aerofotogrammetria scala 1:1.000 (rilievo altimetrie / topografia);  
 AP.02A - 2B Rilievo topografico stato di fatto con sovrapposizione solo mappa catastale - scala 1:1.000;  
 AP.03 Rilievo topografico sezioni altimetria - scala 1:1.000;  
 AP.04 Ambito progettuale (delimitazione delle aree di intervento) - scala 1:5.000;  
 AP.05 Carta della vegetazione scala 1:5.000;  
 AP.06 Aree di interesse floristico (L.R. 2/77);  
 AP.07 Sezione n.6 di rappresentazione delle variazioni dei livelli di falda.

Tavole di progetto P:

- P.01 Ambito territoriale. Definizione delle subunità di paesaggio - scala 1:25.000;  
 P.02 Aree da sottoporre a recupero ambientale (presenti nel territorio connesso) - scala 1:5.000;  
 P.03 Area di intervento: percorso botanico didattico - scala 1:5.000;  
 P.04 Area di intervento: progetto generale dell'area.

### **05-02 Provincia di Bologna Medio Reno**

Relazione illustrativa;

Elaborato 1: Planimetria generale dei quattro comuni (scala 1:25.000);

Elaborati 2.1-2.4: Percorsi ciclabili, beni culturali e attività economiche (scala 1:10.000);

Elaborato 3: Proposta definitiva-Quaderno di sintesi dei sistemi (ambientale, ecologico, infrastrutturale ed economico) e tipologie di intervento (scala 1:25.000);

Quadro conoscitivo:

- Tav. 01: Mosaico dei PRG (scala 1:25.000);  
 Tavv. 02.1-02.4: Proprietà pubbliche (scala 1:25.000);  
 Tav. 03: Viabilità storica IGM 1884 (scala 1:25.000);  
 Tav. 04: Reticolo idrografico (scala 1:25.000).

### **06-02 Provincia di Piacenza La sponda destra del fiume Trebbia**

Tav. n. 01: Rilevamento dell'assetto delle proprietà demaniali estromesse dall'alveo attivo del fiume Trebbia - scala 1:10.000;

Tav. n. 01.1: Rilevamento dell'assetto delle proprietà demaniali estromesse dall'alveo attivo del fiume Trebbia nel comune di Gossolengo - scala 1:5.000;

Tav. n. 01.2: Rilevamento dell'assetto delle proprietà demaniali estromesse dall'alveo attivo del fiume Trebbia nel comune di Rivergaro - scala 1:5.000;

Tavv. n. 01/A-01/G: Rilevamento dell'assetto delle proprietà demaniali estromesse dall'alveo attivo del fiume Trebbia nel comune di Gossolengo - scala 1:2.000;

Tavv. n. 01/A-01/G: Rilevamento dell'assetto delle proprietà demaniali estromesse dall'alveo attivo del fiume Trebbia nel comune di Rivergaro - scala 1:2.000;

Tav. n. 02: Carta idrogeologica - scala 1:10.000;

Tav. n. 03: Carta della geologia e geomorfologia fluviale - scala 1:10.000;

Tav. n. 04: Carta di sintesi della pianificazione urbanistica e territoriale - scala 1:10.000;

Tav. n. 05: Carta dei beni architettonici, dei nuclei storici, dei beni ambientali e storico-testimoniali - scala 1:10.000;

Tav. n. 06: carta della rete ecologica, stato attuale e di progetto - scala 1:25.000;

Tav. n. 07: Carta dello stato di fatto delle strutture verdi - scala 1:10.000;  
 Tav. n. 08.1: Carta di sintesi delle analisi - scala 1:10.000;  
 Tav. n. 08.2: Carta delle evidenziazioni delle criticità e delle valenze ambientali - scala 1:25.000;  
 Tav. n. 08.3: Analisi SWOT - scala 1:10.000;  
 Tav. n. 09: Carta di progetto – Interventi di medio periodo - scala 1:10.000;  
 Tav. n. 10: Carta di progetto – Interventi di lungo periodo - scala 1:10.000;  
 Tav. n. 11: Carta di progetto – Dettaglio zona Rossia-Ca' Blatta ( sistemazione aree umide) - scala 1:5.000;  
 Tav. n. 12: Carta di progetto delle strutture verdi - scala 1:10.000;  
 Relazione illustrativa;  
 Relazione generale;  
 Allegato A: Proposte progettuali dei percorsi ciclabili e pedonali e della viabilità di cantiere - scala 1:5.000-10.000;  
 Allegato B: Opere di regimazione idraulica e manufatti caratterizzanti il sistema di bonifica in riva destra del fiume Trebbia  
 Schede di sintesi;  
 Allegato C: Rilievi vegetazionali - Tabelle;  
 Rilievo fotografico;  
 Presentazione divulgativa.

**01-03 Provincia di Reggio Emilia**  
**La valle del Tresinaro: un progetto in comune**

Relazione finale;  
 21 Schede di approfondimento  
 13 Numeri del notiziario di aggiornamento;  
 Tav. 01: Risorse culturali (scala 1:50.000);  
 Tav. 02: Risorse naturali (scala 1:50.000);  
 Tav. 03: Risorse paesaggistiche (scala 1:50.000);  
 Tav. 04: Risorse socio-economiche (scala 1:50.000);  
 Tav. 05: Carta di sintesi delle analisi;  
 Tavv. 06-07: Carte di definizione degli oggetti di intervento;  
 Presentazione Power Point.

**02-03 Provincia di Modena**  
**Il paesaggio dei Castelli**

Relazione generale;  
 Allegato 01: Bozza questionario regione I;  
 Allegato 02: Bozza questionario Regione II;  
 Allegato 03: Focus Group;  
 Allegato 04: Agenda 21;  
 Allegato 05: Invito e locandina per il workshop A21;  
 Allegato 06: Questionario definitivo;  
 Allegato 07: Lettera di presentazione;  
 Allegato 08: resoconto delle interviste per intervistatori.

**03-03 Provincia di Bologna**  
**La progettazione ecologica dell'ambito produttivo San Carlo**

Relazione di analisi;  
 Allegato 1 al cap. 2.1: Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna e catalogo dei suoli della regione Emilia-Romagna;  
 Allegato 1 al cap. 2.2: Dati delle aziende agricole della San Carlo;  
 Allegato 1 al cap. 3: Tav. 1 Rete idrografica superficiale (scala 1:20.000);  
 Allegato 2 al cap. 3: Tav. 2 Funzioni del Canale di Medicina (scala 1:20.000);  
 Allegato 3 al cap. 3: Tav. 3 Rete fognaria (scala 1:10.000)  
 Allegato 4 al cap. 3: Documentazione fotografica;

Allegato 5 al cap. 3: Schede dell'IFF dei tratti analizzati;  
 Allegato 1 al cap. 5: Documentazione fotografica;  
 Relazione di progetto;  
 Progetto 1: il canale di Medicina;  
 Progetto 2: rete delle acque meteoriche del Polo San Carlo;  
 Progetto 3: corridoi ecologici;  
 Progetto 4: rete ciclopedonale;  
 Progetto 5: rete viabilistica;  
 Progetto 6: assetto interno del Polo San Carlo;

**04-03 Provincia di Ferrara**  
**Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie**

Rapporto conclusivo I parte;  
 Allegati cartografici;  
 Rapporto conclusivo II parte;  
 Tavv. 01-06: Individuazione dei modelli fisici rilevanti.